DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 39

il Quotidiano del NordEst

Martedì 16 Febbraio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Rintracciati cento migranti arrestati tre passeur
A pagina V

La storia
La vaca mora sul binario morto, quella direttissima mai nata
Marzo Magno a pagina 16

Mondiali di sci
Brignone fuori l'Italia ancora senza medaglia Oggi due possibilità
Tavosanis a pagina 19

Veneto, pronto l'acquisto di 27 milioni di vaccini

▶Ma serve il sì di Arcuri Nella cordata anche Friuli Vg ed Emilia

Ventisette milioni di vaccini. Al di là dei costi (che non si conoscono), dei tempi di consegna e del nome dei fornitori (stesso mistero), il dato di fatto è che la Regione del Veneto potrebbe comprare 27 milioni di dosi di vaccino anti Covid-19. Ad una condizione: che il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri dica sì. Considerato che il Veneto non ha neanche 5 milioni di abitanti e che per vaccinarsi servono due dosi, significa che tale fornitura sarebbe quasi il triplo del necessario. Ecco che quindi il surplus di dosi potrebbe andare ad altre regioni. Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lombardia hanno già manifestato interesse per la trattativa condotta dal Veneto. «Stiamo vagliando con Veneto, Emilia Romagna e Lombardia tutte le strade possibili per l'approvvigionamento dei vaccini», ha confermato infatti il governatore friulano Fedriga.

Vanzan a pagina 10

IL PIANO Vaccini agli over80

Venezia-Roma
Appelli e firme: il Pd veneto reclama i "suoi" sottosegretari

Alda Vanzan

Tre ministri del Pd nel governo di Mario Draghi, tutti e tre maschi, tutti e tre capicorrente. Dario Franceschini e Lorenzo Guerini, riconfermati rispettivamente alla Cultura e alla Difesa, più Andrea Orlando al Lavoro. Nessuna donna. E nessun veneto. È così che dallo "Zaiastan", la regione che ha visto la rielezione per la terza volta del governatore Zaia con oltre il 76% dei consensi, il Pd teme di restare al palo anche a Roma.

Continua a pagina 12

Il programma
Il rilancio dell'Italia: le 5 mosse di Draghi

PREMIER Mario Draghi

Alberto Gentili

Saranno cinque i capitoli chiave del discorso che Mario Draghi pronuncerà domani in Parlamento: pandemia, vaccini, solidarietà sociale, Europa-Recovery Plan e giovani. Questi ultimi due sotto il segno dell'ambiente e della transizione ecologica.

Non è un caso che il premier partirà dalla lotta al virus. Il presidente del Consiglio è convinto che il Paese stia vivendo «una grave emergenza sanitaria, economica e sociale» e che solo sconfiggendo la pandemia (con misure restrittive e con l'accelerazione del piano vaccinale) sarà possibile uscire dalla «depressione anche psicologica» e innescare la ripresa sostenendo l'occupazione e i consumi. Nel frattempo, grazie alla «solidarietà sociale», verranno garantiti i ristori e la Cig in modo da tutelare le imprese ormai al collasso e chi ha perso il lavoro a causa degli effetti devastanti sull'economia del Covid.

Draghi traccerà il profilo di un governo «convintamente europeista» (...)

Continua a pagina 2

Sci, primo scontro nel governo

▶Impianti fermi, il ministro Garavaglia contro Speranza: «Scelta irrispettosa: ora 4 miliardi di indennizzi»

Lo stop dello sci deciso a poche ore dal programmato avvio fa esplodere il primo scontro nel governo: «Il danno subito dagli operatori della montagna per la mancata apertura va indennizzato al più presto, già nel prossimo decreto», ha tuonato il neo ministro del Turismo che ha accusato il ministro Speranza di aver deciso tutto da solo, senza informare nessuno con una «ordinanza irrispettosa». Uno stop che manda in fumo 10 miliardi e mette in ginocchio tutto un settore. Il ministro Speranza ha replicato che la salute viene prima di tutto, respingendo al mittente le accuse. Ma la Lega non allenta la pressione su Draghi per risarcire, da subito con 4 miliardi, l'industria dello sci devastata per tutta la stagione dalle chiusure (per ben quattro volte è slittato il disco verde) e beffata dalla decisione in extremis del ministro Speranza.

Di Branco a pagina 6

L'analisi
Chiudere tutto? Ma il blocco totale da solo non basta

Luca Ricolfi

La politica sanitaria del governo Conte bis «ha causato decine di migliaia di morti e affossato l'economia». Potrebbe essere un riassunto, rozzo e semplicistico, del mio ultimo libro (La notte delle ninfee. Come si malgoverna un'epidemia). E invece no. Ora a riconoscere questi due tristissimi fatti – le vite umane perdute, i punti di Pil bruciati – è nientemeno che Walter Ricciardi, il consulente principe (...)

Continua a pagina 23

La protesta a Nordest Dal tecnico al rifugista: «Un anno perso»

«Umiliati da chi non sa cos'è il lavoro»

LO STOP Impianti sciistici fermi fino al 5 marzo.

Dibona a pagina 7

Il caso
Uccise Iole Tassitani può chiedere i permessi premio

Michele Fusaro potrà chiedere il permesso premio e, se lo otterrà, uscire temporaneamente dal carcere, dove sta scontando una condanna a trent'anni per il sequestro e l'omicidio di Iole Tassitani, 42enne di Castelfranco Veneto. Secondo la giustizia, l'ex falegname di Bassano del Grappa ha detto tutto quello che sapeva sul delitto e può chiedere i benefici penitenziari.

Pederiva a pagina 13

La storia
Da tutto il mondo, in 200 per gestire il rifugio Nuvolau

Sono oltre duecento le domande per la gestione del rifugio Nuvolau, ricevute dalla sezione di Cortina d'Ampezzo del Club alpino italiano, che ne ha la proprietà. Ieri scadevano i termini del bando per individuare il nuovo gestore, aperto quando Mansueto Siorpaes e la moglie Jo Anne Jorowsky hanno deciso di lasciare, dopo 47 anni di vita in vetta al Nuvolau, a 2.575 metri. Le richieste sono arrivate da tutta Italia e anche dall'estero: una dalla Nuova Zelanda e una dalla Francia, di italiani che lavorano all'estero.

Dibona a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 4" + €7,90 (solo per Venezia)

Pandemia

Nuovo sistema sanitario e digitalizzazione dei dati

Tra le missioni più importanti che troveranno spazio nel programma di governo delineato da Mario Draghi alle Camere, c'è senza dubbio quella di rinnovare il sistema sanitario italiano. La pandemia ne ha evidenziato i limiti vecchi, creandone di nuovi. In particolare ci si aspetta che il premier, già nelle prime settimane di attività, prenda in mano la situazione e imponga una svolta che abitui la nostra sanità a convivere con situazioni di questo tipo. D'altronde, che la Covid-19 non sarà un caso isola-

UN GRANDE WELFARE SU BASE LOCALE CHE RIPORTI I MEDICI NELLE CASE DEI PAZIENTI

to è ormai opinione di tutti gli scienziati più autorevoli.

Al netto dell'avere un piano pandemico sempre aggiornato (da poche settimane ne è in vigore un nuovo, fino al 2023, ma alcuni esperti non lo valutano adeguato), servirà coltivare le competenze acquisite e non dimenticare le lezioni anche pragmatiche apprese in questo anno di emergenza. Dalla capacità immediata di disporre di un numero adeguato di terapie intensive in caso di necessità, alla creazione di una rete produttiva nazionale per i dispositivi di protezione personale (come mascherine o visiere), fino alla predisposizione nelle strutture ospedaliere di spazi separati o percorsi differenziati da attivare in caso di emergenza. Un po' come avviene per i terremoti in pratica, ogni centro sanitario dovrà avere un piano su misura che definisca come si deve agire in situazioni di questo tipo.

Non solo, il progetto di rinnovamento (in cui i fondi europei, compreso ipoteticamente il Mes, giocano un ruolo fondamentale) passa anche per la digitalizzazione strutturale del Ssn. La gestione regionale infatti, ha fatto sì che in questo momento sia impossibile raccogliere con efficienza dati organici sugli italiani e sulla loro salute. Evidenza emersa in modo imbarazzante nella gestione del vaccino. L'uso di piattaforme e data center differenti, non può più costituire un limite. Il tutto, senza dimenticare la svolta della medicina di prossimità cara al ministro neo-confermato Speranza. Serve un grande piano di welfare territoriale, che riporti i medici nelle abitazioni dei cittadini (in particolare quelli cronici), introducendo anche a supporto infermieri di comunità a supporto della domiciliarizzazione delle cure.

F. Mal.

Il centro vaccini all'Auditorium di Roma

Solidarietà

La coesione sociale come filo conduttore

Tutto il programma di Mario Draghi avrà un filo conduttore: la coesione sociale. L'ex governatore della Banca centrale europea ha detto fin dall'inizio che questo sarebbe stato il filo conduttore del suo ufficio. La stessa composizione della coalizione che sosterrà il suo governo ne è la plastica raffigurazione. Fino a poche settimane fa chi avrebbe potuto dire che la Lega ed il Pd, Forza Italia e i Cinquestelle e persino Leu, avrebbero tutti preso parte ad un impegno comune di governo per fronteggiare insieme la

VANNO AZZERATI I DIVARI TERRITORIALI E I CONFLITTI TRA STATO E REGIONI PERCHÉ NESSUNO RESTI INDIETRO

peggiore crisi dal dopoguerra ad oggi. Il concetto è semplice: dalla pandemia si esce tutti quanti insieme. L'obiettivo deve essere comune. Alcune scelte sono divisive, ma andranno fatte insieme sempre con lo scopo ultimo del bene comune. Ci sarà da decidere sul blocco dei licenziamenti, su quello degli sfratti, sulle cartelle fiscali che il primo marzo potrebbero ripartire, su una riforma fiscale sulla quale per anni le parti politiche si sono battute ferocemente su posizioni antitetiche. Non lasciare nessuno indietro, probabilmente, non significherà bloccare senza limite i licenziamenti. Più probabilmente significherà riformare gli ammortizzatori sociali (dossier al quale sta già lavorando il neo ministro del lavoro Andrea Orlando), attuare politiche attive che permettano davvero di riqualificare il personale per destinarlo a quei nuovi lavori la cui domanda di manodopera cresce senza però trovare corrispondenza nel mercato del lavoro. Rafforzare la coesione sociale significherà superare, molto probabilmente, le differenze su una riforma della giustizia che non significhi fine prescrizione mai. In questi passaggi l'obiettivo di Draghi è, probabilmente, fare in modo che i partiti che condivideranno questa esperienza di governo si legittimino tutti l'un l'altro. Alle prossime elezioni non ci dovrà essere nessuno considerato "unfit", non adatto a sedere a Palazzo Chigi. Ma rafforzare la coesione sociale significa anche azzerare i divari territoriali che si trascinano inevitabilmente dietro recriminazioni e conflitti tra Stato e Regioni, e anche tra le stesse Regioni. Questo significherà che non esistono locomotive e vagoni, ma un unico treno su cui tutti viaggiano alla stessa velocità.

A. Bas.

Vaccini

Più personale e sedi: accelerare le dosi

«Sconfiggere la pandemia». Come già avvenuto nel discorso successivo all'accettazione dell'incarico da Sergio Mattarella, la necessità di piegare al più presto il Coronavirus attraverso un'accelerazione della campagna vaccinale, sarà ribadita al Senato dal neopremier nel suo discorso programmatico. D'altronde i ritmi attuali di somministrazione (ieri circa 11mila dosi iniettate, la media giornaliera è invece di 58mila) parlano da soli. La svolta non è più rimandabile, soprattutto ora che le varianti incombono sulla Penisola. Dunque, stando a quanto appreso nell'ultima settimana, il piano del premier verterà su quattro punti cardine: personale, sedi, priorità e dosi.

SUBITO LE INIEZIONI PER TUTTI I LAVORATORI DELL'ISTRUZIONE FARSI TROVARE PRONTI PER LA CAMPAGNA DI MASSA IN PRIMAVERA

Per il primo, che risponde alla necessità di raggiungere al più presto un ritmo da 300mila dosi al giorno (per poi salire a 500mila quando si avrà a disposizione un maggior numero di fiale), verranno schierate in campo ben 70mila sanitari in più. Si tratta dell'esercito di medici di famiglia attivi in tutta Italia, a cui sarà chiesto di somministrare i vaccini che non hanno bisogno della doppia dose, quindi AstraZeneca e, quando sarà approvato, Johnson&Johnson. Per quanto riguarda le sedi per la somministrazione, bocciate le primule del commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri, si punterà a creare una rete di postazioni sparse sul territorio attingendo a strutture già esistenti: parcheggi, centri fieristici, cinema e palasport e teatri. Come ad esempio hanno già iniziato a fare alcune Regioni, tra cui il Lazio che ieri ha inaugurato un hub con 10 postazioni all'interno dell'Auditorium Parco della Musica.

Il tema della priorità, com'è noto, Draghi ha deciso di ridefinirlo partendo dalla scuola, vaccinando da subito insegnanti e personale scolastico in modo da far riprendere in presenza ed in sicurezza le scuole fino alla fine di giugno (per gli studenti screening a tappeto invece). Per quanto riguarda le dosi, che al momento non sono sufficienti, ci si aspetta buone notizie dalla Ue ma l'obiettivo è più che altro farsi trovare pronti quando arriveranno le 50 milioni previste nel secondo trimestre dell'anno. In aggiunta, come emerso dalle consultazioni, Draghi ha in mente una centralizzazione della logistica che passa anche per la creazione di una piattaforma digitale che consenta davvero di verificare in tempo reale l'andamento delle vaccinazioni e un call center per le prenotazioni.

F. Mal.

Il programma alle Camere

Piano Draghi: la nuova Italia in 5 capitoli

▸Domani il premier in Senato per la fiducia. Tra i punti: sblocco delle infrastrutture e denominatore ambientale

LA STRATEGIA

ROMA Saranno cinque i capitoli chiave del discorso che Mario Draghi pronuncerà domani in Parlamento: pandemia, vaccini, solidarietà sociale, Europa-Recovery Plan e giovani. Questi ultimi due sotto il segno dell'ambiente e della transizione ecologica.

Non è un caso che il premier partirà dalla lotta al virus. Il presidente del Consiglio è convinto che il Paese stia vivendo «una grave emergenza sanitaria, economica e sociale» e che solo sconfiggendo la pandemia (con misure restrittive e con l'accelerazione del piano vaccinale) sarà possibile uscire dalla «depressione anche psicologica» e innescare la ripresa sostenendo l'occupazione e i consumi. Nel frattempo, grazie alla «solidarietà sociale», verranno garantiti i ristori e la Cig in modo da tutelare le imprese ormai al collasso e chi ha perso il lavoro a causa degli effetti devastanti sull'economia del Covid.

Draghi traccerà il profilo di un governo «convintamente europeista», come anticipato durante le consultazioni. E «convintamente ambientalista»: «Qualsiasi cosa faremo, a partire dalla creazione di posti di lavoro», ha spiegato sabato ai suoi ministri, «deve essere all'interno della

NELL'AGENDA ANCHE LA TOTALE RISCRITTURA DEL RECOVERY PLAN PER CREARE DEBITO BUONO E NON PENALIZZARE LE FUTURE GENERAZIONI

grande sfida della sostenibilità ambientale». Da qui il battesimo del dicastero per la Transizione ecologica.

Importante, nel discorso, anche il capitolo dedicato al Recovery Plan: «E' la sfida decisiva, quella che permetterà la ricostruzione del Paese. Dobbiamo lavorarci da subito e bene, in piena sintonia con l'Europa», il leitmotiv dell'ex capo della Bce. Draghi ha l'ambizione, guidando l'Italia da Palazzo Chigi, di diventare l'alfiere di un salto in avanti dell'Unione grazie all'introduzione di una autonoma capacità fiscale della Ue e rendendo strutturali gli eurobond. Impresa molto difficile, ma non impossibile per chi nel 2012 salvò la moneta unica e poi sventò la crisi dei debiti sovrani grazie al Quantitative easing.

Il premier inoltre legherà strettamente il Recovery Plan alle riforme della giustizia civile, del fisco (Irpef e taglio del costo del lavoro) e della pubblica amministrazione con un "efficientamento della burocrazia».

Non mancherà un capitolo dedicato ai giovani, alla scuola, alla formazione. Anche perché è nel titolo stesso del Recovery Plan, "Next generation Ue", il richiamo alla costruzione di un Paese dove l'attenzione alle nuove generazioni deve essere massima. «Per avere debito buono e non compromettere il futuro dei giovani», ha spiegato Draghi durante le consultazioni, «è meglio fare investimenti produttivi, piuttosto che dare sussidi a pioggia. E se vogliamo superare i sussidi creando lavoro, occorre aprire i cantieri. Tutte le opere infrastrutturali programmate e finanziate devono essere assolutamente realizzate».

Alberto Gentili

PRIMO GIORNO A PALAZZO CHIGI

L'arrivo di Mario Draghi a Palazzo Chigi: ieri è stato il suo debutto negli uffici della Presidenza del Consiglio dopo l'insediamento del governo

Giovani

Scuole aperte più a lungo e risorse per i docenti

Per il neopremier sarà uno dei capitoli centrali, se non quello centrale: i giovani. La «povertà di conoscenze è l'anticamera della povertà economica», ha già più volte ricordato l'ex governatore della Banca centrale europea. La pandemia ha fatto perdere mesi di aula agli studenti, la didattica a distanza ha penalizzato quelle famiglie e quei territori che già erano più svantaggiati. A tutto questo andrà posto rimedio. Sulla scuola e sull'istruzione andrà investito molto. Le scuole dovranno rimanere aperte più a lungo, e andranno impiegate risorse per rafforzare il corpo docente e le strumentazioni didattiche. Bisognerà evitare che il debito contratto oggi per affrontare la pandemia sia insostenibile un domani per gli attuali giovani che saranno chiamati a ripagarlo. Se si investe bene questo rischio non ci sarà. È la differenza tra «debito buono e debito cattivo» già illustrata da Draghi nel suo intervento al *Financial Times*. Dunque i veri beneficiari del Next Generation Eu, come del resto dice lo stesso titolo del programma europeo, dovranno essere loro, i giovani. Sarà necessario invertire quelle tendenze che ancora oggi si manifestano. A dicembre 2020, ultimo dato Istat, la disoccupazione giovanile è tornata a sfiorare il 30%; siamo al 29,7%, in aumento di 1,3 punti su dicembre 2019 (poco prima che scattasse l'emergenza coronavirus). L'Italia si colloca anche tra gli ultimi posti, con un tasso di laureati fra i più bassi d'Europa, pari al 27,8% nel 2018, a fronte di una media europea pari al 40,7%, e un tasso di occupazione dei neolaureati pari al 56,5% nel 2018 (rispetto a una media europea dell'81,6%), superiore solo a quello della Grecia. Draghi, probabilmente confermerà quanto già detto all'atto dell'accettazione dell'incarico: «Abbiamo l'occasione di fare molto per il nostro Paese, con uno sguardo attento al futuro delle giovani generazioni». Va dunque invertita la rotta rispetto a quanto lo stesso Draghi aveva prospettato nel suo ultimo discorso da governatore della Banca d'Italia, quando aveva spiegato che «una crescita stentata alla lunga spegne il talento innovativo di un'economia; deprime le aspirazioni dei giovani; prelude al regresso; preoccupa particolarmente in un Paese come il nostro, su cui pesano un'evoluzione demografica sfavorevole e un alto debito pubblico. È grave lo spreco causato dal basso impiego del segmento più vitale, più promettente della popolazione». Questo spreco dovrà essere interrotto.

«UNA CRESCITA STENTATA DEPRIME LE ASPIRAZIONI DEI GIOVANI E PRELUDE AL REGRESSO DEL SISTEMA»

A. Bas.

Europa

Investimenti legati alle riforme di fisco, pubblica amministrazione e giustizia

La collocazione europeista e atlantista sarà ribadita a chiare lettere da Mario Draghi. Del resto è la ragione sociale del suo impegno. Ma i passaggi sulla vocazione comunitaria saranno molti. Draghi molto probabilmente sottolineerà il fatto che per la prima volta contribuenti tedeschi e francesi hanno accettato di pagare con le loro tasse spese di altri Paesi. Quella «solidarietà europea» sempre invocata, ma raramente dimostrata concretamente. Di questa "condivisione" del debito l'Italia, con i 209 miliardi del Recovery Fund, sarà la maggiore beneficiaria. L'occasione, dirà senza mezzi termini Draghi, non può essere sprecata. I fondi del Recovery vanno spesi tutti, vanno impegnati in progetti in grado di rafforzare la crescita futura del Paese e rendere sostenibile il debito pubblico. Se ben utilizzata, questa occasione può incidere sulla storia futura dell'Unione europea e portare verso una maggiore integrazione, con la creazione di un vero bilancio comune. Sarà dunque necessario agire non solo sul terreno degli investimenti, ma soprattutto su quello delle riforme, che saranno la vera eredità del Recovery. Tre saranno quelle principali su cui sarà concentrata l'attenzione: il fisco, la Pubblica amministrazione e la giustizia. Il fattore comune di queste tre riforme, dovrà essere quello di favorire l'impresa, gli investimenti e l'occupazione giovanile. Capiti gli obiettivi, le tecnicalità verranno di conseguenza.

La sede della Commissione europea a Bruxelles (foto EMBLEMA)

L'OCCASIONE DEL RECOVERY NON PUÒ ESSERE SPRECATA I FONDI DI BRUXELLES VANNO SPESI TUTTI

Punto centrale del Recovery sarà, come noto, la transizione energetica. Draghi lo ha detto nel primo consiglio dei ministri: «Questo sarà un governo ambientalista». Non a caso ha creato il ministero della transizione ecologica affidandolo a Roberto Cingolani, che oltre al dicastero sarà chiamato a guidare un costituendo Comitato interministeriale per la transizione ecologica. Da qui passerà una consistente fetta dei finanziamenti europei del Recovery. Così come non è sfuggito agli osservatori più attenti che Draghi non ha nominato un ministro per gli Affari europei. A tenere i rapporti con la Commissione sarà direttamente lui. Insomma, nei prossimi mesi l'impegno, con la sponda europea, dovrà andare in una direzione di marcia chiara, quella di far uscire l'Italia dalla depressione psicologica ed economica. Solo così il Paese potrà essere instradato su un sentiero di crescita sostenibile e duratura.

A. Bas.

La lotta alla pandemia

PORTICI GREMITI A TORINO
L'impressionante calca a passeggio sotto i portici nel centro di Torino nel fine settimana: tutte le città sono state prese d'assalto, senza preoccuparsi dei rischi di contagio da covid

Allarme varianti, l'Iss: giro di vite Gelmini: sì al rigore se necessario

▶La mutazione inglese ora spaventa tutta l'Europa l'Ecdc ha innalzato il rischio ad «alto o molto alto»

▶Primo incontro con il Cts per la nuova ministra I tecnici: «Aumentare le misure in tutto il Paese»

IL CASO

ROMA «Si raccomanda di intervenire rafforzando e innalzando le misure in tutto il Paese». Le varianti del Sars-CoV-2 ora spaventano davvero in Italia. Al punto che ieri, in meno di 24 ore, i campanelli d'allarme sono stati addirittura tre. Il primo a suonare è stato proprio quello dell'Istituto Superiore di Sanità che ha chiesto misure più stringenti per limitare la diffusione della mutazione inglese del Coronavirus. L'Iss infatti ha pubblicato il resoconto di uno studio condotto in 16 Regioni tra il 4 e il 5 febbraio insieme agli esperti dell'Istituto Bruno Kessler e al ministero della Salute. E i risultati parlano abbastanza chiaro: la variante costituisce già il 17,8% dei casi ma, data la sua maggior trasmissibilità, è prevedibile che nelle prossime settimane diventi dominante. Per questo, nel contesto italiano, «in cui la vaccinazione delle categorie di popolazione più fragile non ha ancora raggiunto coperture sufficienti», rischia di avere un «impatto rilevante» sulla Penisola, soprattutto «se non vengono adottate misure di mitigazione adeguate».

Anche perché ieri a Genova è stata isolata la variante sudafricana del Sars-Cov-2, riscontrata su una paziente di 25 anni di rientro dall'estero, che avrebbe fatto scalo aereo in un paese a rischio. La paziente, che si è autodenunciata e autoisolata, si è negativizzata l'8 febbraio scorso e, ad ora, non avrebbe «casi secondari derivanti».

L'EUROPA

Il secondo monito invece, arriva dalla Unione Europea. L'Ecdc, cioè il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, ieri ha valutato il rischio associato a un'ulteriore diffusione nei 27 stati membri, Italia inclusa, come «alto per la popolazione complessiva e molto alto per gli individui vulnerabili». Non solo, il Centro ha anche sottolineato che i Paesi dovrebbero accelerare le campagne di vaccinazione perché le mutazioni hanno «maggiore trasmissibilità» e potrebbero «determinare una maggiore gravità della malattia». Il timore che la variante inglese ci trascini in uno scenario incontrollabile inizia a farsi strada e fa il paio con le dichiarazioni (contestate da politici e governatori della Lega Nord oltre che dagli imprenditori) rilasciate dal consigliere di Speranza Walter Ricciardi sull'opportunità di «un lockdown breve e mirato, di 2, 3 o 4 settimane». Lo stesso Ricciardi peraltro, è tornato sulla questione chiarendo che potrebbe anche lasciare: «Bene se posso essere utile con i miei consigli, lo faccio a livello internazionale e anche in Italia, altrimenti mi faccio da parte».

RICCIARDI: «SE SGRADITO MI FACCIO DA PARTE» INTANTO A GENOVA IN UNA PAZIENTE È STATO ISOLATO IL CEPPO SUDAFRICANO

A suonare l'ultimo campanello d'allarme è invece il Comitato tecnico scientifico che, nel giorno in cui rischia di essere travolto dalle polemiche per aver chiuso all'ultimo gli impianti da sci, fa trapelare un resoconto dell'incontro tenuto venerdì scorso con il governo. Un faccia a faccia dai toni molto duri in cui gli esperti coordinati da Agostino Miozzo hanno chiesto, come risulta dal verbale, un «rafforzamento» e «incremento» delle misure. Sul tema ieri sera c'è anche stato un incontro tra il Cts, il ministro della Salute Roberto Speranza, la neo-ministra degli Affari Regionali Mariastella Gelmini e, in rappresentanza delle Regioni, il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. Una riunione in cui si è proprio fatto il punto sulla situazione attuale del Paese, spingendo la Gelmini a dichiarare: «La pandemia è ancora forte, non si può scherzare. Se è necessario fare scelte di rigore si fanno». In pratica non è detto che non si finisca con il sospendere ancora una volta la suddivisione a colori del Paese per tornare a misure diffuse calate dall'alto se i contagi lo richiedono.

Francesco Malfetano

Chiusure, virologi d'accordo: unica arma contro i contagi Ma divisi sulla praticabilità

IL DIBATTITO

ROMA Per frenare la corsa del virus la misura che si è dimostrata più efficace è il lockdown. Gli scienziati che seguono l'andamento epidemico e osservano i risultati delle misure restrittive finora adottate ne sono consapevoli. Eppure, l'indicazione di Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, di ricorrere a questa misura senza perdere altro tempo fa discutere. «Il lockdown sarebbe interessante da valutare per la sua efficacia - spiega Fabrizio Pregliasco, virologo e ricercatore di igiene dell'Università degli Studi di Milano - ma è difficile da realizzare dal punto di vista operativo, dobbiamo tenere conto infatti del disagio sociale ed economico di diverse categorie. Piuttosto, credo che sarebbe opportuno rivedere i parametri delle zone rosse e mettere in atto misure più restrittive».

Carlo Signorelli, ordinario di Igiene dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, è sulla stessa linea: «Il lockdown completo fa scendere tutte le curve, non ci sono dubbi, ma in questo momento non ce lo possiamo permettere. Serve, invece, una revisione di tutte le diverse situazioni per individuare quelle che si possono reggere senza particolari contraccolpi. E poi occorre circoscrivere aree più a rischio anche su base provinciale». Che la chiusura totale sia la più efficace «è un dato epidemiologico incontrovertibile - rimarca Roberto Cauda direttore di Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma - Per un problema così complesso, però, serve una via di mezzo tra possibilità e sostenibilità. Il sistema dei colori delle regioni in linea teorica può funzionare se c'è senso di responsabilità, altrimenti senza perdere tempo bisogna passare a misure drastiche ed estreme».

PREGLIASCO: DOBBIAMO TENERE CONTO DEL DISAGIO ECONOMICO E SOCIALE CAUDA: RESPONSABILITÀ O MISURE DRASTICHE

VENEZIA I turisti a passeggio nelle calli per il Carnevale

I NUMERI

Francesco Menichetti, ordinario di malattie infettive dell'Università di Pisa pone la questione in termini concreti. «Noi abbiamo circa 400mila infetti, l'rt di poco inferiore a 1 e poi le varianti virali, quella inglese che pare rappresenti il 20 per cento degli infettati e in più la brasiliana. Tutte e due da sole sono in grado di fare aumentare l'rt di 0.4-0.5. Il che vuol dire che se dobbiamo fronteggiare una situazione in cui devi moltiplicare gli infetti per 1.3 e 1.5 è chiaro che la diffusione del contagio ripartirà alla grande». Ecco che l'unica soluzione è il lockdown. «Non ho dubbi rispetto alla sua utilità. Bisogna solo definire bene se lo si vuole fare generalizzato oppure in zone limitate». Il sistema a colori, spiega, «non è una soluzione che va incontro ad esigenze di tutela sanitaria, ma piuttosto mira alla sopravvivenza delle attività economiche e sociali. Meglio, dunque, misure rigide subito e per un tempo limitato di 2-4 settimane, con obiettivi misurabili. Sennò rischiamo un tira e molla infinito». Resta da stabilire, insomma, l'obiettivo.

«Abbiamo ancora 400mila casi positivi, più di 18mila pazienti in ospedale e più di due mila in terapia intensiva - mette in guardia Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - Se la strategia è quella di liberarci dal virus, è indispensabile abbattere la curva dei contagi con un lockdown rigoroso, per scendere a circa 50 casi su 100mila abitanti. Ma servono poi tracciamento e vaccinazioni. L'alternativa è la strategia di mitigazione, cioè stop and go per tutto l'anno e con risultati modesti».

Graziella Melina

L'emergenza varianti

IL CASO

L'Europa corre ai ripari contro la diffusione delle mutazioni del virus e annuncia una corsia preferenziale per l'adeguamento dei vaccini anti-Covid alle nuove varianti. «Serve una risposta appropriata in termini di rapidità e di scala per contrastare i contagi: l'iter di autorizzazione sarà semplificato e velocizzato», conferma la Commissione europea, anticipando la proposta che sarà sul tavolo della riunione settimanale di domani. «Non si dovrà ricominciare l'intero processo da zero: quando si tratterà di adattare il vaccino per le varianti del virus, la procedura di approvazione sarà accelerata, pur mantenendo inalterati i livelli di sicurezza».

I REQUISITI

È quanto succede già con i vaccini anti-influenzali, spiegano da Bruxelles: «L'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, sta già aggiornando i requisiti minimi necessari per le modifiche ai vaccini perché questi possano rimanere efficaci anche contro le mutazioni del coronavirus». Ma pure le case farmaceutiche dovranno fare la loro parte, ricordano dalla Commissione, «adattando i vaccini e fornendo all'Ema tutte le informazioni» necessarie a definire i parame-

ASTRAZENECA OTTIENE IL VIA LIBERA DELL'OMS: POTRÀ ESSERE DISTRIBUITO ANCHE NEGLI STATI IN VIA DI SVILUPPO

La Ue: ok più veloci ai vaccini Siti produttivi anche in Italia

▶Corsia preferenziale per i nuovi prodotti tarati sulle diverse mutazioni del virus

▶Al via contatti con il nostro Paese per la riconversione di alcuni impianti industriali

Dove si producono i vaccini contro il Covid-19
Siti di produzione attuali e futuri

AstraZeneca/Oxford — Pfizer/BioNTech — Moderna
□ Ingredienti attivi ○ Formulazione △ Prodotto finale

Gran Bretagna: Keele, Wrexham, Oxford — Olanda: Leiden — Belgio: Puurs, Seneffe — Germania: Hamelin (Maggio), Marburg (Immediato futuro), Frankfurt (Luglio), Laupheim — Francia: St-Remy-s/Avre (Aprile), Monts (Marzo) — Svizzera: Stein (II trimestre 2021), Viege — Mayence — Spagna: Guadalajara, Madrid — Italia: Anagni

100 km
FONTE: Pfizer, BioNTech, Moderna, AstraZeneca, Governo Francese — L'Ego-Hub AFP

tri per l'approvazione degli aggiornamenti rispetto alle dosi già in circolazione.

Oltre alla diffusione delle varianti, tra cui le aggressive mutazioni inglese, brasiliana e sudafricana, a preoccupare Bruxelles c'è anche l'incremento del ritmo delle somministrazioni: «Stiamo facendo il possibile, insieme alle aziende, per aumentare la capacità di produzione in Europa dei vaccini già approvati dall'Ema» (Pfizer-BioNTech, Moderna e Oxford-AstraZeneca).

LA PRODUZIONE

Un proposito che potrebbe presto vedere anche l'Italia protagonista. Secondo fonti Ue, infatti, la Commissione avrebbe già avviato alcuni contatti con le autorità di vari Stati membri, tra cui l'Italia, per individuare impianti industriali da riconvertire alla produzione di vaccini anti-Covid. È l'obiettivo a cui lavora il commissario europeo al Mercato interno Thierry Breton, alla guida di una task force Ue dedicata al rafforzamento della capacità produttiva dei vaccini: non si tratta di costruire nuovi stabilimenti, «ma di usare quelli che già ci sono. Con tre farmaci autorizzati e altri che potranno esserlo presto, l'Europa punta a diventare nei prossimi 18 mesi il continente leader nella produzione», ha detto ieri mattina Breton, ospite dell'emittente francese Bfm-Tv, ricordando il target Ue del 70% degli adulti immunizzato entro settembre: «Dobbiamo fare in modo di poter vaccinare entro fine estate tutti coloro che lo vorranno».

LE FORNITURE

Sulle forniture adeguate continua però il tira-e-molla tra Unione europea e AstraZeneca. Dopo le polemiche delle scorse settimane, sembrano ancora su un binario morto le trattative per evitare un taglio netto delle consegne previste nel primo trimestre dell'anno, in seguito ai ritardi nella produzione che si sono registrati negli stabilimenti di Belgio e Paesi Bassi. Come si apprende dalla Reuters, l'azienda anglo-svedese avrebbe tuttavia proposto a Bruxelles forniture dai siti che si trovano in India e negli Stati Uniti, senza però chiarire le eventuali tempistiche.

Ieri, intanto, il farmaco di AstraZeneca ha ricevuto il via libera "d'emergenza" da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità: un passaggio che apre la strada alla distribuzione di centinaia di milioni di dosi ai Paesi in via di sviluppo, finora lasciati ai margini della corsa ai vaccini, attraverso il meccanismo Covax che punta a una equa distribuzione su scala globale. Autorizzazione analoga era stata già data al prodotto di Pfizer il 31 dicembre.

Gabriele Rosana

Il record del Regno Unito: entro aprile immuni tutti gli over 50

LA CAMPAGNA

LONDRA Gli «hotel quarantena», destinati da questa settimana a prendere in consegna sotto stretta sorveglianza i viaggiatori provenienti da una lista rossa di 33 Paesi a più «alto rischio» Covid, hanno accolto ieri mattina i primi ospiti. La Gran Bretagna serra così le maglie ai confini mentre sul fronte interno accelera ancora nella campagna dei vaccini, passando alla fase 2 e all'obiettivo di coprire tutti gli over 50 residenti entro fine aprile dopo aver completato in anticipo su chiunque altro in Europa - e sulle stesse promesse del governo di Boris Johnson - la somministrazione delle prime dosi ad oltre 15 milioni di persone fra le più anziane, le più vulnerabili e le più esposte.

Nonostante qualche multa salata per chi aveva dimenticato di prenotarsi sul portale dedicato, e la frustrazione di coloro che ritengono eccessiva la misura, la prima giornata della stretta - imposta per contenere il rischio d'importare dall'estero nuove varianti del virus - non ha fatto registrare particolari contrattempi: code tutto sommato contenute ai controlli doganali, contatti limitati con gli altri passeggeri (e i dipendenti dell'aeroporto), trasporti rapidi verso le strutture alberghiere dedicate a bordo di pullman riservati. Mentre anche l'Ue si appresta a valutare un giro di vite anti varianti alle frontiere, pur intimando ai 27 - Germania in primis, rea d'aver chiuso le porte all'Austria - di non procedere in ordine sparso.

PREMIER Boris Johnson

I NUMERI

Non si conosce ancora l'esatto numero dei passeggeri coinvolti nel Regno, ma fonti governative stimano che non saranno meno di 1.300 a settimana contando soltanto gli Emirati Arabi (inserito in quanto Paese di scalo sfruttato da molti pure come meta per sfuggire al divieto di viaggiare per vacanze in pieno lockdown), il Sudafrica e alcune nazioni sudamericane (Brasile in testa): inserite nella lista assieme al Portogallo e a vari Stati africani poiché indicati come i più pericolosi lungo le rotte da cui potrebbero diffondersi le temute mutazioni "sudafricana" o "brasiliana". Secondo le nuove misure tutti i passeggeri provenienti da questi Paesi dovranno trascorrere 11 notti per precauzione negli alberghi sorvegliati, pagando di tasca propria 1.750 sterline. Il premier Boris Johnson, interpellato al riguardo durante il briefing di giornata a Downing Street, ha tuttavia difeso la misura come una scelta di buon senso, rimanendo prudente anche sulla durata del lockdown nazionale in vigore e indicando la necessità di tutelare il Regno più che mai in attesa che «i successi» della campagna vaccinale si completino e diano risultati certificati sull'impatto immunitario. Mentre ha escluso qualunque deroga, ricordando che viaggiare, nella situazione attuale, deve necessariamente rappresentare un'eccezione (e un costo).

PARTITA LA STRETTA PER CHI ARRIVA IN INGHILTERRA DA 33 PAESI A RISCHIO ATTIVATI IERI GLI HOTEL-QUARANTENA

La chiusura della montagna

NUOVI ALLEATI

A sinistra il ministro del Turismo Massimo Garavaglia (Lega), a destra il ministro della Salute Roberto Speranza (LeU)

Sci, è scontro nel governo Garavaglia contro Speranza «Non può decidere da solo»

▶Il nuovo responsabile del Turismo: «È un danno che va risarcito al più presto»

▶Zaia: «Imbarazzante e raccapricciante lo stop del ministro, ora i risarcimenti»

LO SCONTRO

ROMA Lega in pressing su Mario Draghi per risarcire, da subito, l'industria dello sci invernale devastata per tutto la stagione dalle chiusure (per ben quattro volte è slittato il disco verde) e beffata dalla decisione in extremis del ministro della Salute Speranza, che ha ordinato di tenere ancora una volta serrati gli impianti a poche ore dalla riapertura. Una mossa che ha causato la prima grana politica al nuovo premier e che ha mandato su tutte le furie il partito di Matteo Salvini, pronto a muovere il ministro Massimo Garavaglia. «Il danno subito dagli operatori della montagna per la mancata apertura va indennizzato al più presto, già nel prossimo decreto» ha tuonato il neo ministro del Turismo che ha accusato il ministro Speranza: «La normativa attuale prevede, per assurdo, che il ministro competente possa prendere le decisioni in autonomia. Evidentemente c'è qualcosa da registrare». Uno stop a poche ore dal programmato via libera che manda in fumo 10 miliardi e mette in ginocchio tutto un settore. Speranza ha replicato che «la salute viene prima di tutto».

LE CRITICHE

Durissimo il presidente della Regione del Veneto, il leghista Luca Zaia, che non si limita a chiedere ristori per gli operatori economici, chiede che siano pagati anche i danni. «Sia chiaro che il senso di responsabilità i veneti ce l'hanno nel midollo spinale, prima viene la salute. Però è raccapricciante e imbarazzante l'ordinanza sullo sci emanata 4 ore prima della possibilità di riaprire - ha detto Zaia -. Avremmo potuto anche fare un "déblocage", una anteprima notturna, visto che abbiamo le piste illuminate». Zaia ha ricordato che «in via prudenziale» aveva fatto un'ordinanza di riapertura dal 17 in accordo con gli operatori saltando così il Carnevale. «Per gli operatori era un impegno diseconomico, ma era un segnale. Ora, però, con la stagione persa e con la chiusura imposta con poche ore di anticipo, vanno risarciti: non solo i ristori, vanno loro pagati i danni. E penso anche agli stagionali che non hanno alcuna tutela»

Il dossier sci era già in cima alle priorità nello schema del decreto Ristori quinques messo a punto dall'esecutivo Conte. Ma ora la pratica sta subendo un'accelerazione. La Lega, spalleggiata soprattutto da Italia Viva, punta ad una soluzione rapida (si calcola un possibile pacchetto di indennizzi da 4 miliardi di euro, pari circa all'80% delle perdite accusate dal settore) ma probabilmente ci sarà da aspettare ancora alcuni giorni. Il nuovo governo incasserà la fiducia solo a metà settimana e soprattutto, da quanto filtra da ambienti della maggioranza, Draghi vuole che il pacchetto sci (gli indennizzi riguarderanno non solo l'attività scioviaria e impiantistica, ma anche albergatori, esercenti, ristoratori e maestri di sci di tutta Italia) sia parte integrante (e non fuori sacco) rispetto al Decreto. Di sicuro, per usare le parole di Garavaglia «è evidente che la stagione è finita: pensare di mettersi in campo dopo il 5 marzo senza certezze oggettivamente non ha senso».

Non solo: la Lega pretende un iter rapido del Decreto, per evitare che i beneficiari non siano costretti ad aspettare i 60 giorni necessari (con tanto di emendamenti parlamentari) per la conversione in legge. Il dossier sci, ovviamente, andrà armonizzato con gli altri ristori. Per finanziare il decreto il governo ha a disposizione 37 miliardi. Ai 32 miliardi di deficit aggiuntivo, secondo lo schema avviato dal precedente governo, vanno aggiunti circa 5 miliardi del decreto Ristori 4. Sul tavolo dell'ex presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, il provvedimento avrebbe dovuto prevedere un conguaglio delle perdite sul 2020 e il superamento dei codici Ateco con un nuovo sistema di indennizzi basato sulle effettive perdite di fatturato per l'intero 2020.

LA SOGLIA

Una delle incognite da sciogliere è capire se la soglia per le perdite sarà confermata al 33% o modificata e se il calcolo delle perdite farà riferimento all'intero 2020 o solo a un semestre. Dovrebbero essere previsti anche aiuti a professionisti e autonomi, come nelle intenzioni del Governo Conte-bis. Musei, cinema, teatri, ristoranti, bar, centri commerciali, alberghi, palestre sono tra i settori maggiormente colpiti dalla pandemia e ai quali spettano i ristori. Che saranno estesi anche alle attività della filiera, tagliate fuori dagli interventi realizzati nel corso del 2020. Corposo il dossier lavoro. L'ex ministra, Nunzia Catalfo, aveva previsto un pacchetto da circa 10 miliardi, con un miliardo e mezzo di dote per l'anno bianco degli autonomi, e un altro miliardo per Reddito di emergenza e di cittadinanza.

Michele Di Branco

SALVINI VA SUBITO IN PRESSING SUL PREMIER PER VARARE I PROVVEDIMENTI PER IL COMPARTO

Debutto a Bruxelles

Franco all'Eurogruppo «con calore»

Esordio light a Bruxelles per il ministro dell'Economia Daniele Franco, accolto «con calore» dall'Eurogruppo ed esentato dal presidente Paschal Donohoe dalla presentazione di rito del programma di governo, essendosi insediato praticamente da poche ore. E non mancano gli attestati di stima e l'incoraggiamento: «Sono che è molto consapevole delle sfide che l'Eurozona e l'Italia devono affrontare, e sono molto fiducioso che lui e il nuovo governo lavoreranno senza sosta per rispondere a quelle sfide», ha detto Donohoe al termine della riunione. La situazione economica «resta seria, l'occupazione è molto bassa, il covid ha avuto un impatto su tutti i settori dell'economia, e c'è ancora bisogno di proteggere i cittadini», ha detto Donohoe che ha chiesto di accelerare la campagna vaccinale.

Gli sport invernali da soli muovono un giro d'affari di 11 miliardi all'anno

IL SETTORE

CORTINA La montagna e lo sci sono decisivi per l'economia e la società italiana, soprattutto del Nord. I comuni che "svettano" sono 3.516, ai quali si aggiungono 652 centri parzialmente montani. Sci e altri sport invernali in Italia coinvolgono 11 milioni di praticanti con una spesa annua di circa 11 miliardi di euro. Le funivie e gli impianti di risalita sono circa 1.800, le strutture ricettive in località montane ospitano circa 10 milioni di visitatori annui, mentre i rifugi di montagna sono intorno ai 1.100. Un altro dato risalta all'occhio: le attività agricole di ristorazione in montagna sono circa 250.000 con un fatturato annuo di 9 miliardi. Poi c'è lo sportsystem, cioè l'insieme delle aziende che producono accessori per la montagna o lo sci. Aziende super innovative, filiere corte, distretti d'eccellenza, innovazione nei materiali e ricerca della sostenibilità. Un comparto d'eccellenza impegnato alla frontiera del rispetto dell'ambiente che in Italia vale 6 miliardi di fatturato, 550 aziende (200 delle quali estremamente specializzate e concentrate nelle regioni centro-settentrionali) e 30mila addetti che ora rischia di essere messo in crisi dai continui stop agli impianti di risalita e agli spostamenti causa pandemia. Il Veneto è la regione che concentra il maggior numero (circa il 30%) di realtà produttive in questo campo. Da solo il distretto di Asolo e Montebelluna realizza il 25% dei pattini in linea al mondo, il 50% delle scarpe da montagna tecniche, il 65% dei doposci e il 75% degli scarponi da sci. Le imprese del distretto trevigiano investono più della media della filiera in progetti di sostenibilità ambientale, soprattutto nel riutilizzo dei materiali da riciclo, nel risparmio energetico e accorciando la catena di fornitura. E pensare che proprio ieri in un convegno organizzato ai margini dei Mondiali di sci di Cortina venivano tratteggiate previsioni positive da un sondaggio di Banca Ifis: dopo un 2020 dove il 79% delle imprese dichiara di aver subito una flessione di fatturato (di queste il 49% non in misura rilevante), per il prossimo biennio il 41% prevede un incremento del fatturato, mentre l'80% investirà in formazione e il 18% si dice pronto ad assumere per acquisire nuove competenze. «Come dimostrano i Mondiali - ha osservato Alessandro Benetton, presidente di Fondazione Cortina 2021 -, lo sport può rivelarsi un formidabile driver di sviluppo per il territorio, capace di valorizzare i giovani, di attivare partnership di valore con le aziende e di attrarre a livello locale finanziamenti pubblici e privati». «La collaborazione tra il mondo delle banche, dello sport e delle imprese - ha detto Ernesto Furstenberg Fassio, vice presidente di Banca Ifis - è fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese».

PMI SPECIALIZZATE

Le Pmi dello sportsystem spesso sono molto impegnate nella sostenibilità e nell'innovazione. Oltre il 91% delle aziende censite all'interno della filiera ha dichiarato di adottare misure per la riduzione dell'impatto ambientale, e più di 6 imprese su 10 hanno ri-progettato i processi produttivi in base ai principi dell'economia circolare come nel caso delle trevigiane Tecnica e Fecam, impegnate nel riciclo degli scarponi da sci usati. Nel 2020 della grande crisi pandemica il 66% delle imprese ha mantenuto invariata o incrementato la quota destinata agli investimenti in ricerca e sviluppo. Insomma, sono soprattutto imprese che guardano al futuro e che rischiano di trovarsi in qualche caso in panne per colpa anche di una stagione annullata per Covid.

NORDEST AI VERTICI COL DISTRETTO DI ASOLO E MONTEBELLUNA BENETTON: «IMPRESE CHE VALORIZZANO I NOSTRI GIOVANI»

Economia della montagna

I NUMERI CHIAVE PRE-PANDEMIA

TERRITORIO MONTANO IN ITALIA
3.516 comuni che coprono il **50%** del territorio + **652** comuni parzialmente montani

SPORTSYSTEM DI MONTAGNA (abbigliamento, calzature e attrezzature sportive)
Circa 550 imprese con un fatturato annuo di **oltre 6 mld €** e **circa 30.000** dipendenti

SCI E ALTRI SPORT INVERNALI
11 milioni di praticanti con una spesa annua di circa **11 mld €**

STRUTTURE RICETTIVE IN LOCALITÀ MONTANE
Circa **10 milioni di visitatori** annui e circa **1.100 rifugi** di montagna

FUNIVIE
Circa **1.800 impianti**

AGRIFOOD
Circa **250.000 realtà** produttive con un **fatturato** annuo di circa **9 mld €**

Fonte: Analisi interne Banca Ifis su dati ISTAT; Osservatorio del turismo montano promosso da Modena Fiere; Rapporto "La quota dello sviluppo" Franco Angeli; Assosport ; Cerved

L'Ego-Hub

La chiusura della montagna

LA POLEMICA

«Riaprire il 5 marzo? Dopo il danno, la beffa»

▶Il presidente degli esercenti di funivie: «È come autorizzare le spiagge dal 5 settembre»

▶«Volevamo partire per dare un segnale ai dipendenti che sono a casa da un anno»

BELLUNO «Fissare la data di apertura degli impianti a fune e delle piste da sci al 5 marzo è una beffa. È una data che per noi non ha senso, è come se al mare lasciassero aprire il 5 settembre», sbotta Reno Minella, presidente della sezione Veneto della Associazione nazionale esercenti funiviari, nel commentare il nuovo rinvio dell'inizio attività di queste strutture, deciso dal governo. «Per noi questa stagione è game over, i giochi sono finiti. Il 5 marzo qualcuno aprirà comunque, se si potrà, se la sera precedente non ci diranno di nuovo di no, come è accaduto questa volta, a poche ore dall'avvio, ma di certo non servirà per i bilanci delle nostre aziende. Anche se avessimo davvero potuto aprire il 17 febbraio, non avrebbe coperto le perdite di questa stagione, non avrebbe compensato la chiusura all'Immacolata, a Natale, durante le settimane bianche, a Carnevale. Ci avrebbe soltanto messo in condizione di far sciare la gente, di dare soddisfazione agli appassionati. Avremmo comunque aperto solamente per la clientela veneta, a causa del blocco fra le regioni, che permane».

Incassata anche questa disillusione, gli impiantisti guardano avanti: «Ora servono i ristori, devono subito erogare gli indennizzi. Sono fondamentali, dopo questo trattamento poco rispettoso, per "scusarsi" di come si sono comportati nei nostri confronti. I ristori serviranno per traghettarci sino al prossimo 1 dicembre, alla nuova stagione invernale, che speriamo possa partire regolarmente. In quella estiva è già una fortuna se ci paghiamo le spese, se tutto va bene. Gli incassi si fanno l'inverno».

BLOCCO Uno skilift fermo su una pista innevata

Sui passi che hanno portato all'ennesimo blocco delle funivie, Minella riassume: «Noi avevamo fatto tutto quello che aveva indicato il precedente Decreto del presidente del consiglio. Era stato predisposto un protocollo, che Luca Zaia aveva firmato, come presidente del Veneto. Conteneva le linee guida per accogliere gli sciatori in sicurezza, come il contingentamento delle persone, per ogni comprensorio. Era stato elaborato assieme da Anef e Regione, sostenuto dal presidente Zaia. Sabato 13 febbraio ci hanno dato il via libera alla riapertura, dal 17, e tutti avremmo aperto, tranne gli impianti di Cortina, fra Tofana e Cinque Torri, impegnati nei Campionati del mondo di sci alpino, che sarebbero arrivati dopo la conclusione dell'evento, il 21 febbraio».

«Avevamo deciso di aprire per spirito di sacrificio - continua Minella -, ben consapevoli che avremmo accentuato il disavanzo di questa stagione, non certo risanato le perdite. C'era la voglia di dare il segnale che la montagna è viva e vuole ripartire. Era un impegno nei confronti delle nostre maestranze, a casa da un anno. Sarebbe stato un gesto fatto in accordo con tutta la filiera, che soffre: rifugi, alberghi, ristoranti, maestri di sci, noleggi di attrezzature. Poi è arrivata la doccia fredda, domenica sera, quando abbiamo assistito all'ennesimo tira e molla del governo nei nostri confronti». Nella nebbia che avvolge la montagna, a questo punto gli impiantisti chiedono di vederci chiaro: «Vogliamo capire cosa intende fare il governo. Persa definitivamente tutta la stagione, ora servono subito i ristori, per non franare».

Marco Dibona

Il tecnico degli impianti

«Abbiamo mantenuto i monti per 12 mesi»

«Abbiamo comprato svariate migliaia di euro di materiali per garantire gli accessi in sicurezza come corridoi, reti, atomizzatori per le cabine e altro ancora. È da settimane che lavoriamo, oltre che per preparare le piste, per definire un piano A, B e pure C per essere in grado di far fronte nel migliore dei modi all'accoglienza degli sciatori. E invece tutto resterà nei magazzini e sulla carta: i nostri progetti sono svaniti nel giro di poche ore». È desolato Mirco Tancon, responsabile tecnico degli Impianti Falcade Col Margherita spa, nel commentare la notizia del giorno. E cioè l'ennesimo stop allo sci. «Da dicembre è la terza volta - sottolinea - ora, sinceramente, la vedo proprio dura». La società, presieduta da Mauro Vendruscolo, fa capo a una ski-area con una sessantina di chilometri di piste. «In tutti questi mesi - spiega Tancon - ce ne siamo sempre accuratamente occupati. Innanzitutto perché volevamo essere pronti, in qualsiasi momento, alla riapertura. E poi perché, con così tanta neve come quella caduta quest'anno, è impensabile abbandonare il territorio a sé stesso. E quindi è da settimane che teniamo in ordine il comprensorio spalando neve, togliendo ghiaccio, perlustrando impianti, verificando la stabilità di strutture varie, controllando che non ci siano alberi abbattuti o pericoli valanghe. Insomma, per noi trenta dipendenti fissi è stato un lavoro magari poco visibile a occhio esterno ma costante e impegnativo. Siamo stati sul "groppone" della società per tutto questo tempo mentre la stessa è da un anno che non incassa nulla a parte qualcosa di ristoro per l'interruzione della stagione scorsa. Anzi, quest'estate è stata costretta a cambiare la fune di un impianto sborsando qualcosa come 100mila euro». Nulla da fare, invece, per la quarantina di stagionali. «Hanno atteso una nostra telefonata per mesi - sottolinea il capo tecnico - che purtroppo non abbiamo mai potuto fare e che, ormai, temo sia "superata". I più fortunati sono riusciti a portare avanti il lavoro estivo come carpentiere o edile mentre la maggior parte, purtroppo, è stata inutilmente ad aspettare, non percependo alcun sussidio».

Il gestore del rifugio

«Scelte fatte da chi non sa cos'è il lavoro»

«Personale rimasto a casa, derrate alimentari in scadenza che andranno buttate, umore sotto ai tacchi. Chi ci governa, invece di posticipare un'apertura che non ci sarà mai, abbia almeno il coraggio di comunicarci che la stagione è chiusa». È un bilancio amaro quello di Sandro Siorpaes, titolare del rifugio Averau, che si considera comunque fortunato «perché la zona delle Cinque Torri è molto frequentata da sci alpinisti e quindi, poco o tanto, qualcosa ho sempre lavorato quando si è potuto tenere aperto». «Ci hanno preso per i fondelli - sottolinea l'imprenditore del turismo -. Ma come si può annunciare dall'oggi al domani che gli impianti di risalita non apriranno? Mi chiedo se questa gente abbia mai lavorato e sappia quindi come si gestiscono un'attività, dei dipendenti, degli ordinativi. Premesso che secondo me a Roma hanno stabilito già in autunno che la stagione invernale avrebbe dovuto saltare, resto comunque allibito dal modo di fare. Sono senza parole». «Stavo per assumere due persone - spiega Siorpaes - e ovviamente, pur dispiacendomi, mi sono fermato subito. Ci arrangeremo in famiglia nella gestione di chi vorrà raggiungerci con ciaspe e sci d'alpinismo: vista la bellezza della localizzazione dell'Averau, tra Cinque Torri e passo Giau, abbiamo la fortuna di vedere un po' di movimento. Abbiamo lavorato anche in area arancione, con l'asporto di panini e bibite.

Mentre da quando il Veneto è diventato giallo abbiamo avviato anche l'attività del ristorante. Speriamo di poter continuare almeno in questi termini anche se so già che parte delle derrate alimentari che abbiamo acquistato sono destinate a scadere e quindi a essere buttate. La scorta, generalmente, la si fa in autunno quando il rifugio è ancora raggiungibile con un fuori strada.

Pur avendo comprato la metà delle cose di cui generalmente forniamo bar e cucina, in previsione di una situazione non del tutto a regime per via della pandemia, lo stesso ce ne rimarranno di inutilizzate. Penso ad esempio a quegli alimenti che hanno una scadenza di pochi mesi come succhi di frutta o speciali farine che utilizziamo per i dolci».

La segretaria d'albergo

«Umiliati ma rispettosi L'importante è la salute»

Ieri Ivana Vinciprova, segretaria d'albergo all'Hotel Malita di Arabba, comune di Livinallongo del Col di Lana, ed il marito che lavora sulle piste ed ora è in cassa integrazione, sono andati in banca a chiedere di bloccare il mutuo. «Abbiamo inoltrato la domanda – spiega –. I sentimenti? È quasi umiliante, perché qui siamo persone abituate ad onorare gli impegni. Ma la situazione è questa». Per Ivana in tempi normali la stagione invernale sarebbe iniziata a dicembre per protrarsi sino a metà aprile, quella estiva da fine maggio ad ottobre. «Ed invece siamo qui, fermi dallo scorso marzo, dopo aver lavoricchiato un po' fra luglio ed agosto». Ivana ha anche provato a cercare qualcosa in zona, perché lontano non è possibile con una figlia piccola e quindi in età scolare. «I soldi? Mio marito è in cassa integrazione ed io ho ancora un po' di disoccupazione: bisogna tenere duro». E così quando va a fare la spesa, Ivana è attenta ai prezzi e a non prendere cose non strettamente indispensabili. Gli ultimi giorni sono stati difficili: «Adesso sembrava che dovesse ripartire tutto ed eravamo stati contattati dal datore di lavoro che ci aveva fatto sapere che sì, lui avrebbe riaperto. Invece domenica sera è arrivata la doccia fredda: uno stop che ci ha messo a terra. È stata la proprietaria dell'albergo ad avvisarci del nuovo rinvio per l'apertura delle piste. Ed è sceso il gelo». Anche perché, conferma Ivana Vinciprova, questa volta le speranze c'erano: «Avevamo creduto all'ordinanza regionale. Ci sarebbero rimasti due mesi di lavoro, non tanto, anche perché piste ed alberghi non avrebbero potuto essere affollati al 100% della capienza, ma era già qualcosa: eravamo quasi felici; altri invece erano più scettici e dicevano di aspettare per esultare». Quali siano i sentimenti, Ivana lo spiega così: «Sono contrastanti: la rabbia certo, poi la delusione. Poi ci diciamo: va bene, se hanno deciso così, d'accordo, se le cose stanno così, facciamo così. Anche perché siamo rispettosi di chi non c'è più. Andiamo avanti: l'importante è la salute, ma è dura anche così. La certezza? Che quando riparte tutto, qui il lavoro c'è».

G.S.

La maestra di sci

«Dovevano dire subito che l'anno era perduto»

Erika Dal Farra, 33 anni, è maestra e allenatrice di sci alpino dal 2008, da quando aveva vent'anni. «Essere maestra di sci richiede impegno, aggiornamenti e competenze. Faccio parte della Scuola Sci Coldai-Alleghe, tra le varie attività gestiamo anche un parco privato dietro alla scuola. In questi mesi – racconta Erika Dal Farra, anche consigliera comunale a Belluno – nell'incertezza dei "si apre, non si apre" con gli altri miei colleghi ci siamo dati da fare per sistemare ogni cosa». E in un'annata in cui è nevicato parecchio, in più soluzioni tra l'altro, non è stato semplice conciliare vita privata e seconda attività. «Ci siamo detti: dobbiamo tenerci pronti nell'eventualità che si possa ripartire e partire. Fino ad una settimana fa eravamo, se si può dire, rincuorati che il Governo avesse deciso di riaprire. In fondo – spiega la maestra di sci – il mese di febbraio e marzo è, solitamente, un buon mese per gli impianti di risalita. Ci sono le vacanze di carnevale, con i bambini che rimangono a casa qualche giorno da scuola, e poi iniziano le settimane bianche». Poi l'imposizione della chiusura, dopo l'illusione di poter avviare il comprensorio. «Per i miei colleghi che fanno la stagione e che, di professione, vivono del comparto neve è una tragedia. Ad Alleghe non ne abbiamo molti, ma ce ne sono e tutti hanno una famiglia a cui pensare e contano molto sulla stagione invernale. Chi lo fa in modo saltuario, come me anche. Il denaro serve per arrotondare».

Senza contare, poi, le spese vive che i maestri di sci devono sostenere ogni anno. La quota fissa al Collegio Maestri di sci, tanto per cominciare. E poi il costo dello skipass. L'assicurazione. E le ore di aggiornamento per la formazione continua. «Dietro alla professione di maestro di sci ci sono una serie di formalità, anche economiche da espletare. E per essere in ordine bisogna prendersi per tempo». Erika Dal Farra è convinta, come tanti dei suoi amici maestri, che «sarebbe stato meglio dire prima che quest'anno non si sarebbe sciato, almeno qualcuno avrebbe potuto trovare un'altra occupazione».

Fe.Fa.

ESECUZIONI IMMOBILIARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche

TRIBUNALE DI PORDENONE

Numero Verde 800.630.663

ESECUZIONI FALLIMENTARI - Per informazioni rivolgersi in Cancelleria tel. 0434/501437- 501414 o all'Associazione Notarile tel. 0434/520652 - Perizia ed altra documentazione utile sui siti: www.asteannunci.it - www.aste.it - www.aste.com - www.asteonline.it - www.auctionitaly.com - www.legalmente.net - www.entietribunali.it - www.astegiudiziarie.it - www.annuncidirepubblica.it - Portale delle Vendite Pubbliche

ORDINARIA - SENZA INCANTO Chiunque sia interessato all'acquisto deve depositare presso la Cancelleria competente, nel termine indicato nelle condizioni di vendita del singolo procedimento, un'offerta di acquisto in busta chiusa munita di bollo di euro 16,00 con la quale la parte interessata manifesta l'intenzione di voler acquistare il bene posto in vendita secondo le condizioni riportate nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà essere accompagnata da un assegno circolare non trasferibile intestato alla procedura per un importo pari almeno al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione o mediante bonifico intestato alla procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà rivolgersi al soggetto nominato custode. **VENDITA TELEMATICA** - Gli immobili oggetto di vendite giudiziarie saranno venduti con il sistema della vendita telematica sincrona mista in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparendo innanzi al Professionista Delegato. La redazione dell'offerta in forma telematica dovrà avvenire tramite l'utilizzo del portale delle vendite pubbliche o tramite il sito del gestore della vendita telematica indicato in avviso di vendita. L'offerente dovrà munirsi di casella di posta certificata identificativa rilasciata da un gestore indicato dal ministero di giustizia oppure di casella di posta elettronica certificata tradizionale" e del dispositivo di firma digitale con il quale dovrà firmare l'offerta. Per essere ammessi alla vendita telematica è necessario provvedere al versamento di una cauzione dell'importo pari almeno al 10% del prezzo offerto mediante bonifico bancario sul conto corrente della procedura. **VISIONE DEI BENI** - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà formulare la richiesta attraverso il Portale delle Vendite Pubbliche rivolgendosi al soggetto nominato custode. **CONDIZIONI GENERALI DELLA VENDITA** - La partecipazione all'asta, sia in forma ordinaria che telematica, implica la presa visione dell'avviso di vendita al quale si deve far riferimento per le complete modalità di partecipazione, alla perizia di stima e relativi allegati nonché all'ordinanza di vendita.

Esecuzioni Immobiliari Delegate

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Pordenone (PN), Viale Venezia 78 - Lotto UNICO: Appartamento int. 1, composto da ingresso, soggiorno, cucina, due camere e bagno. Cantina e garage al piano seminterrato. Libero. Spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 69.427,31.** Offerta minima Euro 52.070,48. **Vendita senza incanto 26/04/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 60/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT95L0835612500000000999309 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 60/2019**

Pordenone (PN), Via Rive Fontane 17 - Lotto UNICO: Appartamento int. 6 del condominio Rive Fontane, composta da ingresso, cucina con terrazzo, soggiorno con terrazza, disimpegno, tre camere da letto, wc ed un bagno dotato di vasca e normale dotazione sanitaria. Cantina e posto auto coperto al piano interrato. All'appartamento e all'autorimessa competono rispettivamente 25,55 e 1,10 millesimi di proprietà delle parti comuni. Occupato da terzi in forza di contratto d'affitto non opponibile alla procedura. Pendenze per spese condominiali scadute. **Prezzo base Euro 73.575,00.** Offerta minima Euro 55.181,25. **Vendita senza incanto 26/04/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 51/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT67G0306912505100000005743 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 51/2019**

Pordenone (PN), Via Agostino Gemelli 12 - Lotto PRIMO: Appartamento int. 2, facente parte del condominiale Grazia, al piano primo composta da ingresso, cucina, soggiorno/pranzo, 2 camere, bagno e terrazzo, al piano seminterrato vi è la cantina. Area di pertinenza e di sedime al quale sono stati assegnati 41/1000 sulle parti comuni del fabbricato e dell'area annessa. Libero. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 56.000,00**. Offerta minima Euro 42.000,00. **Vendita senza incanto 20/04/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 102/2016 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Greco Orazio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 102/2016**

Caorle (VE), località Altanea, viale Santa Margherita SNC - Lotto UNICO: Appartamento int. 619 composto da ingresso-soggiorno e angolo cottura, ampia terrazza, disimpegno, ripostiglio con camera, ampio guardaroba trasformato in camera da letto e bagno. Posto auto coperto identificato con il n. 17. Libero. Spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 109.125,00**. Offerta minima Euro 81.843,75. **Vendita senza incanto 26/04/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 141/2017 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT28B0835612500000000999310 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 141/2017**

Caorle (VE), frazione di Ottava Presa, Strada Fortuna snc - Lotto PRIMO: Appartamento per residenza turistica facente parte del condominio "Glicine", ubicato al piano terra con ingresso indipendente. composta da un vano pranzo cucina, da una camera, un bagno, da un guardaroba e da un disimpegno. Due scoperti esclusivi posti uno a nord-ovest e l'altro a sud-est nonché uno scoperto comune adibito in parte a verde ed in parte a solarium con piscina. Completano il lotto dei posti macchina scoperti, rispettivamente l'ultimo, il penultimo ed il terzultimo ed i posti macchina scoperti ubicati nella zona centrale del cortile interno. Difformità edilizie sanabili. Vi sono delle pendenze per spese condominiali non pagate. **Prezzo base Euro 72.821,04**. Offerta minima Euro 54.615,78. Caorle (VE), frazione di Ottava Presa, Strada Fortuna snc - **Lotto SECONDO: Appartamento** facente parte del condominio Glicine al piano primo, composta da un vano pranzo cucina, da due camere, un bagno, da un ripostiglio e da un disimpegno. locato in forza di contratto di locazione. Posti macchina scoperti, rispettivamente il quartultimo, il quintultimo, posto macchina scoperto sul lato sud-ovest nel cortile interno del condominio ed i posti macchina scoperti ubicati nella zona centrale del cortile interno. Liberi. Difformità edilizie sanabili. Pendenze per spese condominiali non pagate. **Prezzo base Euro 71.705,04.** Offerta minima Euro 53.778,78. **Caorle (VE), frazione di Ottava Presa, Strada Fortuna snc - Lotto TERZO: Appartamento** per residenza turistica, facente parte del condominio "Glicine", al piano primo e secondo, composta al piano primo un vano pranzo cucina, da una camera, un bagno e da un disimpegno; nel sottotetto un ripostiglio, un bagno ed un disimpegno. In corso un procedimento di sfratto per morosità. Scoperto comune adibito in parte a verde ed in parte a solarium con piscina. Posti macchina scoperti nel cortile interno, n. 2 posti macchina scoperti ubicati nella zona centrale del cortile interno. Liberi. Difformità edilizie sanabili. Pendenze per spese condominiali non pagate. **Prezzo base Euro 60.088,21.** Offerta minima Euro 45.066,16. **Caorle (VE), frazione di Ottava Presa, Strada Fortuna snc - Lotto QUARTO: Appartamento** per residenza turistica al piano primo composta da un vano pranzo cucina, da una camera, un bagno, un ripostiglio e da un disimpegno. In corso la liberazione. Scoperto comune adibito in parte a verde ed in parte a solarium con piscina, posti macchina scoperti ubicati nel cortile interno del condominio e 1 posto macchina scoperto ubicato nella zona centrale del cortile interno. Liberi. Difformità edilizie sanabili. Spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 80.544,98.** Offerta minima Euro 60.408,73. **Vendita senza incanto 20/04/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 200/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT07S0548412500CC0561000448 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Greco Orazio. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 200/2018**

Fossalta di Portogruaro (VE), Viale M.L. King - Lotto PRIMO: Abitazione al piano terra con accesso autonomo, composta da cucina, salone adibito a pranzo-salotto, camera posticcia, corridoio, due camere e un piccolo bagno. L'unità immobiliare comprende, inoltre, un altro bagno con accesso dal corridoio condominiale non direttamente collegato all'alloggio. Occupata da terzi, giusta contratto di locazione. L'agibilità non è mai stata rilasciata, importo del condono mai saldato. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 151.150,75.** Offerta minima Euro 113.363,06. **Fossalta di Portogruaro (VE), Viale M.L. King - Lotto SECONDO: Abitazione** al piano terra con accesso autonomo composta da cucina, camera dalla quale si accede ad un bagno e un piccolo disimpegno. Veranda chiusa con vetrate della quale, una parte è ingresso condominiale. Occupata da terzi, giusta contratto di locazione. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 66.639,00**. Offerta minima Euro 49.979,25. **Fossalta di Portogruaro (VE), Viale M.L. King - Lotto QUARTO: Unità immobiliare ad uso deposito** al piano seminterrato. Autorimessa. Libero. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 98.386,00.** Offerta minima Euro 73.789,50. **Vendita senza incanto 27/04/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 277/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT08F0708412500036003700990 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 277/2018**

San Michele al Tagliamento (VE), Bibione, Via Pegaso snc - Lotto UNICO: Unità immobiliare nel complesso residenziale Villaggio dei Ginepri, all'interno di un villaggio turistico con ampie aree centrali con piscina e solarium. Si compone al piano terra da nicchia cottura, wc, portico ed antistante giardino privato, ampio posto auto coperto; al primo piano camera matrimoniale ed ampio terrazzo con vista piscina, camera e terrazzo, bagno; al piano secondo camera matrimoniale, bagno e sottotetto. Occupato da terzi giusta contratto di locazione. **Prezzo base Euro 188.014,15.** Offerta minima Euro 141.010,61. **Vendita senza incanto 26/04/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 173/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT44J0835612500000000999307 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 173/2019

Spilimbergo (PN), Via Alessandro Manzoni 1 - Lotto UNICO: 1/1 DELLA NUDA PROPRIETA' di **abitazione** posta al piano seminterrato e rialzato, composto da portico d'ingresso principale, all'interno disimpegno, cucina, soggiorno/pranzo, tre camere ed un bagno. Piano seminterrato nel quale si trovano ubicati vari vani accessori destinati a cantina, ripostiglio, lavanderia, centrale termica dismessa. Occupata dall'usufruttuario. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base delJa nuda proprietà Euro 78.597,50**. Offerta minima Euro 58.948,12. **Vendita senza incanto 26/04/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 34/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT44M0533612500000042526396 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 34/2019**

TERRENI E DEPOSITI

Sequals (PN), località Col Palis - Lotto PRIMO: Terreni boschivi in pendio della sup. complessiva di mq 16810 catastali, ricodono in zona E2. - boschiva di ambito collinare. **Prezzo base Euro 8.000,00.** Offerta minima Euro 6.000,00. **Maniago (PN), Via Antonio Rosa Brustolo - Lotto DICIOTTESIMO: Terreno** in lieve pendenza, attualmente destinato a prato ricade parte in zone B.2 residenziali di consolidamento e completamento estensive, parte in Viabilità stradale. Occupato da terzi in forza di contratto di affittanza agraria. **Prezzo base Euro 10.000,00.** Offerta minima Euro 7.500,00. **Vendita senza incanto 21/04/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 193/2016 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Sioni Luca. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 193/2016

Cause Divisionali

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Vivaro (PN), Via C. Lenardon 8 - Lotto UNICO: Vecchio fabbricato residenziale edificato nel 1926 ed in parte ristrutturato e reso antisismico nel 1984, privo di bagno. Irregolarità edilizie. Occupato. **Prezzo base Euro 53.156,25.** Offerta minima Euro 39.868,00. **Vendita senza incanto 27/04/2021 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedimento Civile R.G. 1263/2017 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gandolfi Annalisa. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
CAUSA DIVISIONALE N. 1263/2017

Vendite Fallimentari

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Montereale Valcellina (PN), via Cesare Battisti 5 - Lotto 1: Abitazioni di tipo economico [A3] e magazzino e locali di deposito [C2]. L'immobile nel suo complesso richiede radicali intervento di ristrutturazione e risanamento con conseguente reintroduzione e/o aggiornamento delle risultanze catastali. Posto auto scoperto [C6]. **Prezzo base Euro 14.009,00.** Offerte in aumento pari ad Euro 1.000,00. **Vendita senza incanto 22/04/2021 ore 11:00** presso lo studio del curatore Dott. Francesco Zanette con studio in Pordenone, Piazza XX Settembre 13 tel. 043427804 e-mail: francesco@studiozanette.it. Offerte irrevocabili di acquisto, ad un prezzo non inferiore a quello base, dovranno pervenire in busta chiusa presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Pordenone entro le ore 11:30 del giorno antecedente la vendita, a corredo dell'offerta cauzione per somma pari al 10% del prezzo offerto mediante bonifico bancario in favore del c/c della procedura c/o Banca Popolare Volksbank – filiale di Pordenone – IBAN: IT51E0585612500126571295889, oppure mediante assegno circolare non trasferibile intestato al Fallimento. G.D. Dott.ssa Roberta Bolzoni.
FALLIMENTO N. 5/2015

Prata di Pordenone (PN), frazione di Ghirano, via Palazzetto 59/A - Lotto UNICO: Piena proprietà di **casa unifamiliare** su due livelli: piano seminterrato e piano rialzato. Al piano rialzato si trovano i locali dell'abitazione, suddivisi tra zona giorno e zona notte, mentre il piano seminterrato è interamente occupato da locali accessori tra cui un vano adibito ad autorimessa. La superficie complessiva è di circa 354 mq. **Prezzo base Euro 120.000,00.** Rilancio minimo Euro 1.000,00. **Vendita senza incanto 26/04/2021 ore 09:00** presso la sala aste telematiche del Gruppo Edicom in Pordenone (PN), via G. Marconi 22, nonché via telematica tramite la piattaforma www.doauction.it. Le offerte di acquisto possono essere presentate entro le ore 11.30 del 23/04/2021, telematicamente (offerente telematico) in forma documento informatico, disponibile sul Portale delle Vendite Pubbliche, previo versamento anticipato della cauzione o su supporto cartaceo (offerente tradizionale), offerta irrevocabile in busta chiusa e sigillata presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Pordenone con cauzione pari al 10% del prezzo offerto da versare mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato al Fallimento, IBAN IT85E0890461621024000001224 c/o BCC delle Prealpi Soc. Coop., filiale di Conegliano, o tramite assegno circolare non trasferibile intestato al Fallimento. Curatore Dott. Luca Gaiotti con studio a Conegliano (TV), via F. Gera 18, tel. 0438411225. G.D. Dott.ssa Lucia Dall'Armellina.
FALLIMENTO 92/2015

MULTIPLI IMMOBILIARI

San Stino di Livenza (VE) frazione Corbolone, via Riviera Corbolone 7 - Lotto 2: Quota di 7/9 di **casa bifamiliare** su due piani di cui un piano terra di 123 mq ed un primo piano di 128 mq. area scoperta comune, sistemata a giardino di 655 mq, autorimessa di 29 mq e ripostiglio di 23 mq. **Prezzo base Euro 50.104,65**. Rilancio minimo Euro 2.500,00. **San Stino di Livenza (VE) frazione Corbolone, via Giovanni Verga - Lotto 3**: Quota pari a 7/9 e di 1/2 di **due terreni edificabili** di circa 841 mq e 740 mq facenti parte di un lotto edificabile di circa 1.581 mq. **Prezzo base Euro 12.097,31.** Rilancio minimo Euro 700,00. **Vendita sincrona mista 22/04/2021 ore 9.00** presso la sala aste telematiche del Gruppo Edicom in Pordenone (PN), via G. Marconi 22, nonché via telematica tramite la piattaforma www.doauction.it. Le offerte di acquisto possono essere presentate entro le ore 11.30 del 19/04/2021, telematicamente (offerente telematico) in forma documento informatico, disponibile sul Portale delle Vendite Pubbliche, previo versamento anticipato della cauzione o su supporto cartaceo (offerente tradizionale), offerta irrevocabile in busta chiusa e sigillata presso la Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Pordenone con cauzione pari al 10% del prezzo offerto da versare mediante bonifico bancario sul conto corrente intestato al Fallimento, IBAN IT85E0890461621024000001224 c/o BCC delle Prealpi Soc. Coop., filiale di Conegliano, o tramite assegno circolare non trasferibile intestato al Fallimento. Curatore Dott. Luca Gaiotti con studio a Conegliano (TV), via F. Gera 18, tel. 0438411225. G.D. Dott.ssa Lucia Dall'Armellina.
FALLIMENTO 92/2015

BENI COMMERCIALI

Portogruaro (VE), Via Aldo Manuzio 10 - Lotto UNICO: Capannone artigianale ad uso magazzino si compone di due unità immobiliari ingresso, uffici e servizi e magazzino (sub 9); magazzino-deposito (sub 3). **Prezzo base Euro 86.400,00.** Rilanci minimi di Euro 3.000,00. **Vendita senza incanto 29/04/2021 ore 09:30** presso lo studio del Curatore Dott. Daniele Grizzo in Pordenone, Corso Garibaldi 19/A, Tel. 04341696818, email studio@grizzo.net. Offerte irrevocabili di acquisto con marca da bollo da euro 16,00 dovranno pervenire entro le ore 12:00 del 23/04/21 esclusivamente mediante messaggio di posta elettronica certificata inviato all'indirizzo f16.2019pordenone@pecfallimenti.it. Versamento per un importo pari al 10% della somma offerta, a titolo di cauzione da effettuarsi bonifico sul c/c bancario del fallimento iban IT21L0708412500036003700897. G.D. Dott.ssa Lucia Dall'Armellina. **FALLIMENTO N. 16/2019**

Le frizioni nel governo

IL RETROSCENA

Il premier per la linea dura e ai virologi: basta esternare

▶Domenica il colloquio con Speranza poi il via libera al giro di vite per lo sci

▶Il ministro difende il sistema dei colori Draghi deciderà entro il 5 marzo se cambiare

ROMA Da palazzo Chigi trapela poco o nulla sulla linea di Mario Draghi sul fronte delle misure anti-Covid. Perché, come ha spiegato il premier sabato nel primo Consiglio dei ministri, «si deve parlare soltanto con i fatti». Ma i fatti dimostrano che Draghi, a dispetto della reazione leghista per la chiusura imposta alle imprese della montagna a poche ore dalla riapertura, si attesta sulla linea del rigore e della massima cautela nell'affrontare la pandemia. Al pari di Angela Merkel, di Emmanuel Macron e della Commissione europea. Un legame, quello con l'Europa e le Cancellierie più importanti, che il premier ha intenzione di mantenere saldo anche nella lotta alla pandemia. Piano vaccinale incluso.

«SCELTA CONDIVISA»

Domenica pomeriggio, quando il ministro della Salute Roberto Speranza è stato chiamato a prorogare (sulla base del report del Cts di venerdì) il blocco fino al 5 marzo della stagione sciistica, è avvenuta una approfondita interlocuzione tra Speranza e Draghi. Per decidere lo stop dello sci, il responsabile della Sanità ha infatti dovuto modificare con la sua ordinanza il Dpcm varato il 14 gennaio. E l'ha fatto soltanto dopo il via libera del capo del governo. Tant'è, che da palazzo Chigi parlano di «scelta condivisa».

Assieme a Speranza, Draghi ha analizzato il verbale del Cts che evidenziava come il 17,8% dei nuovi positivi sono colpiti dalla variante inglese del Covid, che ha una velocità di diffusione del 40-50% superiore al virus prima versione. E al pari del responsabile della Salute, il premier ha ritenuto la situazione preoccupante. Tanto più, fanno notare fonti informate, che «anche in Germania e Francia la stagione sciistica è ferma». E che il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) valuta il rischio-varianti «alto-molto alto per la popolazione complessiva e molto alto per gli individui vulnerabili», a causa della «maggiore trasmissibilità» che potrebbe rendere «i vaccini esistenti solo parzialmente o in gran parte meno efficaci».

Da qui il via libera di Draghi al giro di vite in extremis, a dispetto dell'impopolarità e incurante («la difesa del diritto alla salute viene prima di tutto», ha ribadito Speranza) della successiva reazione di Matteo Salvini e dei governatori del Nord. Ma con l'impegno a erogare «rapidamente i ristori» ai settori colpiti.

Stabilito che il premier non abbandonerà la linea del «rigore» e della massima cautela» in sintonia con la Ue e i partner europei, e che spingerà per rendere più rapida e capillare la campagna vaccinale («è la precondizione per la ripresa economica», ha detto l'ex capo della Bce durante le consultazioni), il governo dovrà decidere entro il 5 marzo, quando scadrà il Dpcm attualmente in vigore, se prorogare l'attuale sistema a fasce Regione per Regione (giallo, arancione e rosso), il coprifuoco e il divieto di superare i confini regionali. In più, l'esecutivo dovrà stabilire se continuare con l'attuale procedura: la cabina di regia (composta da Istituto superiore della Sanità, ministero della Salute e Regioni) che il venerdì redige il report settimanale grazie ai dati regionali, e il Cts che poi fornisce all'esecutivo le sue proposte.

Speranza è convinto che il sistema abbia funzionato. «Perché», ha spiegato in più occasioni, «ci ha permesso di tenere sotto controllo l'epidemia senza lockdown nazionale duro». Maria Stella Gelmini, nuovo ministro forzista alle Regioni, si attesta sulla linea del «rigore», in quando la «pandemia è ancora forte, non si può scherzare». Rispetto all'ipotesi di prorogare il meccanismo a fasce, invece vuole conoscere nel dettaglio il sistema prima di sciogliere la riserva.

«BASTA ALLARMISMI»

Di certo, ci sarà un giro di vite sulla comunicazione. Virologi e scienziati del Cts e dell'Iss saranno invitati a limitare al massimo gli annunci e gli «allarmismi» che tanto irritano la Lega e Forza Italia. E lo stesso Draghi dovrebbe chiedere al Cts di avere un solo portavoce, zittendo Walter Ricciardi & C. «Serve una comunicazione unitaria, l'attuale metodo va cambiato», ha detto la Gelmini uscendo da un incontro con i tecnici assieme a Speranza.

Alberto Gentili

ESTERNAZIONI Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FA RIFERIMENTO ANCHE PER LA GESTIONE COVID ALLA LINEA EUROPEA

SOTTO ESAME IL MECCANISMO CABINA DI REGIA-CTS MA È PROBABILE CHE VENGA CONFERMATO

L'esperto

Maga: «Giusto stringere ora, il rischio è troppo alto»

▶«Massima prudenza, soprattutto finché non capiremo le implicazioni della diffusione della variante "inglese"». Per Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche, è quindi un bene aver prorogato la chiusura degli impianti sciistici. Come lo sci può pesare sui contagi? «Non è colpa degli impianti in sé, quanto dei grandi spostamenti e assembramenti che la loro apertura potrebbe comportare. Chiuderli significa quindi evitare un rischio reale». Il problema sono quindi i numeri? «Sì. Non è improbabile che gli impianti sciistici, una volta aperti, vengano presi d'assalto dai vacanzieri. È un rischio e mi sembra ragionevole evitarlo. Forse la cosa poteva essere gestita meglio».

I vaccini

AstraZeneca propone alla Ue dosi dagli impianti di Usa e India

▶L'azienda anglosvedese AstraZeneca ha proposto all'Ue la fornitura delle dosi del vaccino contro il Covid-19 anche dagli impianti in India e negli Stati Uniti per sopperire ai ritardi nella produzione degli impianti europei. Lo riporta Reuters che cita due fonti dell'Ue. Sembra invece che non vi sia stato fatto alcun progresso nell'incontro di venerdì tra i dirigenti di AstraZeneca e i funzionari dell'Ue sulle consegne previste nel primo trimestre e a oggi fortemente ridimensionate. la Commissione europea presenterà domani una proposta per accelerare l'autorizzazione dei vaccini adattati alle nuove varianti. «Non ci sarà bisogno di ricominciare il processo di autorizzazione da capo quando si tratterà di adattare il vaccino per le varianti», annunciato una portavoce.

La lotta al Covid

LA GIORNATA

Veneto, pronto l'acquisto di 27 milioni di dosi Ora la parola ad Arcuri

▶Offerta sul tavolo, il dg della sanità Flor chiede l'autorizzazione al commissario

▶La fornitura va molto oltre il fabbisogno della regione. «Disponibili anche per altri»

VENEZIA Ventisette milioni di vaccini. Al di là dei costi (che non si conoscono), dei tempi di consegna (idem come sopra), del nome dei fornitori (stesso mistero), il dato di fatto è che la Regione del Veneto potrebbe comprare 27 milioni di dosi di vaccino anti Covid-19. Ad una condizione: che il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri dica che, sì, può farlo.

Considerato che il Veneto non ha neanche 5 milioni di abitanti e che per vaccinarsi servono due dosi, significa che tale fornitura sarebbe quasi il triplo del necessario. Ma siccome il Veneto ha estremo bisogno di vaccini perché Roma non gliene fornisce a sufficienza - e qui basta un dato fornito dal direttore generale della Sanità, Luciano Flor, per capire quanto male ci si sia messi: mancano ancora 400mila dosi per riuscire a completare la fase 1, che era la priorità, cioè vaccinare tutto il personale del sistema sanitario regionale più il personale e gli anziani ospiti delle case di riposo - ecco che il Veneto sta cercando di arrangiarsi. Esattamente come aveva fatto la scorsa primavera, quando mancavano mascherine, respiratori, guanti e, senza che nessuno gridasse allo scandalo, era andato a comprarseli. «E tanta roba l'abbiamo prestata alle altre Regioni», dice il presidente Luca Zaia. E così potrebbe essere anche per i vaccini: Friuli Venezia Gulia, Emilia Romagna e Lombardia hanno già manifestato interesse per la trattativa condotta dal Veneto. Zaia, comunque, è particolarmente adirato. Ieri ha letto l'ennesima intervista al professor Andrea Crisanti che contestava il tentativo avviato da Palazzo Balbi di comprare vaccini sul mercato parallelo: «Disgustoso ed errato», ha dichiarato il direttore della Microbiologia di Padova ai giornali del gruppo Gedi. Zaia è sbottato: «Allora siamo stati immorali anche un anno fa quando siamo andati a comprare da intermediari la macchina per far fare i tamponi a Crisanti, quando nessuno riusciva a procurarsene una».

2
Le proposte di acquisto rispettivamente per 15 e 12 milioni di dosi

400.000
Le dosi che mancano per completare la prima fase della vaccinazione

ZAIA: «È MIO DOVERE NON STARE FERMO E TROVARE I VACCINI NESSUN MERCATO NERO CI HANNO CHIAMATO È TUTTO UFFICIALE»

LE TAPPE

Il riassunto delle puntante precedenti l'ha fornito Flor. Il Veneto ha iniziato le vaccinazioni il 31 dicembre (l'avvio del 27 è stato più altro dimostrativo, una inaugurazione); dal 21 gennaio ci si è resi conto che c'erano dosi solo per fare i richiami e così la "macchina" delle nuove vaccinazioni si è bloccata. Racconta il direttore generale della Sanità veneta: «A fine gennaio cominciamo a ricevere delle offerte, ci arrivano dei messaggi, più che altro delle mail: "vi interessano vaccini?"». «Ognuna di queste industrie - spiega Flor - ha un contratto di fornitura con l'Ue per un certo numero di dosi. Quelle non si toccano. Oggi però sappiamo che c'è una disponibilità di dosi di vaccino che probabilmente un mese fa non c'era. Questa aumentata disponibilità, o la compra qualche Stato, o la compra l'Ue, oppure l'industria la può regolarmente immettere sul mercato, se nessuno gliela compra».

Ma il Veneto può comprare vaccino per conto proprio? È il 3 febbraio, la Regione si rivolge ad Aifa, l'Agenzia del farmaco: «Possiamo avviare un approfondimento?». Flor dice che le richieste del Veneto agli interlocutori che hanno presentato le offerte sono tese a capire: è vero che avete vaccini? e quanti? e di che marca? in quanto tempo li fornireste? i costi? «Questa è l'azione "immorale" che abbiamo fatto». Tra l'altro, rimarca Flor, due degli interlocutori avevano già venduto mascherine e altro materiale al Veneto la scorsa primavera. Solo che Aifa non decide. «Da venerdì scorso ad oggi è successo che Aifa ha riconosciuto la carenza di vaccini, ma, stante l'intervenuta normativa, ci ha detto che l'autorizzazione alla negoziazione va indirizzata alla struttura commissariale». Cioè al commissario Arcuri. E di quale negoziazione si tratterebbe? «Ci sono arrivate due proposte per la fornitura di 15 e di 12 milioni di dosi - dice Flor - ma non possiamo andare avanti di un millimetro perché si tratterebbe di negoziare». Ieri Flor ha scritto al commissario Arcuri, dando tutti i dati, tutte le cifre, tutti i dettagli che alla stampa non ha potuto rivelare perché c'è «un patto di riservatezza». La domanda ad Arcuri è semplice: possiamo andare avanti?

L'ACCUSA

C'è qualcosa di cui "vergognarsi" nella condotta del Veneto? Flor dice di no, anzi, è «orgoglioso»: «L'alternativa era non fare nulla. Semmai la nostra grande colpa è stato di aver reso pubblico quello che stiamo facendo». Zaia - che ha parlato di due proposte europee, di una dalla Gran Bretagna e di una extra Europa - ha respinto con sdegno le accuse di sorpassare Roma: «Non è mercato nero, ho 5 milioni di veneti e non ho vaccini, è mio dovere non stare fermo. Ad Arcuri diciamo che qui ci sono le carte e vi prendete la briga di dire di no a 12 e 15 milioni di dosi ufficiali. Se sono tarocchi lo dite voi. A noi hanno suonato la porta».

Alda Vanzan

Anche Fedriga in "cordata": «Vagliamo tutte le strade»

IL PUNTO

TRIESTE Se il Veneto accelera, il Friuli Venezia Giulia attende. Il presidente Massimiliano Fedriga conferma di far parte della "cordata" con il collega e compagno di partito Zaia, con l'Emilia Romagna e la Lombardia, ma non parla di numeri e quote. Resta alla finestra, in attesa dell'ok ufficiale da parte della gestione commissariale all'acquisto di vaccini da parte delle singole Regioni. «Stiamo vagliando con Veneto, Emilia Romagna e Lombardia tutte le strade possibili per l'approvvigionamento dei vaccini - spiega -. Se ci arrivano dall'Europa tramite Commissariamento siamo le persone più contente del mondo. Ma il nostro obiettivo è vaccinare il prima possibile i cittadini, perché soltanto in termini di danni economici il prolungamento delle chiusure pensate quanto comporta: altro che costo dai vaccini».

Fedriga si è sempre detto disposto a «pagare di più per avere più dosi e per averle in anticipo». Ieri ha riconfermato la sua tesi. Quando avremo un percorso chiaro sull'approvvigionamento, ha proseguito - chiederemo le autorizzazioni perché non vorrei trovarmi nella situazione in cui li prendiamo e vengono bloccati. Abbiamo già vissuto questa scena con le mascherine e gli altri dispositivi di protezione durante la prima ondata, con la merce bloccata in dogana e inutilizzabile. Il costo dei vaccini è l'ultimo dei problemi: il problema è averli. Se avessi vaccini per tutti e potessi aprire due, tre, quattro mesi prima, avrei un risparmio enorme per il Paese, le imprese e i lavoratori. E lo stesso vale per la mia regione, che ha bisogno di lavorare e respirare».

M.A.

«DISPOSTO A PAGARE DI PIÙ PER LE FIALE IN ANTICIPO»
Governatore Friuli VG

Scuola Continua la didattica a distanza per le superiori

Fino al 5 marzo in classe solo metà degli studenti

«Il Veneto proseguirà la didattica in presenza al 50% per le scuole superiori fino al 5 marzo». Lo ha annunciato il presidente della Regione Luca Zaia, che firmerà un'ordinanza nelle prossime ore. «Pur avendo il Veneto una situazione di assoluta tranquillità - ha assicurato il governatore - pensiamo di essere comunque prudenti: faremo altre tre settimane al 50% fino alla scadenza del Dpcm». Zaia ha inoltre confermato che questo fine settimana proseguiranno a Treviso e Verona gli screening nelle piazze («Il primo test è andato bene, un solo positivo su 152 ragazzi over 18 sottoposti a tampone») e anche gli screening a scuola.

L'intervista **Pier Luigi Pizzi**

«A 90 anni sono super-attivo ma mi sento discriminato»

Come direbbe Caronte al suo Orfeo: *«O tu ch'innanzi a mort'a queste rive temerario te'n vieni, arresta i passi»*. In effetti Pier Luigi Pizzi, che dell'opera di Monteverdi è il regista, ha tutta l'intenzione di vivere. «Ma siccome sono nato nel 1930, per la Regione sarei un povero 90enne condannato alla rottamazione, per cui non merito il vaccino adesso...», si sfoga.

Il presidente Luca Zaia e l'assessore Manuela Lanzarin hanno spiegato che è stata data la precedenza agli 80enni perché è verosimile che abbiano una vita sociale più attiva.

«Ma questa è una discriminazione assurda. Sono in partenza per Ravenna, dove comincerò le prove dell'Orfeo e sono in piena attività. Non si capisce perché la Regione Veneto abbia deciso che i novantenni devono stare in casa ad aspettare la morte. Altrove non è così: mi risulta che in Lombardia abbiano fatto il vaccino a una signora di 101 anni».

Forse perché vive in una Rsa?

«Allora bisogna che ci chiudiamo tutti in casa di riposo? Viviamo davvero in un Paese di matti. La cosa incredibile è che mio figlio ha chiamato l'Asl di Venezia per avere informazioni sui tempi, dato che il mio medico di base ha detto di non saperne niente. Ma nemmeno l'azienda sanitaria è stata in grado di dirci nulla. In altre regioni fanno quello che gli pare, come il signor Vincenzo De Luca che in Campania si è fatto vaccinare per primo "per dare l'esempio", indipendentemente dall'età. Invece qui bisogna sottostare a regole assurde. Perché la Regione mi mette nella categoria rottamati? Sono super-attivo».

«NON SONO UN POVERO CONDANNATO ALLA ROTTAMAZIONE, GIRO L'ITALIA PER I MIEI SPETTACOLI: IL VACCINO MI SERVE»

REGISTA Pier Luigi Pizzi

Anche nella pandemia?

«Tra un'ondata e l'altra ho inaugurato il Festival di Spoleto, ho diretto il Rinaldo al Maggio Fiorentino e il Barbiere di Siviglia a Pesaro, ho curato due mostre al Teatro alla Scala e alla Reggia di Versailles, ho scritto il libro "Ritrovare Venezia". Sono abituato a lavorare da sempre, per me è questo il ritmo».

Quanto la spaventa il Covid?

«In realtà non ho particolari preoccupazioni: sono prudente e cerco di rispettare le regole. Ma nello stesso tempo voglio poter continuare a muovermi, per svolgere la mia professione di regista e scenografo, grazie a cui pago bollette e imposte».

Purtroppo ci si è messa anche la carenza di vaccini.

«Purtroppo? È grave essersi ritrovati in queste condizioni. Cambiano i governi, ma i responsabili stanno sempre lì. Se ci fossero più dosi, andrebbero comunque usate con criterio e buon senso. Infatti non chiedo nessun privilegio, ma solo di essere tutelato. Sarebbe un vanto per il Veneto poter distinguersi e non essere considerato da meno delle altre Regioni».

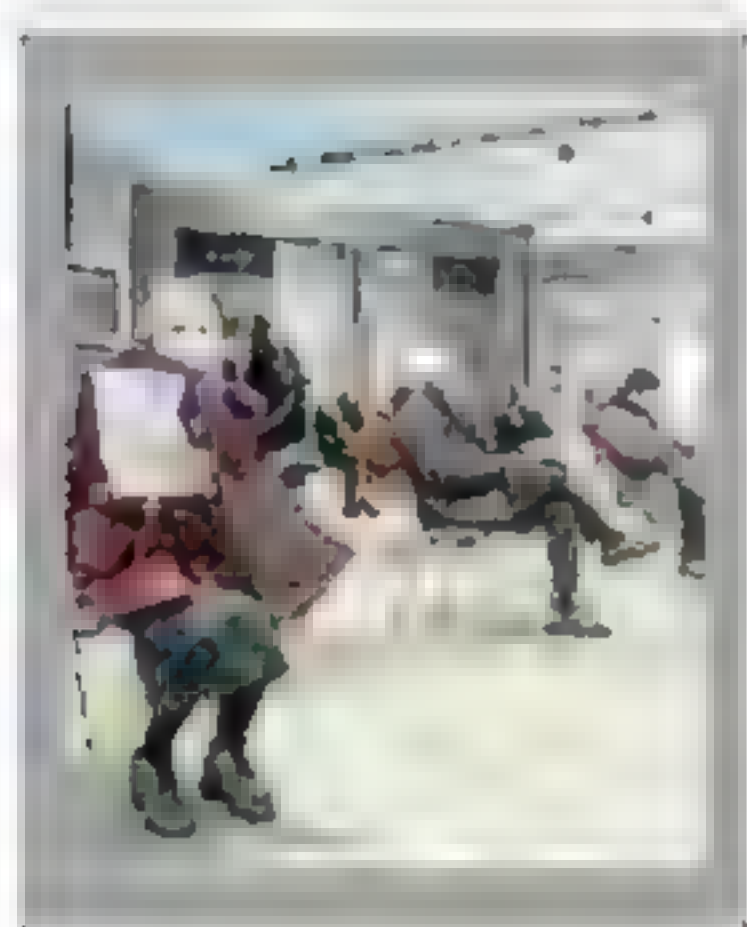
Angela Pederiva

IL CALENDARIO

1 Nati nel 1941 convocati

Ieri è stato il primo giorno delle iniezioni (con successivo richiamo) per gli ottantenni: dopo i nati nel 1941 verranno chiamati i più anziani, dal '40 in poi.

2 Docenti e polizia

Al via da ieri anche la profilassi per il personale scolastico. Dal 1° marzo invece toccherà a forze armate e polizia. AstraZeneca per tutte queste categorie.

3 Con gravi patologie

La vaccinazione per i pazienti oncologici e i malati affetti da gravi patologie (dai trapianti alla fibrosi cistica) inizierà, se possibile, il 22 febbraio e in ogni caso entro il 7 marzo.

4 AstraZeneca sotto i 54 anni

Per i soggetti senza particolari patologie dai 18 ai 54 anni è prevista la somministrazione di AstraZeneca. Dai 55 anni in su la chiamata sarà in base alla classe d'età.

Vaccino, è partita la fase 2: ecco chi lo può fare (per ora)

▶Iniezioni al via per gli ultraottantenni e anche per il personale della scuola

▶Dal 1° marzo tocca a polizia ed esercito La circolare della Regione a tutte le Ulss

IL PIANO

VENEZIA La Regione del Veneto ha adeguato il piano vaccinale anti-Covid e, con una circolare, ha fornito alle Ulss tutte le indicazioni per la somministrazione delle dosi indicando le varie priorità. La circolare, firmata dal direttore generale della Sanità Luciano Flor, dettaglia le fasi e dà disposizioni anche in merito alla vaccinazione a domicilio. Ora, dunque, tocca alle Ulss attivarsi.

FASE 1/A

La fase 1/A riguarda gli operatori delle strutture sanitarie e gli operatori e gli ospiti delle strutture socio-sanitarie territoriali. Al fine di «uniformare l'offerta vaccinale sul territorio vaccinale», la circolare di Flor dettaglia le categorie e le figure professionali da includere nella fase 1/A. Ossia: tutto il personale sanitario del Sistema sanitario regionale, compresi gli amministrativi e chi lavora nel settore pulizie, cucine, manutenzioni; tutto il personale della sanità privata compresi i liberi professionisti come i dentisti e gli infermieri; il personale in convenzione, come i veterinari ma anche i dipendenti e i volontari delle varie Croci; gli operatori e gli ospiti delle Rsa; le persone in formazione compresi di studenti di Medicina. La fase 1/A prevede i vaccini Pfizer e Moderna ed è tuttora in corso.

FASE 1/B

La fase 1/B riguarda la popolazione over 80 ed è iniziata ieri con la chiamata dei 43.346 nati nel 1941. Nella circolare Flor conferma che dal 22 febbraio saranno convocati per la prima dose i nati nel 1940. I richiami saranno rispettivamente dall'8 e dal 22 marzo. «Per tutti gli ultraottantenni ci servono 720mila dosi, andremo avanti per tutto aprile».

PADOVA Primo giorno di vaccinazioni in Veneto per gli over 80 (foto NUOVE TECNICHE)

FASE 2

La fase 2 riguarda i soggetti di età inferiore ai 55 anni (quindi 18-54 anni) senza particolari patologie. Per questi è previsto il vaccino AstraZeneca. Nell'elenco c'è il personale scolastico e universitario docente e non docente: già previsto il via da questa settimana, saranno le singole Ulss a valutare se vaccinare nei Cvp (Centri di vaccinazione di popolazione) o se recarsi direttamente a scuola. È prevista anche la possibilità di consegnare una dose di vaccini alle Università perché provvedano, se disponibili, autonomamente alla somministrazione. Per il mondo della scuola la vaccinazione doveva partire ieri.

L'altro gruppo di soggetti della fase 2 è il personale delle forze armate e di polizia: la vaccinazione è programmata a partire dal 1° marzo, sempre con AstarZeneca, ed prevista la consegna da parte dell'Ulss dei vaccini direttamente al servizio previa fornitura del numero dei vaccinabili.

Tutta da definire, invece, la vaccinazione di altre categorie di soggetti under 55: il personale della giustizia, il personale dell'amministrazione regionale, i farmacisti, gli informatori scientifici, i lavoratori di altri servizi essenziali. Per tutti ancora non ci sono le date, la circolare stabilisce però che le somministrazioni saranno fatte nei Cvp e che funzionerà l'autoprenotazione, non ci saranno cioè le lettere di invito spedite dalle Ulss come invece avviene per gli over 80.

Gli over 55 saranno chiamati, in un secondo tempo, in base alla classe d'età (e a seconda delle patologie).

PATOLOGIE

Sempre nella fase 2 la circolare inserisce le "persone estremamente vulnerabili indipendentemente dall'età". La previsione è di iniziare con le prime dosi il 22 febbraio e comunque non oltre il 7 marzo per alcune aree di patologia identificate sulla base di un maggior rischio e di condizione di fragilità: fibrosi cistica, patologia oncologica, trapianto di organo. Successivamente, appena disponibili le nuove forniture, sarà avviata l'offerta vaccinale anche delle altre aree di patologia. L'indicazione è che le Ulss invitino i soggetti con una lettera.

A DOMICILIO

La circolare stabilisce che le Ulss dovranno garantire la vaccinazione domiciliare per le persone non trasportabili, con difficoltà di deambulazione o con condizioni cliniche che non consentono l'accesso al Cvp. Ad occuparsi della vaccinazione a casa sarà il personale delle Usca o i nuovi assunti con il bando del commissario Arcuri.

Alda Vanzan

DALLA PROSSIMA SETTIMANA PROFILASSI PER MALATI DI CANCRO INOCULAZIONI A DOMICILIO PER I DISABILI

Il bollettino

Il 18% dei veneti ha la variante inglese

VENEZIA Mentre sono partite le vaccinazioni di massa degli ottantenni, il Veneto ha registrato ieri uno dei dati più bassi da mesi nel numero di nuovi contagi: sono stati solo 231 i casi di positività nelle ultime 24 ore. Ancora tanti, invece, i decessi: 40. Continuano a calare i ricoveri: nelle aree non gravi si sono liberati 18 posti letto più altri 7 nelle terapie intensive. «La situazione in Veneto è quasi inspiegabile, c'è stato un crollo dell'epidemia, mentre in altre regioni c'è un andamento molto preoccupante», ha detto il direttore generale della Sanità del Veneto, Luciano Flor. Sta di fatto che a preoccupare adesso sono le varianti: quella inglese in Veneto ha una incidenza del 17-18 per cento. «Quando ne abbiamo parlato noi subito dopo Natale sembrava un alibi - è sbottato il governatore Luca Zaia - Adesso invece tutti ne parlano». (al.va.)

LA PROTESTA

VENEZIA Un lungo serpentone di camion, 40 chilometri da Bressanone al Brennero, primo valico commerciale alpino per il made in Italy e crocevia per metà dell'agroalimentare veneto destinato all'esportazione. È la scena che si è presentata sull'A22 ieri, giorno in cui è scattata la stretta voluta dal Tirolo: chi entra in Austria, ed è diretto in Germania, deve presentare un referto negativo del tampone effettuato nelle 48 ore precedenti, eventualmente sottoponendosi al test rapido direttamente alla frontiera, con le inevitabili ripercussioni sul traffico. Per questo gli autotrasportatori invocano la reciprocità: «Se gli autisti italiani vengono considerati portatori di virus, non si vede perché il principio non debba valere per tutti».

IL CANALE

A parlare sono in particolare i presidenti Paolo Uggè (Conftrasporto-Confcommercio) e Michele Varotto (Confartigianato Trasporti Veneto), dopo aver visto le immagini del Tir incolonnati, tanto che in mattinata in direzione nord transitavano 40-50 veicoli all'ora, mentre verso sud erano 300-400. «Il Governo investa subito della questione le autorità della Ue», chiede Uggè. «Possiamo anche capire le motivazioni sanitarie per la limitazione messa in atto, ma non le modalità di attuazione troppo repentine e senza comunicazioni agli addetti ai lavori», lamenta Varotto. La categoria è in fibrillazione: secondo le stime degli artigiani, ogni anno passano per il Brennero 38,8 milioni di tonnellate di merci, per un valore superiore a 90 miliardi di euro, che rappresentano un quinto del manifatturiero italiano e il 5,1% del Pil. Aggiunge poi Coldiretti: «La produzione regionale, frutto del lavoro di 60mila imprese agricole, vale nel mondo 7 miliardi di esportazioni, di cui 3,5 attraversano l'arco alpino. Il Brennero è dunque un canale oggi insostituibile, per il flusso delle merci dall'Italia verso l'Europa, che rischia di essere soffocato dai limiti alla circolazione».

TUTTI IN CODA Gli autisti aspettano il test: ieri i Tir si sono incolonnati per 40 chilometri (foto ANSA)

Obbligo di tampone, caos al Brennero «Valga anche per gli autisti austriaci»

CONFTRASPORTO, CONFARTIGIANATO E COLDIRETTI: «COSÌ IL TIROLO SOFFOCA IL PRINCIPALE SNODO DELLE NOSTRE MERCI»

IL FILTRAGGIO

Per impedire il blocco totale, Autostrada del Brennero ha disposto un'azione di filtraggio a Verona Nord, deviando una parte del traffico verso il valico autostradale di Tarvisio, dove non si sono formate code. Il nodo è infatti a Innsbruck, che ha reagito alla chiusura delle frontiere tedesche attuando lo stesso provvedimento sulla demarcazione italiana: «Non permetteremo che il Tirolo diventi il parcheggio d'Europa», ha affermato il governatore Günther Platter, che è pure il presidente dell'Euregio, il progetto di collaborazione transfrontaliera che comprende anche l'Alto Adige e il Trentino. Non a caso il presidente Maurizio Fugatti ha telefonato non solo al ministro Enrico Giovannini, ma pure al collega austriaco. «Questo blocco unilaterale rischia di avere ripercussioni notevoli, sia in termini economici che ambientali», ha spiegato il trentino, facendo sapere di aver ricevuto rassicurazioni sul fatto che le criticità della situazione saranno rappresentate al Governo centrale di Vienna e alle autorità tedesche della Baviera.

A.Pe.

Le spine del centro-sinistra

M5S: i ribelli fuori dall'aula E Conte torna a fare il prof

▶Il Movimento sull'orlo della spaccatura cerca il modo per far rientrare la fronda

▶L'ex premier si smarca: ma per me resta il piano di un'alleanza con Pd, grillini e Leu

IL RETROSCENA

ROMA Venticinque senatori. Sono quelli che in M5S continuano a discutere sul da farsi, orientati sul no a Draghi. Nomi già emersi come Crucioli, Abate, Angrisani, Vanin, Morra, Lezzi, Presutto, Corrado. Ma ci sono anche due esponenti del direttivo come Lanzi e Castellone e esponenti pentastellati finora considerati legatissimi ai vertici. Un segnale che la partita sulla fiducia al governo sta scardinando vecchi equilibri, rovinando rapporti personali, oltre che politici.

PSICODRAMMA CONTINUO

E' uno psicodramma continuo. Tra urla, pianti, minacce. Due giorni fa la senatrice Naturale ha ceduto alle lacrime. Così altri suoi colleghi. Un punto di sintesi non si trova. E nel frattempo l'ala governista sta conquistando campo, convincendo i dubbiosi ad attenersi alla linea Rousseau. Mentre per ora l'ex premier Conte si è sfilato. Potrebbe ritornare in gioco qualora non si raggiungesse il quorum nella votazione su Rousseau sulla nuova governance e puntare a diventare il capo politico. Ma ha spiegato che tornerà a fare il professore a Firenze, premettendo di credere molto nell'alleanza M5s-Pd-Leu: «Vedremo quale sarà il mio ruolo insieme agli amici e ai compagni di viaggio con cui ho lavorato», ha sottolineato.

Alla Camera i frondisti sul no a Draghi "senza se e senza ma" sono una decina, tra questi quelli sicuri sono Colletti, Forciniti, Maniero, Costanzo, Giuliodori, Vallascas. Ma anche a Montecitorio il dissenso si sta riducendo e il piano del gruppo autonomo stenta a decollare. Ma alle Camere c'è tutto un fronte – dentro anche i cosiddetti contiani – che non vorrebbe staccarsi dal Movimento. Da qui l'appello ai capigruppo: «Bisogna trovare una soluzione onorevole, non potete umiliarci». La richiesta avanzata è stata quella di optare per la libertà di coscienza, ovvero per l'astensione. Ci si appella ad un cavillo, al fatto che la fiducia in questo caso non sarebbe votata per un presidente del Consiglio indicato dal Movimento 5Stelle. Ma niente, per ora tutti i tentativi di mediazione sono stati inutili. Gli irriducibili restano sulle proprie posizioni, ma il resto della truppa che ha espresso il proprio malcontento dopo aver letto la lista dei ministri rischia di assottigliarsi. In molti non ci saranno alla prima chiama ma è possibile che alla seconda, per evitare di vestire i panni dei kamikaze, possano poi appalesarsi.

Del resto il messaggio ai dissenzienti è stato chiaro: «Potremmo acconsentire al massimo a qualche assenza in Aula». Ovvero «non venite e forse vi salvate». Ma così si creerebbe una spaccatura nei fatti, perché a quel punto sarebbero proprio i governisti ad insorgere. «Sarebbe un precedente pericoloso», il refrain. Del resto anche l'intervento del presidente dell'associazione Rousseau Casaleggio, che ha consigliato di permettere l'astensione, è stato considerato come una ingerenza. Ieri a palazzo Madama si è tenuta una riunione del direttivo che non ha portato ad alcun riavvicinamento. Ma il gruppo al Senato resta una bomba ad orologeria. L'ex sottosegretario Castaldi ha smentito di aver chiesto la testa di Crimi, ma altri sono pronti a chiedere un passo indietro del capo politico. La posizione dei vertici è netta e dovrebbe essere rimarcata in un'assemblea congiunta che si terrà oggi. Anche perché – questo il ragionamento – se ci spaccassimo faremmo un danno al Movimento. Non solo d'immagine e di potere decisionale sul programma ma anche nella partita dei sottosegretari.

Ai pentastellati – sempre che Draghi decida di comporre il sottogoverno solo di politici – spetterebbero tre viceministri e una decina di sottosegretari. Tra i vice va verso la conferma la pentastellata Castelli che dovrebbe rimanere al Mef, anche perché è l'unica che ha seguito i dossier economici nel governo Conte. Vanno verso una riconferma anche Cancelleri e Buffagni, mentre per i sottosegretari M5S pescherà soprattutto tra gli esponenti del Sud e proprio di palazzo Madama.

Emilio Pucci

PER I VERTICI INACCETTABILI I NO E L'ASTENSIONE I MALUMORI PIÙ FORTI NEL GRUPPO AL SENATO DOVE BALLANO 25 VOTI

Il saluto tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio (foto ANSA)

FI, i premi di consolazione del Cavaliere In tre lasciano

IL CASO

ROMA A due giorni dal giuramento del nuovo governo non si placano le polemiche in FI. Silvio Berlusconi cerca di calmare le acque mettendo mano all'organizzazione con una serie di promozioni: Antonio Tajani (foto) viene nominato coordinatore nazionale, Anna Maria Bernini suo vice e Licia Ronzulli responsabile per i rapporti con gli alleati del centrodestra. Inoltre, dopo la «promozione» di Maristella Gelmini a ministro, sempre il Cavaliere ha indicato al suo posto, quale facente funzioni di capogruppo alla Camera, Roberto Occhiuto. Ma, l'ex premier vuole che Occhiuto resti il candidato azzurro per la presidenza della regione Calabria.

Malgrado la riorganizzazione però, nei gruppi resta un clima di profonda insoddisfazione. Mentre infuriano le proteste - Stefania Prestigiacomo annuncia in chat di voler abbandonare la politica - ripartono le defezioni: tre deputati, Osvaldo Napoli, Daniela Ruffino e Guido Della Frera lasciano infatti il gruppo alla Camera per il gruppo Misto e si avvicinano a Toti.

B.L.

Sottosegretari, il Pd fa posto alle donne Il Veneto teme la beffa e reclama spazio

L'APPELLO

VENEZIA Tre ministri del Partito Democratico nel governo di Mario Draghi, tutti e tre maschi, tutti e tre capicorrente. Dario Franceschini e Lorenzo Guerini, riconfermati rispettivamente alla Cultura e alla Difesa, più Andrea Orlando al Lavoro. Nessuna donna. E nessun veneto. È così che dallo "Zaiastan", la regione che lo scorso settembre ha visto la rielezione per la terza volta del governatore Luca Zaia con oltre il 76 per cento dei consensi, il Pd teme di restare al palo anche a Roma. Perché i suoi tre sottosegretari uscenti sono tutti uomini: Pier Paolo Baretta, Andrea Martella, Achille Variati. E siccome al Nazareno, la sede del partito, in queste ore sta prendendo piede la decisione che, in quel che resta dei posti di governo tra viceministri e sottosegretari, debba assolutamente essere fatto spazio alle sole donne, il Veneto teme di essere doppiamente beffato.

SOLO UNA DEPUTATA

Perché in Veneto le donne del Pd non sono state mandate a Roma: degli otto parlamentari eletti nel 2018 c'è solo la veronese Alessia Rotta, peraltro eletta in Toscana e adesso presidente della commissione Ambiente a Montecitorio. E allora?

Posto che, con una coalizione così ampia come quella che sosterrà Draghi i posti a disposizione saranno molto meno rispetto a quelli del precedente governo giallo-rosso, il Pd veneto ha comunque il problema della rappresentanza: non può lasciare che a Palazzo Chigi ci siano tutti gli altri partiti, da Forza Italia con il veneziano Renato Brunetta alla Lega con la vicentina Erika Stefani fino al M5s con il bellunese Federico d'Incà, senza contare il "tecnico" bellunese Daniele Franco al dicastero dell'Economia. Insomma, il Pd che in Veneto non tocca palla rischia con il governo Draghi di uscire ancor di più dal campo di gioco. È così che ieri è arrivato l'appello del segretario regionale Alessandro Bisato: «Nella composizione della squadra di governo si tenga conto del Veneto. Sappiamo bene che la scelta di viceministri e sottosegretari sarà affidata alla sensibilità dei partiti oltre che del presidente del Consiglio. Per questo chiediamo che la squadra del Partito Democratico contempli un'autorevole rappresentanza di esponenti del Veneto». Bisato ha ricordato i tre uscenti, Baretta, Variati, Martella: «Ci teniamo a sottolineare - ha detto il segretario - l'encomiabile ruolo svolto dai tre sottosegretari del Pd durante un anno straordinario come quello appena trascorso in cui l'economia, la sicurezza e l'informazione sono stati tra i cardini per la tenuta dell'intero Paese e per questo li ringraziamo».

IL TOTONOMI

Dei tre veneti uscenti - tutti e tre esterni, non eletti in Parlamento nel 2018 - il più quotato per la riconferma è il veneziano Martella, che nel Conte 2 aveva la delega dell'Editoria. Per la sua riconferma in queste ore si è mossa la componente veneta del segretario Nicola Zingaretti e del vice, ora ministro, Andrea Orlando, a partire dalla vicecapogruppo in consiglio regionale Vanessa Camani: un documento in cui si sottolinea l'ottimo lavoro svolto a Palazzo Chigi in questi mesi. La questione, però, pare essere, appunto, il genere: il Pd a Roma vorrebbe donne. Ma senza parlamentari venete ed escludendo le neoelette in consiglio regionale o l'unica votata a Bruxelles (Moretti), ci sarebbero solo le ex parlamentari (Miotto, Puppato, Casellato). Francamente, difficile.

I NUMERI

Nell'esecutivo Draghi ci sono 8 figure femminili su 23, «è uno schiaffo ai valori del Pd», ha detto l'ex ministra della Scuola, Valeria Fedeli. Nel Conte 2 le donne dem erano 7 e tra queste c'erano 2 viceministro. Le uscenti potrebbero essere riconfermate: Malpezzi (Rapporti con il Parlamento), Sereni (Esteri), Morani (Mise), Francesca Puglisi (Lavoro) Ascani (Scuola), Bonaccorsi (Cultura) e Zampa (Salute). La dem Pristipino è in lizza per ottenere la delega sullo sport. Pinotti e Serracchiani potrebbero diventare vice ministri, anche se per quest'ultima c'è anche la possibilità di un ruolo nel Pd, anche come vicesegretaria al posto di Orlando.

Alda Vanzan

Gli uscenti

▶Dall'alto Andrea Martella (editoria), Pier Paolo Baretta (economia) e Achille Variati (interno)

NEL GOVERNO CONTE-BIS ERANO IN 3: BARETTA MARTELLA E VARIATI IL SEGRETARIO BISATO: «SERVE UN'AUTOREVOLE RAPPRESENTANZA»

I giudici: il killer di Iole può chiedere i permessi

▶«Collaborazione impossibile»: Fusaro avrebbe detto tutto sul caso Tassitani ▶Il 53enne di Bassano è recluso dal 2007 per il delitto della donna di Castelfranco

LA SENTENZA

VENEZIA Michele Fusaro potrà chiedere il permesso premio e, se lo otterrà, uscire temporaneamente dal carcere, dove sta scontando una condanna a trent'anni per il sequestro e l'omicidio di Iole Tassitani. Nei confronti dell'ex falegname di Bassano del Grappa, infatti, il Tribunale di Sorveglianza di Venezia ha dichiarato sussistenti le condizioni della collaborazione impossibile e la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso della Procura generale contro quel pronunciamento. Per la giustizia, dunque, l'assassino della 42enne di Castelfranco Veneto ha detto tutto quello che sapeva sull'efferato delitto e può presentare domanda di accesso ai benefici penitenziari.

LA LETTERA

L'ipotesi era circolata ancora tre anni fa, cioè quando ne erano passati dieci dalla tragedia: Iole, figlia del notaio Tassitani, venne rapita il 12 dicembre 2007 e il suo corpo, fatto a pezzi, fu ritrovato il 23 dicembre. Proprio nei giorni del decennale, Fusaro aveva però scritto una lettera destinata al *Gazzettino*, in cui negava la volontà di fruire dell'opportunità ammessa dalla legge. «Venerdì 15 – aveva spiegato – mi ha chiamato la volontaria per chiedermi se il magistrato di Sorveglianza mi ha sbloccato il permesso. Basito gli ho espresso che neanche da morto esco da qui. E mi ha riferito un'aspra e amara notizia, cioè che sono uscito nel giornale perché vado in permesso. Cose d'altro mondo. Al di là che forse i permessi potrei usufruirli dopo 20 anni di pena, e non so se ce la farò; è terribile che questa ipocrita notizia laceri profondamente ancor di più il cuore degli anziani genitori e famigliari della vittima...».

LE MOTIVAZIONI

Ma a confermare quell'intenzione è ora la sentenza della Cassazione, parlando dell'istanza «finalizzata all'ottenimento di permessi premio». Le motivazioni degli "ermellini" rivelano che giusto un anno fa, il 19 febbraio 2020, il Tribunale di Sorveglianza di Venezia «dichiarava sussistenti», nei confronti di Fusaro, «le condizioni della collaborazione impossibile» in relazione alla condanna emessa dalla Corte di Assise di appello di Venezia l'11 giugno 2010, «per i delitti di sequestro di persona a scopo di estorsione con uccisione della vittima, oltre che per distruzione di cadavere e rapina aggravata». Quel verdetto aveva fissato sulla carta la reclusione fino al 2037, grazie allo sconto di un terzo della pena, consentito dall'ammissione dell'imputato al rito abbreviato.

LE NORME

Ma che cos'è la "collaborazione impossibile"? Le norme sull'ordinamento penitenziario prevedono che i permessi premio, l'assegnazione al lavoro esterno e le misure alternative alla detenzione possano essere concessi ai condannati per reati ostativi, cioè particolarmente gravi, anche in assenza di una collaborazione utile con la giustizia. A una condizione: i detenuti devono trovarsi nell'oggettiva impossibilità di collaborare con gli inquirenti, in quanto ad esempio non hanno più nulla da svelare sui fatti.

IL MISTERO

Nel racconto pubblico del caso Tassitani, il punto è rimasto avvolto dal mistero. I familiari di Iole sono sempre stati persuasi dell'esistenza di complici, se non addirittura di istigatori. Aveva dichiarato la sorella Luisa: «Noi siamo convinti fin dall'inizio che c'è qualcun altro in mezzo a questa storia, anche se non conosciamo ruoli e dinamiche». Lo stesso Fusaro, peraltro, nella lettera consegnata a un ex compagno di cella e pubblicata dal nostro giornale, era sembrato alludere a quella ipotesi: «Non so quando riuscirò ad accettarmi per quel male che ho fatto a tutti, ma come sai sono facile da circuire (credo che la gente mi voglia bene, ma invece mi usa)...».

IL RICORSO

Ma secondo i giudici della Sorveglianza, non ci sono margini per ulteriori contributi alle indagini da parte del 53enne. E la Cassazione ha ritenuto «inammissibile», in quanto «manifestamente infondato», il ricorso della Procura generale contro quell'ordinanza. Per il pg di Venezia, occorreva tenere presente che la Consulta aveva dichiarato illegittima la norma sulla concessione dei benefici, nella parte che riguarda i legami dei condannati con la criminalità organizzata. Ma la Suprema Corte ha ritenuto che resti in vigore il resto delle disposizioni sulla collaborazione impossibile. Di conseguenza Fusaro, se lo vorrà, potrà chiedere il permesso premio. E magari ottenerlo.

Angela Pederiva

CONDANNATO A 30 ANNI

Michele Fusaro, ex falegname, è stato condannato a 30 anni per sequestro con uccisione della vittima, distruzione di cadavere e rapina aggravata

AVEVA 42 ANNI Iole Tassitani venne rapita il 12 dicembre 2007. Il suo corpo fu ritrovato 12 giorni dopo

DA SEMPRE LA FAMIGLIA DELLA VITTIMA CREDE CHE L'EX FALEGNAME ABBIA AVUTO COMPLICI MA IL RICORSO DEL PG È STATO RIGETTATO

Treviso, arrestato il fiduciario di Fassa Bortolo

TREVISO Con l'accusa di reimpiego di capitali di provenienza illecita per una somma di circa 6 milioni, nella notte tra sabato e domenica è stato fermato dalla Procura di Milano il fiduciario di Paolo Fassa, titolare dell'azienda trevigiana di calcestruzzi Fassa Bortolo e in passato pure patron dell'omonima squadra di ciclismo, indagato assieme alla figlia Manuela, per frode fiscale e auto riciclaggio di 5 milioni. All'imprenditore l'8 gennaio scorso sono stati sequestrati un maxi yacht di oltre 50 metri, il "Blanca", ormeggiato al porto di Genova e battente bandiera britannica, e circa un milione e mezzo di euro.

Il fermo dell'uomo, 70 anni, residente in Svizzera e con un discreto portafoglio di clienti, è eseguito dai militari del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza. Il settantenne, secondo inquirenti e investigatori, stava per andare in Spagna e quindi è stato bloccato. Secondo gli accertamenti il fiduciario fermato a Milano avrebbe reimpiegato circa 6 milioni delle risorse che l'imprenditore trevigiano avrebbe drenato alla Fassa srl per dirottarle verso società off-shore con sede in Croazia, Svizzera, Principato di Monaco e Panama con lo scopo di impiegarle per l'acquisito e la gestione della imbarcazione.

Oltre 200 domande anche da Francia e Nuova Zelanda per gestire il Nuvolau

LA CURIOSITÀ

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Sono oltre duecento le domande per la gestione del rifugio Nuvolau, ricevute dalla sezione di Cortina d'Ampezzo del Club alpino italiano, che ne ha la proprietà. Ieri scadevano i termini del bando per individuare il nuovo gestore, aperto quando Mansueto Siorpaes e la moglie Jo Anne Jorowsky hanno deciso di lasciare, dopo 47 anni di vita in vetta al Nuvolau, a 2.575 metri.

L'INTERESSE

Le richieste sono arrivate da tutta Italia e anche dall'estero, a testimoniare una grande voglia di salire in montagna, ma forse ancor di più il bisogno di lavorare, di trovare un'occupazione: «Ci ha colpito molto questo interesse – dice Paola Valle, presidente del Cai di Cortina – pochi giorni dopo l'uscita del bando c'erano già cinquanta domande, che sono diventate alla fine oltre duecento. Ne è arrivata una dalla Nuova Zelanda, una dalla Francia, di italiani che lavorano all'estero. Altre sono state spedite da tutte le regioni d'Italia. La sensazione che abbiamo è che tutto questo evidenzia la grave crisi del lavoro nel nostro Paese, la necessità di trovare un'occupazione qualsiasi, senza aver ben chiaro che cosa significa lavorare lassù, in cima a una montagna, senza strada, dove si arriva solamente a piedi, con i rifornimenti portati da una teleferica e una condotta d'acqua messa soltanto di recente e da tenere costantemente d'occhio, perché si può gelare anche d'estate». Il Nuvolau è il più vecchio rifugio delle Dolomiti Ampezzane; fu costruito nel 1883, grazie alla donazione dell'escursionista tedesco Richard von Meerheimb, un colonnello della Sassonia, e il primo nome della struttura fu Sachsendankhutte, il "rifugio del ringraziamento del Sassone". Inaugurato l'11 agosto di quello stesso anno, fu distrutto durante la Prima guerra mondiale, poi più volte ampliato, riprese l'attività nel 1930, inaugurato il 3 agosto. Oggi è un punto di riferimento per gli escursionisti.

IL PRECEDENTE

Paola Valle scorre le domande e commenta: «È chiaro che oggi ci sono motivazioni diverse, per pensare di lavorare e vivere in montagna: quando aprimmo l'ultimo bando per il nostro rifugio Giussani, sulla Tofana, le richieste erano state solamente otto. La gente scrive facendo poesia sull'emozione dei tramonti visti dal Nuvolau. È indubbiamente molto bello, ma gestire un rifugio alpino è un'altra cosa. Molti dei candidati non hanno dato indicazioni sulla durata del loro tesseramento al Cai, che noi avevamo richiesto, semplicemente perché non sono mai stati soci. C'è gente che non sa neppure bene cosa sia il Cai. Mi meraviglia molto che, su duecento domande, soltanto due persone abbiano chiesto di contattare i gestori precedenti, per chiedere informazioni. Mi pareva il minimo da fare, per decidere di andare a vivere e lavorare lassù». La presidente Valle chiarisce quindi quali saranno i criteri della scelta. Il consiglio della sezione sta scremando le domande, per definire i candidati da convocare per i colloqui: «Credo che dovremo preferire chi è del territorio, anche se non era questo il nostro intendimento iniziale». Dopo aver stilato le schede per ogni richiesta, vedremo di incontrare i candidati, soprattutto chi vive e opera sulle Dolomiti, non soltanto in Ampezzo ma anche in Cadore, Agordino, Auronzo, Badia. Vorremo che il gestore si sentisse legato al rifugio, come accade per le altre due nostre strutture, il Palmieri alla Croda da Lago e il Giussani a forcella Fontana Negra, sulla Tofana». Mansueto e Jo Anne Siorpaes hanno iniziato la loro avventura lassù nel 1973; sono nati tre figli, cresciuti su quella roccia. Già al traguardo del trentesimo anno di gestione, Mansueto Siorpaes disse: «Non ci vedo nulla di straordinario, perché qui il panorama l'ha fatto il buon Dio. Noi ci abbiamo messo solamente il nostro lavoro. Devo solo dire grazie a quanti ci hanno aiutato: senza di loro non ce l'avremmo fatta».

Marco Dibona

SCADUTO IERI IL BANDO DEL CAI, LA PRESIDENTE PAOLA VALLE: «MOLTI CANDIDATI NON HANNO IDEA DI COME SI GOVERNI UN RIFUGIO»

IL PIÙ VECCHIO Il rifugio Nuvolau a 2.575 metri è stato costruito nel 1883

«BISOGNA EVITARE LO SPEGNIMENTO DELL'AREA A CALDO DELL'ILVA»

Carlo Bonomi
Presidente Confindustria

Euro/Dollaro
+0,13% 1 = 1,21 $

1 = 0,87 £ -0,23% 1 = 1,08 fr -0,06% 1 = 127,80¥ +0,56%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,79%	25.732,75
Ftse Mib	+0,83%	23.604,31
Ftse Italia Mid Cap	+0,64%	41.337,96
Ftse Italia Star	+0,82%	48.733,21

L M M G V L

L'EGO - HUB

Lavori socialmente utili, solo no ai percettori del reddito di Stato

▶Sono appena seimila i beneficiari "chiamati" nonostante una platea di 1,3 milioni di persone ▶I Comuni potrebbero impiegare senza costi chi riceve il sussidio da 8 a 16 ore a settimana

IL FOCUS

ROMA Qualcuno ha dato una mano a spalare la neve nel centro di Milano. Un giorno. Qualcun altro, l'estate scorsa, ha aiutato a pulire le spiagge del proprio Comune. Mosche bianche. Perché i Puc, i progetti utili alla collettività, che dovrebbero impegnare per poche ore a settimana i percettori del reddito di cittadinanza, finora sono stati un grande flop: a oltre un anno dal decreto attuativo appena 6.668 persone in tutta Italia sono state chiamate dai Comuni di residenza. Lo 0,5% della platea composta da un milione e trecentomila beneficiari occupabili. Sono dati ufficiali all'11 febbraio scorso, forniti dal Ministero del Lavoro. Un flop ancora più inspiegabile rispetto a quello dei navigator che dovrebbero trovare contratti presso le aziende (meno di duecentomila posti attivati), perché i Puc sono gratis. Il Comune deve pagare giusto l'assicurazione obbligatoria.

Eppure di cose da fare nelle città ce ne sarebbero, eccome. I Puc possono essere attivati in vari ambiti: ambientali, culturale, artistico, tutela dei beni comuni. Da otto a sedici ore a settimana: questo l'impegno massimo che può essere richiesto secondo la norma. Salvo rari casi, i progetti non sono stati approntati. E quei pochi messi a punto per lo più non sono ancora partiti. Colpa del Covid, che ha bloccato tutto. Forse. O colpa della solita inefficienza della pubblica amministrazione. Anche colpa - ancora una volta - dei centri per l'impiego che dovrebbero mandare le liste dei beneficiari del reddito adeguati a svolgere quei lavori, e non lo fanno.

IN VENETO ATTIVATE 204 PERSONE, IN FRIULI VENEZIA GIULIA SOLO 43, IN TRENTINO ALTO ADIGE NESSUNO

SNOBBATI DAL RICCO NORD

I Puc sono praticamente snobbati al Nord. In tutto il Friuli Venezia Giulia sono 43 i beneficiari del reddito di cittadinanza impegnati nei progetti utili alla collettività. In Valle d'Aosta e in Trentino Alto Adige nessuno. In Veneto 204, in Piemonte 140, in Emilia Romagna 125, in Piemonte 140. Svetta (per modo di dire) la Lombardia dove in tutta la regione sono impegnati nei Puc 562 persone.

A Milano, dove ricevono il sussidio circa ventimila persone, il Comune ha varato due Puc (per la misurazione della temperatura davanti alle sue sedi) coinvolgendo 130 persone. Per quante ore a settimana? Il dato non è disponibile.

Poco più di mille (1.079, per la precisione) sono i sussidiati coinvolti nei Puc della regioni del Centro (Toscana, Umbria, Marche e Lazio). In realtà sono quasi tutti (889) nel Lazio. Meglio, molto meglio si sono comportati i comuni del Sud e delle Isole, che finora hanno coinvolto nei Puc 4.410 beneficiari del reddito di cittadinanza (66% della platea dei lavoratori impiegati in tutta Italia). Puglia e Campania sono le regioni più attive (rispettivamente 1.311 e 1.286 sussidiati coinvolti).

In generale sono più attivi i comuni piccoli che quelli grandi. A Capo d'Orlando in provincia di Messina, ad esempio, l'estate scorsa hanno attivato un Puc con 46 sussidiati, a novembre hanno fatto il bis facendo partire altri progetti con ulteriori 22 persone fino a maggio: tra le attività c'è la cura del verde, la vigilanza presso le scuole primarie, la cura del cimitero, e anche la sistemazione degli scaffali degli archivi comunali. In Puglia a Ginosa sono 15 i sussidiati impegnati nei Puc: aiutano a recuperare le aree verdi degradate e ripitturano i muretti. Il comune di Locri, in Calabria, ha coinvolto 8 sussidiati in progetti culturali e in servizi di biblioteca. Anche il comune di Mileto e quello di Vibo Valentia hanno attivato una serie di progetti utili alla collettività.

LE LISTE FANTASMA

Napoli si è mossa solo recentemente, l'elenco dei progetti è variegato, ma dai centri per l'impiego non arrivano le liste. Anche a Roma c'è una situazione simile. Sulla carta i progetti non mancano. Come quello dell'associazione di volontariato Roma8Service: dovrebbe coinvolgere 25 beneficiari del reddito di cittadinanza. «Per adesso è attivo soltanto uno a piazza Vittorio: raccoglie le cartacce, segnala le siringhe buttate nelle aiuole. Lui è contento di essere utile e gli abitanti del quartiere gradiscono» racconta il presidente dell'associazione, Alessandro Bernardi. E gli altri 24? «Stiamo aspettando i nominativi» sospira. Succede anche alle altre associazioni. Anteas è tra queste. Raffaele Castaldo, è il presidente della sezione di Roma: «Abbiamo aderito al Puc da circa due mesi, noi siamo pronti, ma non ci forniscono i nominativi».

Giusy Franzese

La svolta Arriva Ngozi Okonjo-Iweala

Wto, una donna al commercio mondiale

La nigeriana Ngozi Okonjo-Iweala, ex ministra delle Finanze della Nigeria, è stata nominata al vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto). È la prima donna e la prima africana a rivestire l'incarico di presidente a partire dal primo marzo fino all'agosto 2025.

I licenziati da Embraco si appellano al governo

LA RICHIESTA

ROMA Il tempo passa e il licenziamento per i 406 lavoratori dell'ex Embraco, società attiva nel settore della refrigerazione che dovrebbe allearsi con la bellunese Acc in Italcomp, si avvicina. Così cominciano a fioccare gli appelli e le richieste di incontro con gli esponenti del governo Draghi. Per il sindaco di Chieri, Alessandro Sicchiero, salvare i posti di lavoro deve essere una priorità del governo e auspica che «il neo ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e il neo ministro al Lavoro, Andrea Orlando, prendano immediatamente in mano il dossier relativo al progetto Italcomp e autorizzino il ricorso alla cassa integrazione Covid e il prolungamento degli ammortizzatori sociali per i lavoratori della ex Embraco/Ventures, per interrompere i licenziamenti avviati dal curatore fallimentare».

PROBLEMI DI LIQUIDITÀ

Anche i sindacati, dopo la riunione che ha confermato i licenziamenti, hanno chiesto un incontro con i due ministri e in attesa di questo indicano che restano tutte da verificare le ipotesi relative a un eventuale assorbimento di lavoratori ex Embraco da parte di Acc. L'azienda bellunese infatti, non ha ancora risolto i problemi di liquidità che ne stanno mettendo a rischio la continuità produttiva. In questa fase, concludono i sindacati, la priorità è sospendere i licenziamenti e trovare una soluzione per dare continuità di reddito a tutti i 400 lavoratori. Resta urgente un intervento incisivo del Mise e delle Regioni coinvolte per concretizzare il progetto Italcomp.

Nuova Alitalia, rispunta l'alleanza con Lufthansa con un altro bando

IL CASO

ROMA Spunta la carta Lufthansa nel rilancio della compagnia di bandiera. Il cambio della guardia al Mise fa tornare in gioco il colosso tedesco che piace da sempre alla Lega. In attesa che prenda corpo la soluzione per pagare gli stipendi agli 11 mila dipendenti del vettore tricolore, si comincia a ragionare su un possibile cambio di strategia. Quanto all'asta per cedere gli asset aziendali di Alitalia, sempre la Lega, d'intesa con il Tesoro, propone di riaprire la vecchia procedura in modo da guadagnare tempo prezioso visto che un nuovo bando, come chiesto recentemente proprio dal Mise, farebbe slittare a dopo l'estate il lancio della compagnia. L'ostacolo da superare resta quello europeo visto che servirebbe il via libera di Bruxelles per andare avanti. Ma anche in questo caso proprio il fatto che l'Ad di Ita Fabio Lazzerini stia procedendo spedito per mettere a punto il piano industriale, calibrandolo sull'andamento del mercato e sulle richieste di discontinuità sollecitate dalla Ue, favorisce una soluzione. La settimana che si apre sarà comunque decisiva. Non solo perché il nuovo ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, comincerà ad esaminare il dossier, ma anche perché l'interlocuzione con l'Europa entrerà nel vivo. Ita sta infatti ultimando le ultime risposte per dimostrare come non vi sia continuità tra la newco e la vecchia Alitalia.

PARTNER INDUSTRIALE

Proprio l'apertura a Lufthansa, che il governo Draghi potrebbe accelerare, sarebbe una delle carte da giocare con Bruxelles. Una partnership industriale, come del resto previsto dal piano di Lazzerini, che metterebbe a tacere i tecnici più scettici dell'Antitrust Ue. Anche perché Ita è pronta ad aprire sia il settore handling che la manutenzione a nuovi soci. Il capitolo più spinoso, almeno nell'immediato, riguarda però gli stipendi di febbraio dei dipendenti. Secondo i sindacati alla fine sarà il Tesoro ad anticipare i soldi. Ma Bruxelles ha chiarito che al massimo darà solo 50 milioni. La Ue ha anche già messo le mani avanti sull'ipotesi di un nuovo prestito statale (dopo gli 1,3 miliardi degli ultimi 3 anni e mezzo) per accompagnare il passaggio alla newco Ita. Massimo potrebbero arrivare meno di 200 milioni. L'unica strada resta quindi quella di riaprire il vecchio bando.

Umberto Mancini

Bossi "scala" il Banco Tre Venezie: avrà il 35%

▶Fusione in vista tra Cherry 106 e l'istituto con base a Padova
Il finanziere ex Ifis sarà l'azionista di riferimento e il nuovo Ad

▶Il manager: «Saremo un operatore innovativo che opera al fianco degli imprenditori. Pronti a nuove assunzioni»

FINANZA

VENEZIA Il dado è tratto, sottoscritto l'accordo quadro per la fusione tra finanziaria Cherry 106 di Giovanni Bossi e il Banco delle Tre Venezie, istituto con sedi in Veneto presieduto dall'imprenditore veneziano Gabriele Piccolo. Dopo il via libera dei cda delle due realtà finanziarie, entrambe con quartier generale a Padova, ora c'è da attendere il semaforo verde di Banca d'Italia e Bce, poi toccherà alle assemblee dei soci. Si punta a chiudere la fusione entro l'estate anche se il decollo vero e proprio dovrebbe arrivare entro fine anno. «L'obiettivo è dare vita a un operatore bancario innovativo che conservi tuttavia il proprio radicamento nel territorio. Con questo accordo abbiamo fatto un bel passo avanti - spiega Bossi, che sarà amministratore delegato dell'istituto post fusione e azionista di riferimento col 35% -. Vogliamo far nascere una banca specializzata nella gestione dei crediti deteriorati e nel super bonus edilizio, che affianchi le imprese e gli imprenditori nel loro sviluppo e nella gestione degli Npl. Vogliamo crescere e siamo pronti a fare assunzioni oltre ai circa 120 addetti attuali, una settantina di Btv. Le 5 filiali del Banco rimarranno operative in Veneto come le presenze ex Cherry a Roma e Milano, dove sviluppiamo digitale e intelligenza artificiale. Il quartier generale resterà a Padova e anzi dovremo trovare una nuova sede più ampia per poter gestire tutte le nostre attività».

NESSUN AUMENTO DI CAPITALE IN VISTA, IN USCITA TRA I SOCI IL NOVO BANCO. IN VENETO RESTERANNO OPERATIVE TUTTE LE 5 SEDI DI BTV

Bossi è carico e ottimista per questa che appare come la nuova sfida della sua vita: «Abbiamo concrete prospettive di sviluppo, nel Nordest e in Italia. Soprattutto oggi che il Veneto dopo la crisi delle Popolari non ha grandi istituti locali e che il sistema spesso si limita a dare i soldi a chi non ne ha bisogno. Noi vogliamo essere invece una banca che si prende rischi consapevoli e affianca gli imprenditori nel loro sviluppo». Il nuovo Banco - «Sul nome del nuovo istituto non abbiamo ancora fatto riflessioni», dice Bossi - parte con un azionariato molto composito. «Non ci sarà nessun aumento di capitale, verranno emesse nuove azioni ordinarie di Btv che costituiranno il 51% dell'istituto post fusione che andranno agli azionisti di Cherry 106 (ex di Cassiopea Np e manager). Io sarò il futuro Ad e l'azionista di riferimento col 35% della nuova realtà - dettaglia l'imprenditore-manager triestino -. La compagine ex Btv sarà al 49%. Il Novo Banco (portoghese, ex Espiritu Santu, n.d.r.), che oggi controlla il 20% di Btv, ha manifestato l'intenzione di uscire e Cassa di Cento, che ha il 10% di Btv, dovrà definire le sue strategie dopo l'entrata nell'orbita del Credem. Poi ci sono imprenditori e professionisti veneti. In totale saremo circa 150 soci e le nostre azioni saranno libere. Conto di avere una buona redditività ma siamo ancora troppo piccoli per la Borsa anche se potrebbe essere un approdo nel futuro». L'operazione non è stata né sarà una passeggiata. «Questa fusione di Cherry nel Banco ci permetterà di non perdere la licenza bancaria, ma abbiamo dovuto modellarla secondo le rigide regole del settore, per questo ci stiamo lavorando da agosto. Nei prossimi giorni manderemo la richiesta di autorizzazione a Banca d'Italia e Bce, poi toccherà ai soci. Nel frattempo metteremo a punto il piano industriale - osserva Bossi, ex Ad di Banca Ifis -. Confido che il closing dell'operazione arrivi entro l'estate e che potremo essere operativi completamente entro fine anno». Nel frattempo le due realtà andranno avanti su binari diversi in un contesto economico non certo facile.

IN FUSIONE Gabriele Piccolo (presidente Banco Tre Venezie) e Giovanni Bossi, futuro Ad e primo socio

CONTESTO COMPLICATO

«Cherry è una start up e chiude il 2020 a poco meno del pareggio, il Banco nel primo semestre era sotto - spiega l'ex Ad di Banca Ifis -. Ora col nuovo governo e l'arrivo dei vaccini si respira una nuova aria d'ottimismo, ma in generale non dobbiamo illuderci: non tutte le imprese ce la faranno a superare questa crisi e noi dobbiamo essere bravi a finanziare quelle che hanno prospettive. Dovremo fare selezione».

«Assieme ad un importante gruppo di imprenditori e professioni veneti, oltre a due soci istituzionali, sono stato uno dei promotori e fondatori di questa realtà, e ancora il primo socio privato», afferma nella nota Piccolo, presidente di Btv, circa 2 milioni di perdite nel 2019 e raccolta diretta per 532 milioni: «Sono stati 12 anni intensi in cui abbiamo vissuto la crisi economico peggiore del dopoguerra e la pandemia più cruenta della storia, ma siamo sopravvissuti al contrario di tante altre realtà bancarie. Con questa operazione inizia la seconda vita del Banco».

Maurizio Crema

Amazon, primo sciopero degli autisti: «Turni e carichi di lavoro impossibili»

LA VERTENZA

VIGONZA Eccessivi carichi di lavoro, turni estenuanti calcolati da un algoritmo, pausa pranzo di appena mezz'ora non pagata. Cento driver ieri mattina hanno incrociato le braccia davanti alla sede di Amazon di viale Spagna a Vigonza. I motivi dello sciopero sono molteplici e riguardano gli addetti alla distribuzione dei prodotti di Amazon, circa 400 tra lavoratrici e lavoratori dipendenti di cinque società esterne che lavorano in appalto e che aderiscono all'associazione "AssoEspressi".

La giornata lavorativa di un driver inizia alle 7.30 «quando veniamo qui a caricare il furgone - racconta Giovanni Goldoni, uno degli scioperanti -, fino a 150 consegne al giorno. Il turno è di nove ore di lavoro, sabato e domenica compresi, e la pausa pranzo di mezz'ora non è retribuita. Lavorare sulla base delle tempistiche calcolate da un algoritmo è molto stressante». «Questi lavoratrici e lavoratori nel periodo di lockdown non si sono mai fermati – spiega Romeo Barutta, segretario di Filt Cgil Veneto -. Da oltre un anno cerchiamo una trattativa con le società per migliorare le condizioni ormai disumane in cui operano questi dipendenti che per miseri stipendi sono sottoposti a ritmi di lavoro intollerabili e sono costretti a rispettare tabelle di marcia che mettono costantemente a rischio la loro, e altrui, incolumità».

L'ALGORITMO

Tabelle di marcia elaborate da un algoritmo che calcola una media tra una consegna e l'altra (tecnicamente definite "stop") dei driver e poi traccia le tempistiche per tutti: da qui deriva una linea guida. A oggi si calcola che gli stop siano 150 al giorno. «Non possiamo permettere che sia un algoritmo perverso a cancellare tutti i diritti, i progetti e le speranze dei lavoratori – aggiunge Daniel Petra di Filt Cgil Padova -. A oggi non abbiamo ricevuto un riscontro positivo e nessuna disponibilità a continuare il confronto iniziato a fine del 2020». Ieri i driver che non hanno potuto scioperare sono gli assunti a tempo determinato: per loro gli stop, ovvero le consegne programmate, sono state 195, perché hanno dovuto accollarsi anche quelle dei colleghi in sciopero. Dopo le braccia incrociate di ieri, la Filt Cgil annuncia che «se non avremo risposte chiare e concrete precederemo con altre iniziative di sciopero a oltranza. La situazione va risolta a breve e non possiamo più accettare che i lavoratori siano tenuti sotto scacco da continui ricatti e minacce».

LO STOP DEI DIPENDENTI DI CINQUE SOCIETÀ ESTERNE LA MULTINAZIONALE DEI PACCHI: RISPETTATI I CONTRATTI NAZIONALI, L'ALGORITMO È "UMANO"

PADOVA La protesta davanti alla sede di Amazon

LA NOTA

In una nota Amazon chiarisce che «i fornitori di servizi di consegna sono nostri partner e lavoriamo insieme per definire degli obiettivi realistici che non mettano sotto pressione loro e i loro dipendenti. Utilizziamo una tecnologia che prende in considerazione molteplici aspetti per determinare la quantità di pacchi che un autista può consegnare in sicurezza durante il suo turno di lavoro. Gli autisti sono assunti dai fornitori di servizi di consegna tramite il Ccnl Trasporti e Logistica e percepiscono salari competitivi. Per il lavoro svolto in questo periodo di emergenza sanitaria, Amazon ha erogato ai fornitori dei servizi di consegna un importo vincolato a garantire a tutti gli autisti un riconoscimento economico una tantum, di 500 euro lordi durante il primo lockdown di marzo e aprile, e di 300 euro lordi nel mese di dicembre».

Lorena Levorato

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,2129	0,17
Yen Giapponese	127,7200	0,45
Sterlina Inglese	0,8723	-0,60
Franco Svizzero	1,0802	-0,01
Rublo Russo	88,9548	-0,95
Rupia Indiana	88,0680	0,22
Renminbi Cinese	7,8332	0,16
Real Brasiliano	6,5134	-0,26
Dollaro Canadese	1,5348	-0,47
Dollaro Australiano	1,5602	-0,41

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	48,27	48,28
Argento (per Kg.)	n.d.	718,89

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	343	378
Marengo Italiano	272,10	300

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,485	-1,12	1,313	1,508	21872522
Atlantia	15,765	0,10	13,083	16,048	1230230
Azimut H.	20,230	1,15	17,430	20,259	1022043
Banca Mediolanum	7,665	0,26	6,567	7,689	1727302
Banco BPM	2,188	0,14	1,793	2,200	13383770
BPER Banca	1,883	1,13	1,467	1,907	16776791
Brembo	11,480	-0,26	10,338	11,488	557234
Buzzi Unicem	21,760	2,50	19,204	21,634	990233
Campari	9,850	0,72	8,714	9,816	981703
Cnh Industrial	12,125	0,04	10,285	12,191	1934743
Enel	8,465	-0,04	8,208	8,900	14909239
Eni	9,123	2,75	8,248	9,100	26055946
Exor	67,900	0,59	61,721	68,698	159595
Ferragamo	15,800	0,32	14,736	16,571	212854
FinecoBank	15,185	0,80	12,924	15,248	2032207
Generali	15,825	1,02	13,932	15,837	3873144
Intesa Sanpaolo	2,118	1,03	1,805	2,125	121949112
Italgas	5,180	0,29	4,925	5,200	1656774
Leonardo	6,208	2,54	5,527	6,188	8345836
Mediaset	2,260	1,25	2,053	2,261	1840691
Mediobanca	9,040	1,73	7,323	9,030	7061620
Poste Italiane	9,770	0,95	8,131	9,786	3484678
Prysmian	28,270	-0,46	26,217	30,567	823831
Recordati	44,840	0,47	42,015	45,595	189305
Saipem	2,610	4,86	2,113	2,589	23559460
Snam	4,519	1,05	4,327	4,656	8093461
Stellantis	13,404	1,04	12,375	14,059	6907782
Stmicroelectr.	35,560	0,57	31,579	35,525	2361445
Telecom Italia	0,431	0,44	0,394	0,442	18279298
Tenaris	7,530	5,91	6,255	7,450	6467453
Terna	6,158	-0,19	5,966	6,261	3818055
Unicredito	8,488	1,10	7,500	8,754	20322695
Unipol	4,444	0,59	3,654	4,451	3008396
UnipolSai	2,510	0,40	2,091	2,513	5024622
NORDEST					
Ascopiave	3,755	-0,13	3,594	3,802	158911
Autogrill	5,060	1,98	4,166	5,456	1164449
B. Ifis	10,440	1,16	8,388	10,490	395877
Carel Industries	17,840	0,68	16,945	19,326	71302
Carraro	1,710	-0,47	1,435	1,729	43197
Cattolica Ass.	4,342	2,31	3,885	4,613	685255
Danieli	17,900	-0,11	14,509	17,882	48425
De' Longhi	34,540	1,53	25,575	34,270	170790
Eurotech	4,964	0,94	4,521	5,249	312639
Geox	0,814	-0,12	0,752	0,831	506203
Italian Exhibition Gr.	2,490	-0,80	2,161	2,595	15411
Moncler	52,200	1,87	46,971	52,059	493298
OVS	1,130	3,39	1,023	1,195	2488697
Safilo Group	0,875	0,00	0,786	1,005	430249
Zignago Vetro	15,140	2,44	13,416	15,062	72581

Chiude Montalbano, appello degli orfani del commissario

Andrea Camilleri lo aveva detto: «il commissario Montalbano finirà con me». Sono state profetiche le parole dello scrittore di Porto Empedocle morto a 93 anni, il 17 luglio 2019. La saga letteraria che ha venduto 31 milioni di copie nel mondo si è conclusa con l'ultimo libro "Riccardino". E allo stesso modo cala il sipario sulla fortunata fiction di Raiuno ispirata alle avventure del poliziotto interpretato da Luca Zingaretti (foto): l'ultimo episodio, "Il metodo Catalanotti", andrà in onda lunedì 8 marzo. Ad anticipare che è arrivato il momento per Montalbano di congedarsi dagli spettatori è stato Peppino Mazzotta, attore che nella fiction interpreta l'ispettore Giuseppe Fazio. Il de profundis della serie ha provocato sconforto nel Ragusano e nel Siracusano. Le immagini di quei luoghi hanno fatto apprezzare e conoscere i monumenti e le bellezze locali. «È irriverente nei confronti di Camilleri pensare di non realizzare un'ultima e definitiva puntata, tratta dai suoi libri», dice Corrado Bonfanti, sindaco di Noto che chiede venga tratta dall'ultimo romanzo "Riccardino".

La ferrovia locale Mestre-Adria è la parte iniziale dell'Adriatico-Tiberina, un progetto nato negli anni Settanta dell'Ottocento, dopo l'unione del Veneto all'Italia. Ma la direttissima tra Venezia e Roma non fu mai realizzata. Problemi di costi ma anche di una frattura storica tra Est e Ovest del Paese, che ha privilegiato la dorsale tirrenica

E la Vaca mora finì sul binario morto

TRATTA LOCALE Il treno che percorre la Mestre Adria per innestarsi sulla Rovigo-Chioggia. All'inizio faceva parte del progetto ferroviario Adriatico-Tiberina

LA STORIA

Vaca mora era il nomignolo affibbiato dagli alpini alle loro tradotte, Vaca mora era il soprannome delle locomotive dei treni della linea Piovene Rocchette-Asiago (chiusa nel 1958) e della Mestre-Adria (ancora in esercizio), in seguito passato a indicare tutto il treno. Vaca mora è il titolo del romanzo di Gian Antonio Cibotto, edito nel 1965 (premio Marzotto) il cui protagonista è un contadino di Rovigo che sta andando a Venezia e che viene chiamato con il nome del treno diretto verso la laguna. La Mestre-Adria è una linea lunga 57 chilometri, composta da due tratti: il primo, Adria-Piove di Sacco, entrato in esercizio nel 1916; l'altro, Piove di Sacco-Mestre, inaugurato nel 1931 e, visti gli anni si è ben pensato di schierare le fanfare il 28 ottobre, al tempo festa grande in quanto anniversario della marcia su Roma. Gestita dalla Società Veneta fino agli inizi degli anni Duemila, ora da Servizi Territoriali, è una linea secondaria relegata nei binari delle stazioni di Venezia e di Mestre dove nessuno va mai, quelli in fondo, semidimenticati. Eppure non avrebbe dovuto essere così. La linea Mestre-Adria avrebbe dovuto essere parte di una linea ben più lunga, e mai realizzata: l'Adriatico-Tiberina, concepita negli anni settanta dell'Ottocento, quindi poco dopo l'unione del Veneto all'Italia per unire velocemente Venezia a Roma (e per questo detta anche "direttissima Venezia-Roma"). Se si fosse fatta, il percorso tra la laguna e il Tevere sarebbe stato ben più corto di 143 chilometri, e quindi più veloce, passando da i 600 chilometri dell'attuale linea via Bologna-Firenze a 457 chilometri.

COSTI E RITARDI

Perché non si è fatta? E chi lo sa. C'è da scommettere che se si fosse chiesto a qualche politico del tempo (ma l'idea è stata accarezzata fino agli anni trenta del Novecento) avrebbe risposto per ragioni di costi. Non c'è dubbio. Ma in realtà esiste un retropensiero, espresso da chi pensa che la divisione più importante dell'Italia, quella reale, ma nascosta, non sia tanto la divisione Nord-Sud, evidente e sotto gli occhi di tutti, ma la più subdola e sfuggente frattura Est-Ovest. Chi la pensa così sostiene che la dorsale tirrenica sia di serie A, quella adriatica di serie B; che tutto quello che avviene lungo l'asse Milano-Torino-Genova-Firenze-Roma-Napoli abbia rilevanza nazionale, mentre l'asse Trieste-Venezia-Ancona-Pescara-Bari conti poco e non solo perché dall'altra parte si concentra una maggior quantità di abitanti. È anche una questione di pesi politici e l'Est italiano incide meno dell'Ovest. Per rimanere in campo ferroviario, le linee Tav Milano-Napoli e Milano-Torino sono in esercizio ormai da tempo; sul versante Est c'è giusto la Milano-Brescia, si sta lavorando alla Brescia-Verona e il resto, chissà. È a Est, quindi conta poco. Osserva un passaggio della relazione sulla ferrovia Mestre-Piove di Sacco, pubblicata in occasione dell'inaugurazione, nel 1931: «Difficile sarebbe stabilire le ragioni per le quali la ferrovia non fu, a onta degli entusiasmi suscitati, eseguita prima della guerra. Certo il suo interesse fu sempre riconosciuto e sostenuto in assemblee, consigli e commissioni e non mancarono vivaci rimostranze di personalità ed enti intorno alla ritardata attuazione della linea, quando si trattò di votare spese e contributi per altre costruzioni ferroviarie». Il 20 gennaio 1879 il consiglio provinciale veneziano aveva solennemente stabilito: «La ferrovia Adriatico-Tiberina è destinata ad avvicinare Roma a Venezia e a gran parte della regione Veneta» e di conseguenza «sia posto in grado di chiedere la concessione di una ferrovia che staccandosi in prossimità della testata del Ponte attuale, converga verso Piove, avvicinandosi con lo sviluppo al tracciato quanto più possibile ai paesi di Mira e Dolo e prosegua fino ad Adria per Cavarzere». Collegare prima l'alta valle del Tevere, e poi Roma, all'Adriatico è un'idea che rimane viva per tutto l'Ottocento, continuano le iniziative politiche e l'attività progettuale, rafforzando la convinzione che quest'opera ferroviaria fosse vantaggiosa ed indispensabile non solo per i territori attraversati, ma per l'Italia intera.

VICENTINO Vecchia locomotiva della Vaca mora sulla Piovene-Asiago

IL NOMIGNOLO POPOLARE FU DATO ALLE LOCOMOTIVE CHE COLLEGAVANO IL VENEZIANO AL POLESINE E PIOVENE ROCCHETTE AD ASIAGO (CHIUSA NEL' 58)

UNO STUDIO

Alle iniziative della provincia di Venezia si uniscono quelle delle amministrazioni dall'altra parte della linea. Nel 1882 viene promosso uno studio dalla Società generale per le Ferrovie Complementari, che già possedeva la linea Arezzo-Fossato, con lo scopo di collegare la nascente ferrovia tiberina con la Romagna e le Marche. Due anni dopo a Venezia si tenne un congresso «allo scopo di affermare nuovamente e solennemente l'importanza della ferrovia Adriaco-Tiberina e la necessità di affrettarne la costruzione», recita il verbale. L'idea però rimane tale e non si converte in iniziative concrete. Negli anni ottanta dell'Ottocento, intanto, Padova diventa il centro di un reticolo di tranvie elettriche: verso Fusina e Mestre, verso Bagnoli di Sopra e verso Piove (dagli anni venti a Piove viene aggiunto di Sacco), gestite dalla Società Veneta. Negli anni dieci del Novecento si costruisce il tronco ferroviario per Adria che diventa snodo ferroviario con la Rovigo-Chioggia e nel 1916 si completa il ramo Adria-Piove. Quindi si pensa all'allungamento per Mestre, il piano viene preparato nel 1913,la domanda è presentata nel 1917, ma le Ferrovie dello Stato bloccano tutto: la spesa per l'allacciamento della linea alla rete FS a Mestre «sarebbe salita a cifre iperboliche, 50 milioni, tali da far rinunziare forse per sempre, dopo mezzo secolo di studi, di discussioni, di polemiche, all'attuazione dell'opera». Invece no, non sarebbe stato per sempre. Pochi anni dopo le FS cambiano idea: «l'intesa, quanto mai ardua, fu alla fine felicemente raggiunta nel novembre 1927, sulla base di un compenso globale ridotto a un solo milione di lire per i lavori da eseguire nella stazione di Mestre». Uno sconticino di 49 milioni di lire di allora e via andare. Sarebbe interessante capire come si fosse arrivati a quei 50 milioni bloccatutto, visto che poi ci si accontenta di un milione. Sarà stata anche quella opera del partito dell'Italia dell'Ovest che voleva fermare quello dell'Italia dell'Est? Non lo sapremo mai. Comunque i lavori cominciano e si ha ancora l'idea di proseguire e di «congiungere i porti di Rimini e Ravenna con Venezia, avvicinare la nostra provincia alla capitale, e a tutta la valle del Tevere nonché alle regioni dell'Adriatico meridionale». E poi? E poi niente. Ci si ferma alla Mestre-Adria, l'Adriatico-Tiberina non nascerà mai e invece prenderà forma la Vaca mora, una sonnacchiosa ferrovia di provincia che serve il traffico locale, sia passeggeri, sia merci, soprattutto le barbabietole destinate agli zuccherifici.

IL NOME DEL TRENO HA DATO IL TITOLO A UN ROMANZO DI CIBOTTO, DEL 1965, CHE OTTENNE IL PREMIO MARZOTTO

Alessandro Marzo Magno

Il rapper e la cantautrice bassanese in gara con "Chiamami per nome". «Ci siamo ritrovati, come una boccata d'ossigeno»

DI NUOVO INSIEME Fedez, 31 anni, e Francesca Michielin, 25, tornano in coppia al Festival dopo i successi "Cigno nero" (2013) e "Magnifico (2018)
(foto Fabrizio Cestari)

Fedez & Michielin

«Noi due qui per caso Sanremo necessario pur senza pubblico»

MUSICA

Tra una quindicina di giorni Francesca Michielin e Fedez saranno in gara al Festival di Sanremo con la canzone "Chiamami per nome". Lei attualmente è a casa a Bassano, sta preparandosi a un esame al conservatorio e, confessa, ieri si è rilassata guardando di notte le interviste di Totti per placare l'ansia; lui, fa lezioni di canto con Maurizio Zappatini («Ma non canterò mai come Claudio Villa», spiega), non è mai andato a Sanremo ed è emozionatissimo. Insieme hanno presentato in videoconferenza il loro progetto.

«Quando sono andato ad accompagnare Lorenzo Fragola al teatro Ariston – rivela Fedez – pensavo che al posto suo non ce l'avrei mai fatta; ora invece mi è venuta voglia di fare qualcosa di nuovo, di provare l'esperienza di Sanremo. Ho oggi una visione diversa da quella che avevo prima, con i miei autori abbiamo iniziato un percorso totalmente diverso: mi ha sempre affascinato l'idea della musica collettiva, respirare la musica degli amici, senza pensare troppo alle dinamiche. Con Francesca ci siamo ritrovati casualmente, abbiamo provato a fare delle sessioni in studio in realtà del tutto nuove. Anche il metodo è una novità dovuta al periodo, si è trattato di un momento di socialità importante, una boccata d'ossigeno quando la routine ci stava soffocando. Voglio vivermi l'esperienza appieno, non sono qui per promuovere altri progetti se non questo singolo».

«SONO MOLTO LEGATA A QUESTO BRANO E FELICE PER IL FESTIVAL IL 25 FEBBRAIO IL PRIMO PODCAST: PARLERÀ DELLE DONNE OGGI»

IL RITORNO

Il brano "Chiamami per nome", scritto da Federico Lucia, Francesca Michielin, Davide Simonetta, Alessandro Mahmoud, Alessandro Raina e prodotto da d. whale, segna il ritorno dei due artisti che tornano a collaborare e ad esibirsi insieme dopo i successi di "Magnifico" e "Cigno Nero". «Sono molto emozionata di tornare a Sanremo insieme a Federico – afferma Michielin -. La prima volta al Festival l'ho vissuta come un campeggio, data la mia giovanissima età. Adesso invece sarò in un monolocale dove porterò tutti i miei strumenti, però sul palco dell'Ariston voglio comunicare senza alcun filtro con il pubblico».

Una canzone che emoziona moltissimo la cantautrice veneta. «Sono molto legata a questo brano – spiega Francesca – e felicissima di portarlo a Sanremo. È una canzone un po' inusuale, il testo parla d'amore più trasversalmente, anche la struttura di duetto è molto diversa. L'arrangiamento è estremamente minimale e ho inserito il sinth che ricollego alla mia infanzia, è un suono cinematografico. Anche le prove con l'orchestra sono state davvero entusiasmanti. Il magico trio di Mahmood, Davide Simonetta e Alessandro Raina è lo stesso di Cheyenne. Inoltre il 25 febbraio festeggio il compleanno con il primo podcast e parlerà degli argomenti su cui lottano le donne oggi. Nella prima puntata ci sarà Matilde De Angelis con cui discuteremo di stigmatizzazione, sessualizzazione della donna e parità di genere. Il mio punto di partenza è una domanda: perché quando un uomo scrive una canzone è un cantautore mentre una donna è una cantante?».

Il brano sanremese verrà inserito nell'album in uscita il 5 marzo "Feat fuori dagli spazi". I due artisti, molto impegnati a sostegno del settore dello spettacolo, stanno anche preparando un omaggio. «Abbiamo un'idea di massima, stiamo predisponendo una cosa molto bella – afferma Fedez -. Esibirsi senza pubblico è un sacrificio necessario, tutte le polemiche su Sanremo le ho trovate assurde perché è una macchina che porta tanto lavoro ed è necessario. Ho già fatto un concerto in streaming per supportare Scena unita con Achille Lauro, Myss Keta e molti altri. Il segnale da dare è quello di esserci, tenere il faro acceso sulla musica».

«A fine febbraio ho fatto alcuni live in streaming correlati all'uscita di Feat – conclude Michielin -, è stata un'esperienza surreale ma in questa situazione la salute e la sicurezza va al primo posto, canteremo pensando al pubblico da casa».

Daniela Ghio

Egitto, scoperto il birrificio più antico del mondo Oltre 5mila anni

ARCHEOLOGIA

Un team di archeologi statunitensi ed egiziani ha scoperto il più antico birrificio del mondo, risalente a oltre 5mila anni fa, in una necropoli nel sud dell'Egitto. L'antichissima fabbrica di birra è stata scoperta ad Abydos, dove si trova un vasto sito funerario, a oltre 450 chilometri dal Cairo. Gli scavi hanno permesso di identificare finora una grande fabbrica suddivisa in otto aree, ciascuna delle quali comprendeva circa 40 vasi di ceramica dove veniva contenuta la bevanda, utilizzata anche per riti funebri e sacrificali.

L'annuncio dell'eccezionale scoperta è stato dato con un comunicato dal segretario generale del Consiglio supremo delle antichità dell'Egitto, Mostafa Waziri, precisando che gli archeologi hanno dichiarato che si tratta della «più antica birreria del mondo finora conosciuta». Risale infatti ai tempi del re Narmer, vissuto intorno al 3.125 a.C., noto anche come il faraone Menes, semi-leggendario primo unificatore dell'Alto e del Basso Egitto.

LA MISSIONE

La missione archeologica è diretta da Matthew Adams, egittologo della New York University, e da Deborah Vischak, docente di storia dell'arte antica egiziana alla Princeton University. Adams ha spiegato che le ricerche hanno dimostrato che la birra veniva prodotta su larga scala, con circa 22.400 litri prodotti alla volta. Con tutta probabilità - ha aggiunto - il birrificio venne costruito nella zona di Abydos per fornire la bevanda utilizzata nei riti sacrificali dell'epoca del faraone della prima dinastia. «Le prove dell'uso della birra nei rituali sacrificali sono state trovate durante gli scavi nelle sepolture di Abydos», afferma il comunicato del Consiglio supremo delle antichità dell'Egitto.

Edith e Luca, la prigionia in Mali è diventata un libro

IL RACCONTO

Un incubo lungo 454 giorni raccontato in 312 pagine. La terribile esperienza di trovarsi prigionieri in un covo jihadista, ma anche il sollievo di poter pronunciare finalmente la parola "libertà". L'autrice del libro è la pittrice canadese Edith Blais. L'altro protagonista, che per la prima volta scrive una lettera pubblica raccontando le proprie emozioni, è il trentenne architetto padovano Luca Tacchetto. Il 15 dicembre 2018 erano stati sequestrati da una banda di malviventi in Burkina Faso e poi consegnati ad un'organizzazione terroristica che li ha tenuti in ostaggio in Mali (per gran parte del tempo separati) fino allo scorso 12 marzo.

Il volume, per ora solo in lingua francese, si intitola "Le sablier", "La clessidra". Pubblicato dalla casa editrice "Éditions de l'Homme", uscirà domani. Edith in questi giorni sta facendo il giro di giornali, radio e tv per portare la sua toccante testimonianza. Luca ha invece scelto una strada molto diversa - il silenzio e il ruolo di insegnante in una scuola superiore trentina - ma il suo nome compare più volte capitolo dopo capitolo.

IL FILMATO

La figura dell'architetto di Vigonza è centrale quando Edith racconta di essersi trovata davanti due carcerieri con un cellulare in mano. Sul display un video in cui parla Luca. «Mi hanno allungato il telefono e il mio cuore si è fermato. Il sangue pulsava forte sulle mie tempie ed ero completamente stordita. Non riuscivo a crederci, stavo per vedere il mio piccolo Luca. Premuto il bottone "play", avevo paura di quello che avrei scoperto. (...) Le sue mani, i suoi vestiti, le sue labbra. Mi sembrava che stesse bene, mi diceva di non inquietarmi. Mi diceva che non dovevo perdere la speranza e che un giorno ne saremmo usciti».

"LA CLESSIDRA" La copertina del libro di Edith Blais

Poi ecco i passaggi più importanti: «Quando mi ha annunciato che si è convertito all'Islam il mio cuore non faceva più nessun battito. Non capivo più niente. Perché aveva aderito a quella religione? Lo conoscevo bene ed ero convinta che non l'avrebbe mai fatto senza un motivo per farlo. Sicuramente ne avrebbe tratto profitto in qualche modo, ma perché parlarmene nel video? (...) Diceva che stava imparando l'arabo e stava imparando il Corano. (...) Lo trovavo magnifico anche se la sua barba gli dava un'aria troppo musulmana. (...) Ha detto che cercava di trarre il meglio da questa sventura, poi mi ha salutato dicendomi di continuare ad essere coraggiosa e augurandomi di tutto cuore di poter tornare presto in Canada».

LA PITTRICE CANADESE E L'ARCHITETTO PADOVANO PER 454 GIORNI IN MANO AGLI JIHADISTI

OSTAGGI IN AFRICA Luca Tacchetto ed Edith dopo la liberazione

LA LETTERA

Nel libro c'è spazio anche per una post-fazione di Tacchetto, scritta lo scorso 13 ottobre: «Siamo rientrati da qualche mese e comincio appena a comprendere che siamo finalmente davvero liberi. (...) Non ci sono colpevoli né vincitori né perdenti. Siamo riusciti a riavere la vita che dei Kalashnikov ci avevano tolto. Penso a coloro che sono ancora in prigionia. Possiamo testimoniare che la perdita della libertà è molto difficile, fortunatamente per noi è finita. (...) A volte mi succede di avere il cuore che piange di felicità. Non ricordo se prima di questa esperienza avessi a tal punto coscienza di ogni piccolo soffio di vita. La piccola Edith cantava spesso una canzone che continua a ripetersi senza sosta nella mia testa: "Sarà quel che sarà, il futuro non è nostro. Si vedrà"». Poi Tacchetto conclude: «Grazie alla vita». Nella mente ancora il deserto del Mali. Negli occhi le montagne trentine e la campagna padovana. E una libertà da respirare a pieni polmoni.

Gabriele Pipia

Debutto molto atteso della Granturismo Audi zero emission. Quattro porte, lunga cinque metri, nella dinamica versione RS si propone come l'auto del brand più potente mai realizzata: quasi 650 cv, due motori, trazione quattro, prestazioni da sballo

e-tron

IL CAMBIAMENTO

L'eccellenza elettrica

Audi e-tron GT, il "biglietto da visita" della mobilità elettrica. Un'auto fondamentale per la svolta energetica dei Quattro Anelli che è anche il perfetto testimonial di tutte le vetture a batterie. Del loro enorme potenziale e del salto epocale verso cui stanno spingendo l'intero settore in attesa da anni di una vigorosa scossa. Per una volta l'industria tutta, e pure gli amanti delle performance estreme, devono ringraziare i verdi, gli ecologisti ed i decisori politici che hanno messo nel mirino le vetture con il vecchio tubo di scarico. Ora possiamo dircelo: al di là dei tempi e dei modi, avevano proprio ragione. Certo, il paladini del verde l'hanno fatto soprattutto per motivi ambientali. L'automotive, però, deve essere ugualmente grata: la sua andatura, ormai, non era più adeguata alla tecnologia e all'innovazione avanzata. E, rimanendo fedele agli anacronistici motori a scoppio, l'auto rischiava di finire fuori dai giochi che contano per l'incapacità di attirare talenti e di generare i margini necessari a remunerare gli investimenti.

SUPERBA Sopra ed in basso la e-tron GT, è una berlina coupé dalla spiccata sportività: ha aerodinamica attiva con un Cx di 0,24 A fianco la tecnologica plancia comandi

Invece, ora si volta pagina. Si ritrova entusiasmo. Pronti ad incassare in un lampo, sotto tutti i punti di vista, progressi simili a quelli registrati nell'ultimo mezzo secolo. Un turbine generazionale. Tesla, proponendo vetture spaziali da oltre mille cavalli godibili dalle famiglie, è riuscita a conquistare un valore di oltre 800 miliardi di dollari, più di tutte le altre case automobilistiche messe insieme. Senza andare dietro ai "geni" o alle eventuali bolle finanziarie, basta guardare cosa sta facendo l'Audi che è senza dubbio un'eccellenza della mobilità tradizionale. Negli ultimi 40 anni la casa di Ingolstadt si è affermata in tutti i continenti, diventando un riferimento globale per qualità e prestazioni, design e lusso. Bene, ore arrivano i modelli elettrici della Signora degli Anelli e la clessidra subisce una fantastica accelerazione.

DIFFERENZA ABISSALE

Lo scossone era già stato anticipato dal primo modello della famiglia e-tron, anche nelle varianti Sportback e "S". Adesso tocca alla GT e il solco si amplia ancora. Da tutte le angolazioni, il motore elettrico è imparagonabile a quello termico, funziona per induzione e non per combustione. Una differenza ciclopica. È presente in tutte le abitazioni e fa viaggiare anche le navi e i sommergibili. È silenzioso e pulitissimo, oltre ad offrire le massime performance all'istante, in tempo reale. Bisognava solo convincersi di essere capaci di immagazzinare e trasportare l'energia necessaria per farlo funzionare. È questo ora è avvenuto.

Veniamo ora alla GT bavarese, autentico stato dell'arte della mobilità sostenibile 2021. Per una volta non parliamo di comfort, silenzio ed inquinamento perché è come fare goal a porta vuota. Se si ricarica con energia pulita, cosa già possibilissima, le emissioni di CO2 sono quasi nulle in tutto il periodo di utilizzo. Le performance sono di un altro mondo e una delle prime elettriche Audi si presenta come la più potente, prestazionale, comoda e sicura di tutte le prestigiose vetture prodotte nella storia del brand. Una magica convergenza di elettroni. Vediamo, elencando le sue doti, il perché. La e-tron GT si presenta da subito in due versioni, una "normale" e quella griffata con la sportivissima sigla di Neckarsulm RS. Entrambe sfoggiano il corpo vettura di una berlina-coupé, sono lunghe 1 cm meno di 5 metri, vantano 4 porte, 5 posti e un'avveniristica aerodinamica con un cx di appena 0,24. Nulla a che vedere dal punto di vista dell'utilizzo con la precedente icona sportiva del marchio, la berlinetta due posti secchissimi R8 prodotta nello stesso impianto "carbon neutral" di Bollinger Hoffe.

LA DISTRIBUZIONE DELLA COPPIA FRA I DUE ASSI AVVIENE 5 VOLTE PIÙ VELOCE DEL PRECEDENTE SISTEMA MECCANICO

Le vecchia regina, al cospetto della RS GT, non può far altro che inchinarsi. Entrambe le varianti di GT hanno due propulsori, uno per asse. La prima, però, sviluppa 530 cv e 640 Nm di coppia, l'altra addirittura 646 cv e 830 Nm, sempre sotto il piede, modulati solo dall'elettronica, un approccio inconcepibile per i motori a scoppio che aumentano la forza al variare dei giri. La RS accelera da 0 a 100 in 3,3 secondi e viene stoppata dal limitatore a 250 km/h altrimenti infrangerebbe con facilità la barriera dei 300 km/h.

UN PIENO RAPIDO

Un'altra differenza con il passato e la magnifica trazione quattro che caratterizza la premiata casa. L'energia è inviata come si vuole ai due assali con un tempo 5 volte inferiore (pochi millesimi di secondo) ai precedenti sistemi meccanici. Il passo è di 290 cm, la capacità di carico di oltre 400 litri al posteriore e di quasi 100 davanti. Il tetto è in fibra di carbonio, la distribuzione dei pesi perfetta (50% su ciascun asse), le sospensioni sono pneumatiche, i freni possono essere carboceramici, i cerchi fino a 21 pollici. La trasmissione è automatica a due velocità, i fari possono avere il laser light che raddoppia la portata degli abbaglianti.

L'autonomia è quasi di 500 km grazie alla batteria da 93 kWh e tensione a 800 volt organizzata in 33 moduli con 396 celle. La ricarica si può effettuare a 22 kW in corrente alternata e fino a 270 kW in continua nelle colonnine ultrafast; in questi punti bastano 5 minuti per rifornirsi di 100 km di percorrenza, metà "serbatoio" su fa in 23 minuti. Nell'abitacolo il virtual cockpit plus è da 12,3 pollici, lo schermo centrale da 10,1, l'impianto Audi Bang & Olufsen ha 16 altoparlanti e 710 watt.

Giorgio Ursicino

Mobilità "verde": Cortina si muove su Quattro Anelli

LA PARTNERSHIP

In attesa del matrimonio a cinque anelli, quelli dell'Olimpiade invernale del 2026, Cortina d'Ampezzo sposa i Campionati Mondiali di sci alpino con i quattro anelli. Che sono quelli del simbolo di Audi, costruttore con il quale ha un accordo di esclusiva merceologica. L'intesa, che va avanti dal 2017 e che prosegue almeno fino alla fine del 2021, ha portato l'elettrificazione nella località dolomitica.

Nella famosa località turistica bellunese, la sola filiale nazionale del brand premium tedesco – che controlla anche altri marchi italiani come Lamborghini e Ducati – ha realizzato 10 colonnine di ricarica dedicate. Altre tre, di cui una rapida, sono state installate in collaborazione con Enel X, con la quale condivide ancora per questa stagione l'avventura in Formula E. Audi Italia sostiene anche la H-Farm, il campus tecnologico più grande d'Europa, che proprio a Cortina analizza ed elabora una serie di eco-dati grazie a un Osservatorio Ambientale.

La stessa filiale nazionale della casa di Ingolstadt supporta i mondiali di Sci Alpino attraverso la convenzione con la Fondazione 2021 che ne ha portato avanti la candidatura. Nel corso della rassegna assicura gli spostamenti sostenibili con una flotta di venti Audi elettrificate. La gamma comprende le versioni plug-in delle Audi A6, A7 e Q5 e la e-tron (l'auto più venduta in assoluto in Norvegia nel 2020) ed e-tron Sportback a zero emissioni, anche in declinazione S, ossia ad alte prestazioni.

RIQUALIFICATO L'ELIPORTO

L'accordo con l'amministrazione municipale prevede che quelle con le insegne dei Quattro Anelli siano le auto ufficiali. In occasione dei molteplici eventi che si tengono nella "regina delle Dolomiti", come gli incontri con l'autore della rassegna "Una montagna di libri" o quando si tiene la "Cortina fashion week", i protagonisti viaggiano a bordo dei veicoli della gamma elettrica, la e-tron.

Audi Italia ha investito sulla località anche con la riqualificazione territoriale dell'ex eliporto che si trova nella zona di Fiames. A 4 chilometri dal centro è stata realizzata un'area per i test di "sportività sostenibile", un proving ground. Si tratta di un centro riservato all'esperienza di guida per le varianti ad alta elettrificazione del costruttore premium tedesco. Nel corso della stagione invernale la lunghezza del tracciato, ghiacciato o innevato, dipende da temperature e condizioni meteo, ossia tra circa 1.000 e 1.700 metri.

PROTAGONISTA Sopra l'Audi e-tron nella celebre piazzetta di Cortina d'Ampezzo A fianco il corso della perla delle Dolomiti

AI MONDIALI DI SCI ALPINO NELLA PERLA DELLE DOLOMITI UNA FLOTTA DI VETTURE A BATTERIE DELLA CASA DI INGOLSTADT

STAZIONE DI RICARICA

L'anello, che durante la competizione iridata ospita anche la stazione di ricarica mobile di Audi Ag in grado di ricaricare simultaneamente fino a 8 automobili, è aperto anche durante la stagione estiva ed è anche una attrazione turistica.

In occasione dei Campionati di sci alpino, nella centralissima piazza Roma, Audi ha anche esibito per la prima volta al pubblico di non addetti ai lavori il prototipo della nuova Rs e-tron GT, il modello di serie più potente mai prodotto dalla casa dei Quattro Anelli. Si tratta di una delle 25 macchine a zero emissioni della prima grande offensiva green, quella che si completa nel 2025.

Mattia Eccheli

CHAMPIONS LEAGUE

Il Psg a Barcellona ma senza Neymar Domani Porto-Juve

Da stasera torna la Champions League con gli ottavi di finale. Barcellona-Psg (ore 21 su Sky) è una sfida che vale una semifinale, ma senza il duello Neymar-Messi (foto) a causa dell'assenza del brasiliano, infortunato. Sul neutro di Budapest, causa covid, il Lipsia sfida un Liverpool in crisi. Domani Porto-Juve.

BRIGNONE FUORI PODIO STREGATO

▶Mondiali di Cortina: l'oro della combinata alla Shiffrin, Italia ancora senza medaglie al giro di boa. Le ultime speranze nel parallelo di oggi e nel gigante

SCI

Passano i giorni, il Mondiale effettua il suo giro di boa, ma l'Italia è ancora assente dal medagliere di Cortina 2021. Un bilancio che non si può non definire deludente, visto che la carta Dominik Paris è già stata giocata e Federica Brignone ha non ha centrato l'obiettivo né nel superG né nella combinata alpina. Soprattutto quest'ultima gara ha lasciato molto amaro in bocca, con la valtellinese al comando dopo il superG ma uscita dopo sole tre porte dello slalom pomeridiano. «Sono partita troppo all'attacco, pensavo non si scivolasse così tanto e ho commesso un errore - racconta la detentrice della Coppa del Mondo -. Ho provato a rischiare il tutto per tutto, ma probabilmente non è stata la scelta più adatta». In effetti per andare a medaglia la Brignone avrebbe dovuto superarsi tra i pali snodati, visto che alle spalle della dominatrice Mikaela Shiffrin (al sesto titolo iridato), si sono piazzate la slovacca Petra Vlhova a 0"86 e la svizzera Michelle Gisin a 0"89, tutte formidabili nella specialità.

ILLUSIONE Federica Brignone aveva chiuso al comando la prima manche, poi è uscita nello slalom

CURTONI QUARTA

Poi il vuoto, con Elena Curtoni quarta ma a un secondo e mezzo dal podio (infatti la velocista valtellinese ha dichiarato di non avere rimpianti) e Marta Bassino sesta a 3"54 dalla vetta. Però la delusione resta, amplificata anche dall'occasione mancata da Riccardo Tonetti, che decimo dopo il superG, ha sbagliato troppo nello slalom, chiudendo al settimo posto. Peccato, perché alle spalle dell'austriaco Marco Schwarz (oro) e del francese Alexis Pinturault (argento a 0"04), c'era lo spazio per inserirsi, essendo lo svizzero Loic Meillard terzo a 1"12. E ora? Inevitabilmente le grandi speranze vengono riposte nel gigante femminile di giovedì, con Bassino favorita e Brignone anch'essa da podio, con l'augurio che le due ragazze arrivino a quell'appuntamento senza l'obbligo di salvare l'onore sciistico nazionale, considerando che nelle tre gare conclusive (il gigante maschile e i due slalom) la medaglia azzurra appare piuttosto improbabile. Ecco perché sarebbe importante, anche per la tranquillità di entrambe, trovare un podio nel parallelo odierno e nel team event di domani, gare che spesso regalano sorprese; del resto due anni fa il bronzo dell'Italia nel parallelo a squadre non era certo atteso. Ci proveranno oggi le stesse Federica e Marta, assieme a Laura Pirovano e a Lara Della Mea, mentre nella prova maschile ci saranno De Aliprandini, Borsotti, Tonetti e Franzoni.

Bruno Tavosanis

Il programma

Qualificazioni alle 9 ottavi alle 14 (Rai2)

Oggi si assegnano le medaglie del parallelo, maschile e femminile. Alle 9 le qualificazioni, che consentiranno ai migliori sedici di approdare agli ottavi, al via alle 14, con diretta su Rai2 e Raisport. Domani alle 12.15 appuntamento con il team event, parallelo a squadre.

Fuori Pista

di Kristian Ghedina

Che spettacolo sciare a fianco dell'avversario: conta molto la partenza

Oggi ai Campionati del mondo di sci alpino Cortina 2021 va in scena il parallelo individuale, che sarà seguito domani dal parallelo a squadre. È una specialità piuttosto nuova, molto spettacolare, introdotta dalla Federazione internazionale sci perché è adatta al pubblico televisivo.

Il parallelo è bello perché c'è il confronto diretto, uno sciatore contro l'altro, a eliminazione diretta dell'avversario: chi sbaglia o perde tempo è subito fuori. Il parallelo sta soppiantando la combinata, una specialità che ormai è riservata a pochi atleti, soprattutto a chi deve fare punti in Coppa del mondo. Nel parallelo è fondamentale la partenza, che è nervosa, grintosa. Se scatti bene, puoi dire di aver già fatto mezza gara. Devi avere una reazione immediata, quando scatta l'apertura verso la pista, tanto è vero che ti aiuti con le maniglie fisse, alle quali sei aggrappato, dove ti puoi dare lo slancio anche con le braccia, per essere ancora più rapido. E poi devi immediatamente essere svelto con le mani, perché devi passare in un istante dalla presa sulla maniglia ad impugnare i bastoncini, che ti servono per darti ancora qualche spinta, verso la prima porta.

PARALLELO Vlhova, favorita

Il percorso è tracciato a mo' di slalom gigante, con quel tipo di porte, che però sono più ravvicinate, nella tracciatura, quindi alla fine è una via di mezzo fra il gigante e lo speciale. L'aspetto più coinvolgente per l'atleta, dal punto di vista psicologico, è che i due tracciati sono uno accanto all'altro, in contemporanea, per cui scii a fianco del tuo avversario, quando scendi lo vedi con la coda dell'occhio, capisci se sei avanti tu oppure se devi recuperare, e questo ti sprona ancora di più, ti carica. Per questo motivo c'è una grande differenza fra la prima manche e la seconda, nella quale parti con il distacco che hai accumulato nella prima discesa.

Forse i due concorrenti dovrebbero partire assieme anche nella seconda run, per dare qualche possibilità in più di recuperare, a chi è dietro. Questo meccanismo di gara è del tutto analogo a quello che vediamo nello snowboard, anche nella gara di parallelo di Coppa del mondo, che c'è ogni anno a dicembre qui a Cortina, sulla pista Tondi del monte Faloria.

La friulana Della Mea: «Non meritavo di essere qui ma ora sono in forma e la neve è come piace a me»

IL PERSONAGGIO

(BT)Lara Della Mea, 22 anni di Tarvisio, sarà al via nelle qualificazioni del parallelo, sua seconda partecipazione iridata.

Con quali aspettative?
«Non sarà certo facile accedere agli ottavi di finale. A me piace più lo slalom parallelo rispetto al gigante previsto qui, perché è molto più nelle mie corde, ma anche questa variante non è male. Mi sento in forma e spero di fare bene».

TARVISIANA Lara Della Mea, 22 anni

Nella Coppa del Mondo 2021 non ti sei mai qualificata per la seconda manche né in gigante né in slalom: hai temuto di non essere presente a Cortina?
«Certo, del resto la stagione non è andata come speravo e quindi non avevo nessuna pretesa. Di conseguenza, non essendomela proprio meritata, sono grato a chi ha deciso la mia convocazione. Purtroppo in certe condizioni faccio sempre fatica, quest'anno ho sempre trovato neve aggressiva e così non mi sentivo sicura sin dalle prime porte. Devo migliorare ancora tanto».

C'è il rischio di demoralizzarsi?
«No, perché in allenamento ho sempre sciato bene, sapevo quindi di essere sul pezzo, fermo restando che mi aspettavo risultati diversi. Intanto qui a Cortina dovrei trovare neve dura, quella che preferisco».

Quali sensazioni alla vigilia?
«Partecipare ad un Mondiale in casa è una bella emozione, peccato manchi il pubblico. Sarebbero venuti in tanti a vedermi dal Friuli fra amici e parenti»

MILAN-INTER, DERBY DA VERTIGINI

▶Domenica la stracittadina tra le milanesi: l'ultima volta che si sono scontrate da prima e seconda era aprile 2011

▶Si riaccende la sfida tra i due colossi Ibrahimovic e Lukaku dopo le scintille in Coppa Italia. I rossoneri rivogliono la vetta

LA SFIDA

MILANO Un decennio fa il calcio a Milano era un'altra storia, di un altro livello. Complice, forse, anche la ricostruzione della Juventus, risalita in A nell'estate 2007 e alle prese, in quegli anni, con qualche scelta sciagurata. L'Inter aveva appena vinto tutto, conquistando il Triplete nel 2010 con José Mourinho, e il Milan arrancava ma era comunque salito sul tetto d'Europa qualche anno prima, ad Atene nel 2007. In sostanza, il derby di domenica tra rossoneri e nerazzurri ha già un piccolo record, seppur negativo. Dopo quasi 10 anni si gioca con le milanesi nei primi due posti in classifica, in lotta per lo scudetto. Da una parte la nuova capolista, la squadra di Antonio Conte, che ha appena martoriato la Lazio con uno stratosferico Lukaku; dall'altra la squadra di Stefano Pioli, che ha preso una lezione di calcio dallo Spezia e per quel ko è stata costretta ad abdicare. Secondo gli statistici del Cies, l'osservatorio europeo del calcio, il duello proseguirà fino all'ultima giornata e la spunterà l'Inter, che conquisterà lo scudetto con 81 punti, due più del Milan.

A SAN SIRO SI TORNA A RESPIRARE ARIA DI SCUDETTO IL CIES PRONOSTICA IL TRICOLORE AI NERAZZURRI

L'ULTIMA VOLTA

L'ultima volta che entrambe erano lì in alto in una stracittadina era il 2 aprile 2011: Milan 62 punti, Inter 60. Finì con un secco 3-0 per i rossoneri con la doppietta di Pato e un gol di Cassano. In panchina c'era Massimiliano Allegri che alla fine di quella stagione vinse (a oggi) l'ultimo scudetto del club di via Aldo Rossi. Tanto per intenderci fu la gara dell'accoglienza non proprio da lord degli ultrà milanisti al tecnico nerazzurro di allora, Leonardo, definito «Giuda interista». Da quel momento il calcio a Milano è stato un lento, inesorabile declino. Cambi di proprietà da entrambe le parti, lo strapotere della Juventus e il divario abissale con le altre big. Però, adesso qualcosa è cambiato e dopo 10 anni Inter e Milan si ritrovano prima e seconda, distanti soltanto un punto. I nerazzurri hanno l'occasione di portarsi addirittura a +4; i rossoneri di firmare un beffardo controsorpasso, prima della sfida dell'Olimpico con la Roma. La squadra che nel girone di andata ha frenato per prima la corsa dei rossoneri dopo quattro vittorie di fila, derby compreso. Si ritroveranno Lukaku e Ibrahimovic, dopo quanto accaduto in Coppa Italia (rissa e insulti).

TESTA A TESTA Il confronto ravvicinato Ibra-Lukaku in Coppa Italia

ROMELU IN PROCURA

Con la doppietta alla Lazio il belga ha agganciato Cristiano Ronaldo in testa alla classifica dei marcatori con 16 sigilli. Mentre lo svedese è fermo a 14, ma ha giocato nove gare in meno. A proposito di quanto accaduto tra i due, ieri Lukaku è stato sentito dalla Procura in videoconferenza, ribadendo di avere avuto quella reazione per le offese rivolte alla madre. Ma prima di poter arrivare a una conclusione definitiva – archiviazione, patteggiamento o deferimento con successivo processo davanti al Tribunale federale nazionale – ci vorranno alcuni giorni (non arriverà prima del match di domenica). L'ipotesi più probabile resta che la condotta incriminata, in particolare quella di Ibrahimovic, venga derubricata da discriminatoria a gravemente antisportiva. Un'infrazione meno grave che prevede due giornate di squalifica (anche se il nerazzurro non dovrebbe rischiare nulla). Se la Procura non dovesse archiviare il caso, il processo potrebbe essere evitato con patteggiamento.

Salvatore Riggio

I posticipi

Il Verona vince in rimonta sul Parma In Serie B pari tra Cosenza e Reggina

Il Verona vince in rimonta sul Parma (2-1) nel posticipo e consolida il nono posto. Gli emiliani sorprendono la squadra di Juric in partenza: fallo di Silvestri su Karamoh e rigore trasformato da Kucka. La reazione del Verona è immediata e al 13' arriva il pareggio: autorete di Grassi su conclusione di Dimarco. Dopo l'infortunio al ginocchio di Colley, gli scaligeri passano in vantaggio al 61' con un colpo di testa di Barak su corner di Dimarco. In Serie B nel derby della Calabria Cosenza-Reggina 2-2 (Menez al 9' su rigore, Folorunsho al 22', Trotta al 39', Carretta su rigore all'84').

SERIE A

Classifica

INTER	50	GENOA	25
MILAN	49	BOLOGNA	24
ROMA	43	SPEZIA	24
JUVENTUS	42	UDINESE	24
NAPOLI	40	BENEVENTO	24
ATALANTA	40	FIORENTINA	22
LAZIO	40	TORINO	17
SASSUOLO	34	CAGLIARI	15
VERONA	33	PARMA	13
SAMPDORIA	30	CROTONE	12

Prossimo turno 23

19 02 FIORENTINA - SPEZIA; CAGLIARI - TORINO; 20 02 LAZIO - SAMPDORIA; GENOA - VERONA; SASSUOLO - BOLOGNA; 21 02 PARMA - UDINESE; MILAN - INTER; ATALANTA - NAPOLI; BENEVENTO - ROMA; 22 02 JUVENTUS - CROTONE

Vaccari: «La Fir è estranea al bando di Camposampiero»

RUGBY

Gentile Direttore,

ho letto con stupore l'articolo "Fir, caos candidature - Un dossier su Vaccari" pubblicato oggi dal suo giornale a firma del sig. Malfatto. Se è vero, come è vero, che ho preferito evitare di rilasciare commenti al sig. Malfatto quando mi ha contattato offrendomi l'opportunità di fornire la mia versione, ciò è stato fatto a tutela del movimento che si accinge a rinnovare le cariche per il proprio quadriennio e che deve determinare il proprio futuro senza influenze improprie. Oggi il rugby italiano ha quanto mai bisogno di certezze, non di miserie delazioni o squallide illazioni su dossieraggi pervenuti in anonimato degni dei peggiori regimi, le cui notizie, tra l'altro, non vengono neanche verificate prima della loro pubblicazione.

Per il rispetto che devo a lei e ad una testata che da sempre dedica significativo spazio al nostro sport trovo l'articolo odierno spiacevole nei toni e strumentale nei contenuti, dal momento che la Commissione verifica poteri ha approvato la mia candidatura sulla base delle disposizioni statutarie vigenti.

Insinuare, come traspare tra le righe redatte dal sig. Malfatto, che la mia candidatura o - peggio - la mia persona non rispondano pienamente ai principi di lealtà e correttezza previsti prefigura una malcelata volontà di favorire indirettamente candidati più vicini alle simpatie personali del redattore ed è contrario ai principi di un sano giornalismo informativo. Ugualmente trovo fortemente lesive della mia persona le dichiarazioni che il Presidente federale ha rivolto nei miei confronti, che mi hanno ferito nei contenuti e nei modi, ancor più per il lungo legame umano e personale che ha unito per anni la mia famiglia e quella di Alfredo Gavazzi.

Nel merito della vicenda trattata, vorrei ribadire che la situazione dell'impianto di Camposampiero a cui l'articolo fa riferimento afferisce un bando pubblico nel quale FIR è in alcun modo coinvolta ed al quale lo Studio professionale della mia famiglia aveva partecipato, come spesso accade in modo lecito e trasparente per bandi analoghi.

Le chiedo dunque di voler precisare quanto prima come la mia persona e la mia candidatura alla Presidenza siano estranee alle insinuazioni riportate nell'articolo e mi riservo di tutelare il mio buon nome, quello della mia famiglia e quello della mia azienda nelle sedi opportune laddove il Suo giornale - o altre testate o blog di settore - dovesse persistere nella linea editoriale assunta quest'oggi o diffondere informazioni mendaci o diffamatorie. Nel ringraziarla per la sua attenzione, i miei più cordiali saluti

Paolo Vaccari

Consigliere Fir e candidato alla Presidenza Fir 2021/24

(i.m.) Nessuna insinuazione o strumentalità da parte mia, ma la semplice ricostruzione di una vicenda attraverso documenti, dando per correttezza la possibilità alla parte in causa di esprimere la propria posizione. Il sig. Vaccari ha ritenuto di non farlo quando l'ho contattato per l'articolo, sono felice l'abbia fatto ora e di questo lo ringrazio. I più cordiali saluti.

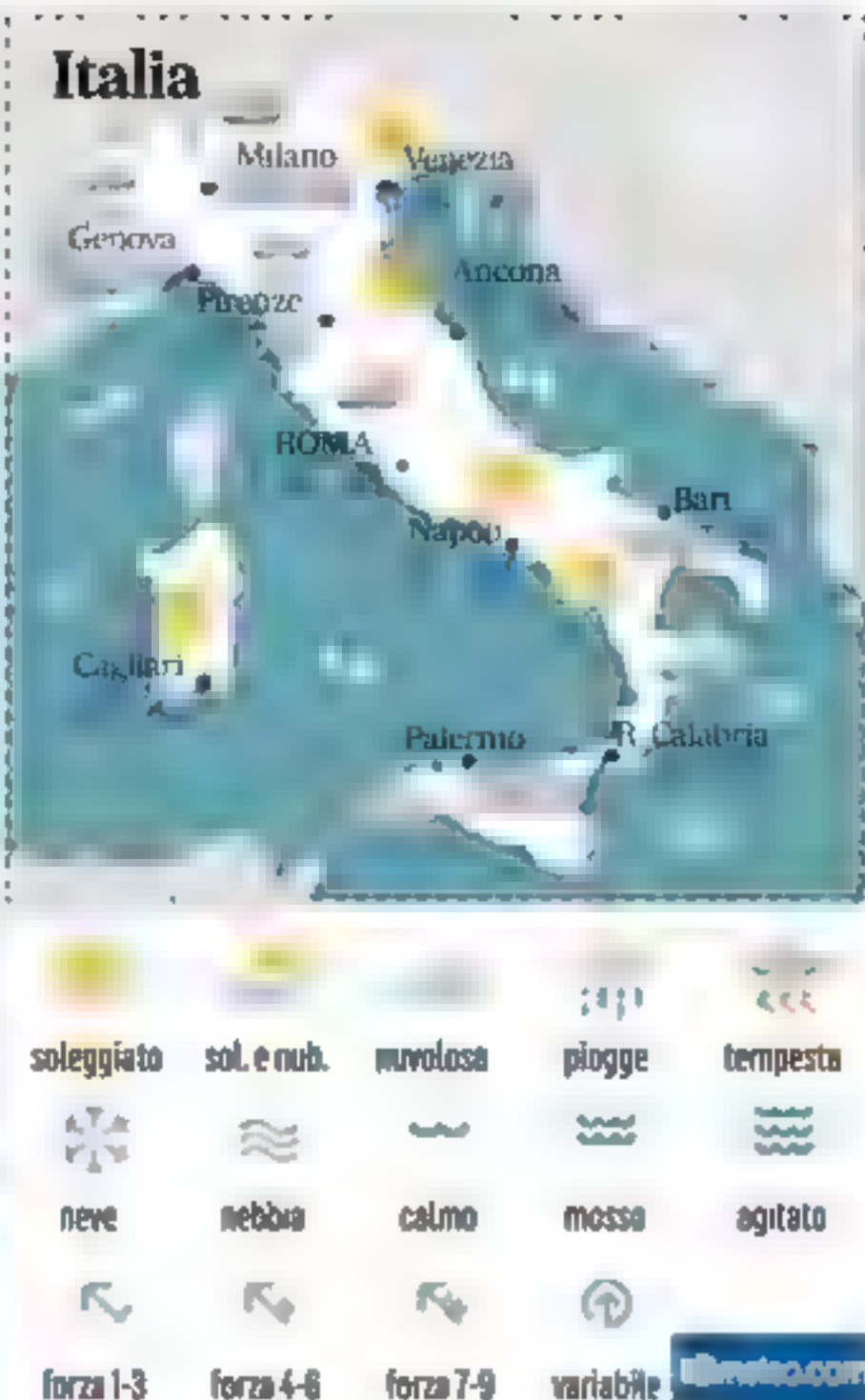
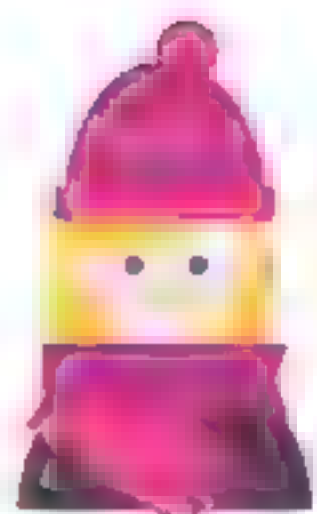
METEO

Nubi in lento graduale aumento e qualche pioggia

DOMANI

VENETO
Tra notte e mattino cieli nuvolosi o molto nuvolosi sulle zone di pianura, specie del basso Veneto ma senza fenomeni associati. Ampie schiarite dal pomeriggio. Temperature in rialzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tra notte e mattino velature del cielo e addensamenti sulle confinali altoatesine con locale nevischio, a seguire ampie schiarite ovunque. Temperature in rialzo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tra notte e mattino cieli nuvolosi o molto nuvolosi su basso Friuli, goriziano e triestino ma senza fenomeni associati. Rapide e ampie schiarite dal pomeriggio.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	12	Ancona	4	12
Bolzano	3	13	Bari	5	13
Gorizia	1	9	Bologna	2	9
Padova	1	12	Cagliari	7	15
Pordenone	0	10	Firenze	7	10
Rovigo	1	11	Genova	10	13
Trento	3	15	Milano	4	13
Treviso	0	11	Napoli	4	13
Trieste	4	10	Palermo	6	14
Udine	0	10	Perugia	3	8
Venezia	3	9	Reggio Calabria	10	13
Verona	3	13	Roma Fiumicino	3	13
Vicenza	0	11	Torino	3	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Per sempre la mia ragazza** Film Commedia. Di Bethany Ashton Wolf. Con Alex Roe, Jessica Rothe, John Benjamin Hickey
23.20 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.55 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Detto Fatto** Attualità
17.30 **Campioni di domani** Sport
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Ospiti fissi: Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Vincenzo De Lucia
0.10 **Ti sento** Documentario

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Rosewood** Serie Tv
6.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
7.25 **Revenge** Serie Tv
8.55 **Flashpoint** Serie Tv
10.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
12.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Rosewood** Serie Tv
15.55 **Revenge** Serie Tv
17.25 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Il primo re** Film Drammatico. Di Matteo Rovere. Con Alessandro Borghi, Alessio Lapice, Fabrizio Rongione
23.30 **Wonderland** Attualità
0.05 **L'ultimo re di Scozia** Film Drammatico
2.15 **Narcos** Serie Tv
3.00 **Ray Donovan** Serie Tv
3.45 **Cold Case** Serie Tv
4.25 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5

7.35 **Y'Africa** Documentario
8.05 **Sepulveda Lo Scrittore Del Sud Del Mondo** Doc.
9.00 **Trans Europe Express** Doc.
10.00 **Edgar** Teatro
12.35 **L'arte dell'ingegno** Doc.
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **24/7 Wild** Documentario
14.50 **Wildest Antartic** Doc.
15.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
15.50 **La fantastica storia di Don Chisciotte della Mancia e del suo scudiero Sancio Panza** Serie Tv
16.50 **Il Canto degli Italiani** Doc.
17.20 **Save The Date** Documentario
18.20 **Sepulveda Lo Scrittore Del Sud Del Mondo** Doc.
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Philip Dick - Fantascienza e pseudomondi** Documentario
20.15 **Trans Europe Express** Doc.
21.15 **In nome di mia figlia** Film Drammatico
22.45 **Rock Legends** Documentario
23.30 **It Must Schwing! The Blue Note Story** Documentario

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Luoghi Di Magnifica Italia** Viaggi
15.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **I Pilastri del cielo** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Venuto al mondo** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina** Attualità
21.00 **Barcellona - Psg. Champions League** Calcio
23.35 **Nonno scatenato** Film Commedia

Italia 1

6.05 **The Carmichael Show** Serie Tv
6.40 **I puffi** Cartoni
7.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Sui monti con Annette** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **Modern Family** Serie Tv
17.15 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.40 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **Amici - daytime** Show
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità. Condotto da

Iris

6.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.55 **Renegade** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Fratelli coltelli** Film Commedia
10.35 **Situazione critica** Film Thriller
12.25 **Il tempo di decidere** Film Drammatico
14.45 **Danni collaterali** Film Azione
17.00 **Ned Kelly** Film Avventura
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Quel treno per Yuma** Film Western. Di James Mangold. Con Russell Crowe, Ben Foster, Dallas Roberts
23.35 **L' arma della gloria** Film Western
1.25 **Danni collaterali** Film Azione
3.15 **Il tempo di decidere** Film Drammatico
5.00 **Belli dentro** Fiction
5.25 **Via zanardi, 33** Serie Tv
5.55 **Renegade** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.50 **Love it or List It - Prendere o lasciare** Varietà
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Buying & Selling** Reality
12.45 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Bonne pomme - Nessuno è perfetto** Film Commedia. Di Florence Quentin. Con Gérard Depardieu, Catherine Deneuve, Chantal Ladesou
23.10 **Ninfa plebea** Film Commedia

Rai Scuola

11.00 **fEASYca** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
13.00 **La Scuola in tv 2021**
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **I meccanismi della natura**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
17.00 **La Scuola in tv 2021**
17.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Great Myths: The Iliad**
19.00 **fEASYca** Rubrica
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX

12.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.30 **Taga Doc** Documentario
19.00 **Body of Proof** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina - Dopo il TG** Attualità
14.00 **Il college delle escort** Film Drammatico
15.45 **Innamorarsi a Parigi** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Foto di famiglia** Film Drammatico
23.15 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE

6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
13.30 **Attrazione fatale** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali** Documentario
18.00 **Live PD: Crimini in diretta** Documentario
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **The November Man** Film Azione
23.55 **Rocky III** Film Drammatico

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
23.30 **Scomodi omicidi** Film Thriller

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informa-
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Focus Museo Etnografico** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Si Live** Basket
17.00 **San Valentino Bianconero** Varietà
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione
0.30 **Basket a NordEst** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4

Potreste diventare voi nuove persone di successo, in varie attività, ma non subito, qualche prova di Saturno dovrete superarla anche voi. Rispetto a chi insegue le vostre stesse ambizioni, oggi siete qualche passo avanti, non è il momento di discutere con chi vi critica. Mille strade davanti a voi, Venere e Luna formano un quadro idilliaco per l'**amore**. Si avvicina il Sole in Pesci non appesantite il fegato.

Toro dal 21 4 al 20 5

Oggi inizia la quadratura tra Urano nel segno e Saturno in Acquario, aspetto inedito che segnala con una certa **urgenza** di iniziare cambiamenti necessari. Non è un percorso che si esaurisce in un giorno, un mese, importante è dare il via, o seguire chi vi fa da battistrada. In ogni caso successo in arrivo. Sistema osseo delicato, nervi sensibili, orecchie, denti. In casa vostra le donne portano i pantaloni.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

Sono in atto profondi cambiamenti nella società, nel vostro ambiente di lavoro, in casa, in voi stessi. È arrivato il momento di una rivalutazione della fonte delle idee. Non si può insistere su cose di un anno fa, avrete pure quest'anno una Luna piena in Vergine il 27, che cambierà le cose. In **amore** siete unici, date l'illusione di non volere nulla in cambio...e invece. Ecco perché vi definiscono "doppi".

Cancro dal 22 6 al 22 7

Ci sono state situazioni di fermenti positivi nell'ambiente professionale e nel mondo esterno in generale, quest'anno il mese dell'Acquario si è mostrato davvero come il campo della trasformazione, ma questi sono solo i primi germogli che vanno curati e coltivati per portarli alla fioritura di **maggio**. Oggi vi dispiacerà uno sgarbo, una parola pungente, un voltafaccia. Ma è normale nella corsa al successo.

Leone dal 23 7 al 23 8

Urano può rappresentare l'uomo moderno, uomo d'affari, scienziato, per il quale non esiste niente al di fuori della sua occupazione **professionale**. Ritratto che corrisponde bene al vostro cielo astrale, alla vostra vita, in più proiettata alla riuscita e soddisfazione personale. Ora Urano e Saturno mettono in discussione pure certi metodi di lavoro, adattatevi alle novità senza rinunciare al vostro pensiero.

Vergine dal 24 8 al 22 9

Urano in Toro, nel significato di affari e lavoro, agisce in aspetto molto creativo, stessa cosa vale per Saturno in Acquario, che vi protegge nei rapporti con le autorità, tuttavia qualche problema legale potrebbe presentarsi. Ma sono questioni che risalgono indietro nel tempo, tenetevi preparati comunque perché giovedì inizia Sole opposto. Toro richiama persone e situazioni **lontane**, rapporti con estero.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Saturno è la nostra storia, qualcosa che ci portiamo dietro pure dai racconti dei genitori, nonni, quello che abbiamo studiato, letto. Nel 1934 è avvenuta la quadratura Saturno-Acquario e Urano-Toro di cui parliamo ora e che per voi significa dare all'**attività** una pennellata di fresco, senza perdere lo stile del passato. Il mondo del lavoro vi guarda, forse pure quelli delle tasse, Luna-Ariete è una spia.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Acquario apre le vie del mondo, occasioni lontano. Toro al contrario privilegia casa e famiglia, patria. Questi segni sono nel momento di maggior conflitto, per Saturno quadrato a Urano, aspetto che vi obbliga a fare scelte ponderate e decise, impossibili futuri ritorni. Ma questi distacchi netti non sono un problema. Aspettando il nuovo Sole il 18, meditate, ricordate. Alcuni **ricordi** fanno bene al cuore.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Prendete quello che vi dà questa Luna tutto il giorno in Ariete, un po' di fuoco per il vostro amore. Sono così fredde le passioni che nascono sotto Saturno quadrato a Urano, meglio usare il transito per qualche geniale impresa **finanziaria**. L'ammontare della somma dipende dalla vostra disponibilità, questo è ovvio, ma c'è pure un discreto appoggio della fortuna. Rinnoviamo l'invito alla cautela nella salute.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

L'evento di febbraio è la quadratura tra Saturno in Acquario e Urano in Toro, che torna a distanza di molti anni (1934), pure per voi esperienza inedita, ma da come si presentano le altre stelle nei prossimi giorni annunciamo soddisfazioni, successo. Oggi non è Luna giusta per agire, rimandate a domani, sarà in Toro e succederà qualcosa di importante nel mondo che vi porterà vantaggi. Più coinvolti in **amore**.

Acquario dal 21 1 al 19 2

Quanti anni avete? Indipendentemente dalla data di nascita, un cielo come questo non l'avete visto, vissuto mai, ma la gente sembra non accorgersi di quanto è cambiato il cielo, il mondo. Voi siete gente di mondo. Saturno inizia la quadratura diretta con Urano in Toro, a voi la prima **mossa**. I quarantenni sono privilegiati, sembrano ragazzi come Tom Brady, mentre le donne belle come la moglie Gisele Bundchen.

Pesci dal 20 2 al 20 3

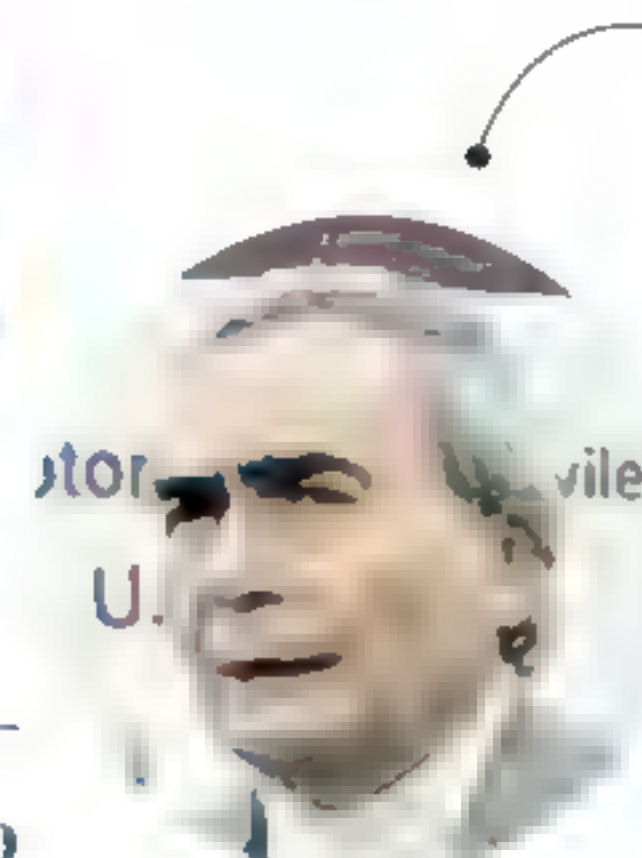
Siamo in trepida attesa dell'ingresso del Sole nel segno, giovedì. Sarà un mese che porterà 4 fasi lunari positive per voi, quanto meno rinnovative, ma un po' inquietanti per la società. Sin da oggi vogliamo ricordare ai lettori la Luna piena del 27. Riguardo al nuovo aspetto Urano-Saturno, non vi danneggia, ma vi invita a seguire tutto **personalmente**, a non parlare di iniziative in fase di progettazione.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	4	61	63	50	79	45	57	44
Cagliari	90	91	23	69	29	62	25	62
Firenze	73	89	78	72	24	65	12	50
Genova	80	96	68	72	14	56	83	54
Milano	63	71	35	53	66	49	57	48
Napoli	30	77	21	51	23	47	11	47
Palermo	68	84	3	73	70	62	59	53
Roma	82	58	43	57	14	54	22	52
Torino	37	71	41	59	57	59	87	55
Venezia	5	105	59	95	9	72	41	70
Nazionale	66	86	67	84	70	70	22	53

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«ANCHE L'ITALIA FACCIA I TAMPONI ADLI AUTISTI PROVENIENTI DALLA GERMANIA E DALL'AUSTRIA. SE GLI AUTISTI ITALIANI VENGONO CONSIDERATI PORTATORI DI VIRUS, NON SI VEDE PERCHÉ IL PRINCIPIO NON DEBBA VALERE PER TUTTI»
Paolo Uggè, *Presidente Conftrasporto*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La retromarcia

Il dietrofront sullo sci è la prova di un sistema che non funziona. E del ruolo sbagliato degli esperti

Roberto Papetti

Egregio direttore,
Tanto tuonò, che piovve. Abbiamo appena ascoltato il proclama di sua eminenza Mario Draghi per enunciare che a nessun Ministro del "suo" Governo è consentita l'iniziativa indipendente su provvedimenti istituzionali dei singoli Dicasteri. Ebbene, in barba a tutti e a tutto, con il solito scudo del CTS, a poche ore prima dall'apertura della pratica dello sci, con gli operatori di settore-industriale impegnatisi molto economicamente e strutturalmente per la ripresa delle attività sciatorie, l'ineffabile mancato scrittore di libri sulla pandemia, il Ministro Speranza – pare autonomamente - ha pubblicato un editto di proibizione fino al cinque marzo dello sci nazionale. Se questo esempio sarebbe la parola data ai cittadini italiani da sua eminenza Mario Draghi, beh... cominciamo male, molto male.

Alberto Stevanin

Caro lettore,
la paradossale vicenda dello stop in zona Cesarini all'apertura degli impianti sciistici, è un classico esempio di un sistema che va cambiato e della necessità che tra esperti e potere politico si definisca un nuovo rapporto. E' uno dei molti temi di cui Mario Draghi dovrà occuparsi. Facciamo un piccolo passo indietro: perché si era deciso che dopo il 15 febbraio gli impianti sciistici potevano riaprire? Perché il Cts, il Comitato tecnico scientifico, una decina di giorni fa aveva dato il via libera. In modo chiaro e di sua iniziativa. Gli operatori si erano perciò messi al lavoro per essere pronti, le Regioni avevano emesso le relative ordinanze, l'azienda del turismo invernale si era attivata. Peccato che lo stesso Cts, il 14 febbraio, a poche ore dalla riapertura degli impianti abbia fatto retromarcia chiedendo lo stop fino al 5 marzo, che equivale a dire: stagione finita. Cosa c'è che non va in tutto questo? Che, fatto salvo il principio inderogabile che la salute viene prima di tutto, non si può ignorare l'impatto economico e sociale di una decisione del genere e non si possono ignorare le conseguenze che ha se viene presa all'ultimo momento. E se gli esperti, spesso troppo impegnati a rilasciare interviste, non hanno la sensibilità per capire queste cose, la deve avere almeno la politica. È il suo ruolo. Non solo: poiché è chiaro che lo stop alla riapertura ha un costo economico, non solo per i mancati introiti ma anche per i danni che ha provocato visto che erano stati sottoscritti contratti con gli addetti per riaprire gli impianti e preparare le piste, bisogna, contestualmente allo stop, definire e avviare i ristori economici fissando entità e tempi entro cui andranno erogati. Nulla di tutto ciò è avvenuto. E questo non è accettabile. Come non è accettabile che i consulenti del governo rilascino interviste, anticipando le loro opinioni a stampa e tv, alimentando dubbi e confusione. Riferiscano le loro idee e preoccupazioni a chi di dovere. Non sono star od opinionisti, sono scienziati. Se ne ricordino.

Il nuovo governo/1

Uomini capaci per la sanità

Il primo provvedimento del nuovo Governo suscita, con l'appena prolungato stop delle piste da sci, alcune riflessioni. Con buona pace di quanto sino ad ora accaduto (carenza di mascherine, di siringhe, di vaccini, di strutture per la vaccinazione, di medici, di infermieri e colorazioni regionali a gogò) il Paese ancora non dispone di un indirizzo sanitario tranquillizzante a livello di programma sia di cura che di vita, e gli italiani, in conseguenza, sono sempre più spaesati, inquieti ed angosciati. Il Presidente Mattarella ha lodevolmente chiesto aiuto all'eccellente prof. Draghi per cercare di risollevare le condizioni economiche e finanziarie del Paese, e c'è da credere in risultati formidabili, data l'immensa competenza del designato Premier. Ma, vien da chiedersi, che me ne farò di una Ferrari in garage, di un'azienda galoppante e di un buon conto in banca, se dovrò temere di essere ricoverato in un ospedale, disponibilità permettendo, con la poco allegra prospettiva anche di morire? Alla sanità mai come adesso servirebbero dei manager capaci, collaudati e "certificati", alla stregua, nel loro campo, di Mario Draghi, ed allora perché non pensare, ad un ministro come un certo Luca Zaia, coaduivato da tali dottori Bertolaso e Sileri?
Non sarebbe ora di pensare alle migliori competenze disponibili, senza curarsi delle colorazioni politiche?
Giuseppe Sarti

Il nuovo governo/2

E ora speriamo di non dover pagare

L'Italia con tecnici al governo, non ha mai avuto troppa fortuna; fortunatamente questo è un governo a maggioranza politica, ma i due ruoli chiave, rapportati al particolare momento che sta vivendo il paese sanità ed economia, sono stati affidati ad un ministro (Speranza riconfermato) che, a mio modesto parere, aveva combinato più danni che benefici e l'altro al solito banchiere di turno. Sicuramente, Daniele Franco è uno dei numeri uno nel suo lavoro, lavoro che però consiste nel creare utili per le banche e gli utili per le banche corrispondono ai costi per i cittadini clienti. Ora mi riesce difficile pensare che una persona che per tutta la vita ha pensato ed agito in un determinato modo, in tre giorni cambi radicalmente il suo modo di operare, spero quindi di non continuare a sentire il Totò di Striscia la notizia esclamare l'ormai famoso "e io pago".
Gerardo

Il nuovo governo/3

Tra realpolitik e professionalità

Mi pare si possa dire che ha vinto la realpolitik. Il presidente Draghi, conscio di come è formato il Parlamento, aveva la necessità di impegnare tutti i partiti per ottenere l'approvazione dei decreti e delle leggi e tuttavia la presenza di tecnici altamente qualificati fa pensare alla fine dell'epoca dell'uno vale uno. Non mi aspetto miracoli, anche perché la macchina amministrativa va a rilento, ma sono certo che tutti ci metteranno il massimo impegno. Auguri al presidente Mario Draghi e a tutti i ministri, di buon lavoro.
Gino De Carli

Il nuovo governo/4

Una squadra da provare

Finalmente è uscita la squadra di Draghi, preceduta da un rigoroso silenzio. Silenzio che, a mio modesto parere, è bene augurare, come lo è stata la ritrosia del nuovo primo ministro a fare delle dichiarazioni nei giorni delle consultazioni. Questione di stile, quale si può scoprire in una persona che non ritiene necessario usare i social e che segue alla lettera il dettato della Costituzione, per cui i ministri sono nominati dal presidente della Repubblica su proposta del candidato primo ministro. Sarà questo un comportamento virtuoso ed accettato nell'ambiente politico notoriamente chiassoso e non altrettanto produttivo? A prima vista la composizione della squadra appare dettata dalla prudenza e da una certa continuità rispetto al passato, dal desiderio di non scontentare troppo, di equilibrare le nuove competenze (poco rappresentato il mondo del lavoro) con alcune esperienze del passato governo. Onde evitare prevedibili contrapposizioni e polemiche. Qualche incarico non sembra avere alcuna relazione con i compiti da svolgere. Pertanto occorre affidarsi alla creatività della politica, che, come si è ripetuto, non coincide con le specializzazioni tecniche, ma piuttosto con la capacità di organizzare il lavoro. Al di là delle osservazioni, più o meno centrate, che possono riguardare lo stesso Draghi oggetto di una fiducia infinita, vi è da chiedersi se gli "uomini nuovi" avranno in sé la forza e l'intelligenza di impiegare in modo virtuoso le risorse a disposizione, di essere veramente un "capitale umano" decisivo per il futuro del nostro Paese.
Luigi Floriani
Conegliano

Venezia

Il Lido tra degrado e piani di recupero

Ho 84 anni e ho lavorato per più di 40 anni negli alberghi di Venezia, mi domando come sia possibile progettare una struttura di lusso nell'area degradata dell'ex ospedale al Mare. Beati coloro che credono di poter vedere un giorno realizzata l'opera. Mi domando anche, perché in tutti questi anni è stato lasciato nella più totale incuria il gioiello Hotel des Bains. Non vorrei sbagliarmi, ma ho la vaga impressione che finirà tristemente come il buco davanti al piazzale del Casinò.
Claudio
Venezia

La replica

Le Poste e la pandemia

In riferimento all'articolo del 5 febbraio, "Code fuori dalle Poste in piena pandemia: la mozione", Poste Italiane precisa che nonostante il persistere dell'emergenza pandemica, il 99% degli Uffici Postali del Veneto è aperto al pubblico ed è a disposizione dei cittadini. Dei 1032 Uffici presenti sul territorio regionale l'85% lavora con orario normale, solo il 14% è interessato da una temporanea rimodulazione oraria, meno dell'1% risulta chiuso causa covid. In ogni caso, Poste Italiane sta proseguendo nel programma di graduale normalizzazione delle aperture, infatti dal 15 febbraio, in Veneto, altri 21 Uffici Postali sono tornati all'orario in vigore nel periodo pre-covid. L'Azienda coglie l'occasione per ricordare che sin dal primo momento della pandemia è stata impegnata per garantire tutti i servizi, soprattutto quelli ad alto contenuto sociale ed istituzionale, nel pieno rispetto della normativa per la prevenzione del contagio a tutela della salute dei dipendenti e dei cittadini, osservando e facendo osservare la norma inderogabile del distanziamento interpersonale.
Poste Italiane
Media Relations

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ.** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/2/2021 è stata di **48.801**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Prima domenica di "in giallo": assalto alle spiagge

Zona gialla e il sole splendente, Jesolo vive il primo assalto di turisti dell'anno. Migliaia le persone che domenica si sono riversate in città. Sulle strade il traffico è stato sostenuto.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Sci, rivolta contro chiusure. «Dieci miliardi di danni»

Speranza fa discorsi proprio da comunista: prima la salute i soldi non contano, se muori di fame son problemi tuoi... ma sarebbe da ridurre del 90% anche il suo stipendio così poi vediamo. (Purista)

Martedì 16 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

L'analisi

Chiudere tutto? Ma il blocco totale da solo non basta

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) del ministro della Salute, Roberto Speranza, che ci spiega che «nel precedente governo» il ministro stesso «trovava un muro», perché a prevalere era «la linea di chi voleva convivere con il virus». Nella sostanza, un atto di accusa gravissimo verso il ministro della Salute. Se è vero che, fin da ottobre, il consulente lo avvertiva della pericolosità della linea sanitaria adottata, e se è vero che il ministro ne condivideva analisi e suggerimenti, allora come ha fatto, il ministro stesso, ad avallare una linea che avrebbe «causato decine di migliaia di morti e affossato l'economia»? Volendo lasciar da parte il passato (peraltro greve di responsabilità, di cui mi auguro che a un certo punto qualcuno si faccia carico), ora che Draghi sta per enunciare il suo programma ci piacerebbe che venisse finalmente detta una parola chiara sulla politica sanitaria svolta finora e su quella futura. Perché, arrivati a questo punto, noi italiani siamo davanti a un paradosso davvero singolare. Da una parte, un ministro della Sanità che viene confermato non si sa se per proseguire o per capovolgere la disastrosa politica sanitaria adottata fin qui. Dall'altra, un coro di critiche diametralmente opposte: per buona parte della destra il disastro è stato chiudere troppo, per Ricciardi e per la maggior parte degli studiosi indipendenti il disastro – se mai – è stato chiudere troppo tardi e troppo poco. Ciò detto, il j'accuse retrospettivo di Ricciardi è comunque più che mai opportuno e saggio. Aspettavamo da mesi un discorso del genere, chiaro e coraggioso, che mettesse finalmente i cittadini di fronte alla grave situazione che abbiamo davanti: il piano di vaccinazione che ritarda, e l'incubo delle varianti emergenti. Ma è sui modi che abbiamo per uscirne che dobbiamo interrogarci. Ricciardi propone l'abbandono del protocollo occidentale (che persegue la mitigazione dell'epidemia) a favore del protocollo orientale e dell'emisfero Sud (che persegue la soppressione del virus). Un cambio di passo davvero decisivo, una clamorosa inversione di rotta, cui personalmente non posso che plaudire, come non possono che plaudire quanti, come gli studiosi di Lettera 150, lo hanno invocato fin dalla primavera scorsa. I cardini del passaggio, secondo Ricciardi, dovrebbero essere tre: «lockdown breve e mirato, tornare a testare e tracciare, vaccinare a tutto spiano». Ed è qui la domanda nevralgica: è questa la sostanza del protocollo dei Paesi lontani, dal Giappone alla Corea del Sud, dall'Australia alla Nuova Zelanda, che ce l'hanno fatta a ridurre quasi a zero la circolazione del virus? (Lascio volutamente fuori dalla lista la Cina, che Ricciardi evoca ma, in quanto dittatura, è un modello improponibile in un Paese democratico). A me sembra che il modello dei Paesi lontani sia molto più complesso. Intanto, ovviamente, i vaccini non potevano far parte delle loro armi di difesa; e poi, non esiste una ricetta unica di quegli Stati; infine, il lockdown assai raramente costituisce l'ingrediente fondamentale. Il lockdown può anche diventare assolutamente necessario (come lo è oggi in Italia), ma non è la via maestra per la soppressione del virus. È il primo e doveroso passo, a cui però vanno affiancate altre misure, senza le quali si rischia un ulteriore fallimento. Le ricette dei Paesi lontani hanno due ingredienti basilari comuni: il controllo rigoroso delle frontiere da parte del governo, e il rispetto scrupoloso delle regole di distanziamento e autoprotezione da parte dei cittadini, entrambe condizioni che in Italia non si sono mai verificate. E hanno poi ingredienti specifici, altrettanto basilari: il tracciamento elettronico (anche a scapito della privacy), l'uso sistematico e generalizzato delle mascherine, la stretta sorveglianza sul rispetto della quarantena, i tamponi di massa, e infine, sì, i lockdown duri e circoscritti. Ogni Paese ha scelto un mix diverso dei vari ingredienti, ma il punto è che tutti hanno messo in campo più di un tipo di misura, perché una o due misure soltanto non bastano. E noi? Facciamoci qualche domanda. Noi saremmo disposti a rinunciare alla privacy e lasciarci tracciare, rispettare rigorosamente le regole, indossare sempre le mascherine FFP2, sugli autobus, nei negozi, per strada? Saremmo disposti a controllare le frontiere (e chiuderle addirittura, in alcuni casi), nei modi in cui avviene per esempio in Giappone, dove i viaggiatori che arrivano in aeroporto vengono sottoposti a test in entrata e in uscita, e il governo pretende di sorvegliare la quarantena con il Gps? Non è un caso che noi europei, noi occidentali, abbiamo perseguito il modello del mitigare e non quello del sopprimere, ovvero, per dirla con una formula che ormai ci è familiare: noi europei abbiamo scelto la filosofia del "convivere col virus". Filosofia che ora, di fronte alle varianti pericolose che ci invadono, ci rendiamo conto che non può più funzionare. Se ora volessimo davvero cambiare modello, dovremmo smettere i panni europei, la mentalità occidentale e, non dico diventare orientali, ma almeno provarci. Quel che voglio dire è che un lockdown duro ora non basta. Ben venga, anche se – non mi stancherò mai di dirlo – il lockdown non è la soluzione, bensì semplicemente il certificato di fallimento della politica sanitaria. Ben venga, perché arrivati a questo punto, non ha alternative: ma deve più che mai, ora, accompagnarsi all'attuazione di molte, se non tutte, le altre misure di contenimento e prevenzione. Soprattutto perché la campagna vaccinale non potrà avere effetti apprezzabili prima dell'estate, e più che mai ove tale campagna dovesse subire ulteriori ritardi; e perché intanto le varianti ad alta trasmissibilità accelerano la circolazione del virus. In questa situazione, un inasprimento delle misure attuali non accompagnato da tutto il resto non basterà certo a sradicare il virus. Questo ci aspettiamo che il nuovo governo ci sappia indicare, con chiarezza e coraggio. Perché la delusione più grande sarebbe ascoltare l'ennesima ripetizione della promessa di «fare tutti gli sforzi per accelerare la campagna vaccinale», magari accompagnata da qualche concessione alla linea della prudenza, ma senza un chiaro e dettagliato cronoprogramma su tutto quel che ancora non si è fatto, o si è appena iniziato a fare.

www.fondazionehume.it

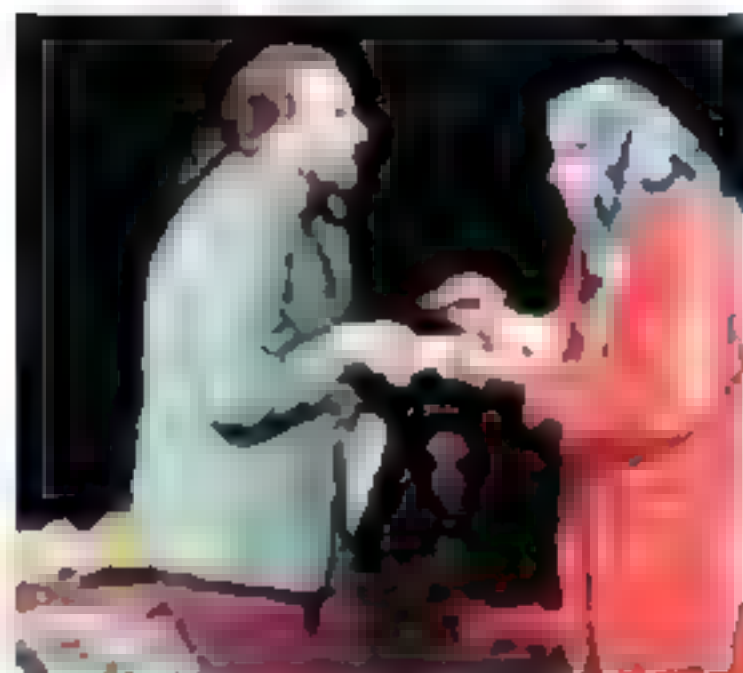
IL GAZZETTINO | Martedì 16, Febbraio 2021

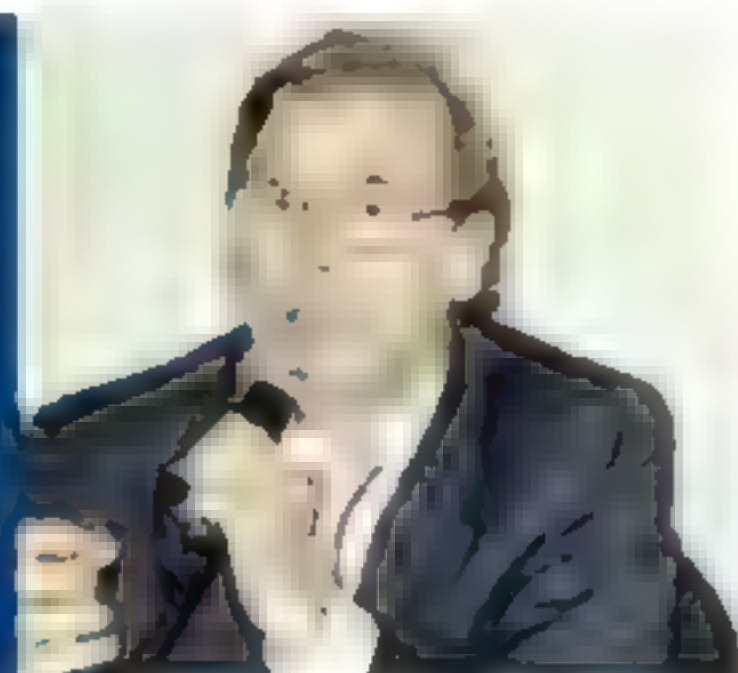
Santa Giuliana.
In Campania, santa Giuliana, vergine e martire.

-1°C 6°C
Il Sole Sorge 7.10 Tramonta 17.31
La Luna Sorge 9.27 Cala 22.33

ZOBIA GRASSA, VA IN SCENA LA RIVOLTA DEGLI ULTIMI

I Teatri dell'Anima
Progetto di Eta Beta Teatro

A pagina XIV

Psicoanalisi
Nasce la lingua della parola confronto con Chinaglia

A pagina XIV

In commissione
«Turismo fluviale settore su cui investire»

«Pur essendo ancora in fase di strutturazione rispetto ad altri ambiti, riteniamo importante lo sviluppo del turismo fluviale».

A pagina VII

Vaccinazioni sopra quota 78mila

▶Ieri al via la somministrazione agli over 80. 53.100 prenotati Riccardi: sì ai disabili in questa fase. La Consulta: abbiamo vinto

▶I medici di base chiedono un incontro urgente alla Regione Fedriga: per le forniture stiamo vagliando tutte le strade

78.175 dosi di vaccino per tutte le categorie. È questa la quota a cui la Regione puntava ieri sera. Ieri è partita la campagna per immunizzare gli over 80: alle 15.30 il totale delle vaccinazioni eseguite ha raggiunto quota 557 su 1051 prenotazioni previste per la giornata. Le vaccinazioni complessive, comprese le altre categorie, prevedevano 2.452 inoculazioni ieri. Ieri il siero è stato somministrato nel distretto di Latisana (53 persone), di Cervignano-Palmanova-Ialmicco (54) e a Tolmezzo (37). Le prenotazioni degli over 80 erano 53.100 fra prima e seconda dose: in AsuFc 21.737 e 106. Da oggi al 21 febbraio, previste 7.855 vaccinazioni per gli ottantenni di cui 1.715 oggi.

A pagina II e III

ASSESSORE Riccardo Riccardi

Calcio Dopo il crollo bianconero all'Olimpico

Gotti e i giocatori: confronto per ripartire

Dopo il crollo dell'Olimpico (3-0 per la Roma, partita già compromessa dopo pochi minuti), oggi mister Gotti e i giocatori si ritroveranno faccia a faccia per analizzare gli errori commessi e ripartire di slancio da Parma. In recupero Forestieri e Pereyra.

Alle pagine X e XI

Mediocredito
Fondi anticrisi quasi 600 domande

Dalla relazione di Mediocredito è emerso che nel 2020 sono giunte 613 domande di accesso al credito, un numero quattro volte superiore a quelle pervenute nel 2019. Di queste, 548 hanno riguardato i fondi anticrisi Covid. La maggiori parte delle pratiche (546 su 548) sono risultate incomplete, con conseguente richiesta di integrazione. Delle domande pervenute, 273 sono state archiviate.

Lanfrit a pagina VII

Cento migranti stipati, tre arresti

▶La Polizia di Stato ha individuato tre persone di origine balcanica

Gli agenti della Polizia li tenevano sott'occhio da tempo, dai precedenti rintracci avvenuti tra novembre e dicembre 2019. Nel corso della notte tra domenica e lunedì dopo aver ricevuto alcune indicazioni che poteva esserci un nuovo arrivo di clandestini, la Squadra mobile del capoluogo friulano si è quindi organizzata per tendere la trappola. Sono tre i passeur finiti in manette grazie all'operazione andata in scena ieri tra i comuni di Osoppo e Buja.

A pagina V

PROFUGHI Le tracce lasciate

Ferrovie
Progetto Udine 2050 Rfi favorevole

Ieri riunione sul progetto Udine 2050 tra il sindaco di Udine Pietro Fontanini, l'Assessore alle infrastrutture e territorio della Regione Graziano Pizzimenti, il responsabile della direzione commerciale di Rfi Sviluppo e commercializzazione territoriale Nord Est Carlo De Giuseppe, Giuseppe Romeo, referente Rfi per i progetti Venezia e Brennero, Patric Marini, project manager Rfi.

A pagina VII

Vetta a numero chiuso, lunghe code per il Lussari

Hanno fatto scalpore le foto delle lunghe code che domenica si sono formate fuori dalla telecabina del monte Lussari, per alcuni la prova provata che la decisione di non aprire gli impianti presa dal Cts fosse la cosa giusta. Quelle code, però, non si sono formate per la presenza di troppi turisti, solo pedoni, che volevano raggiungere il borgo, ma per una precisa scelta di PromoTurismo FVG. A confermarlo è il responsabile della direzione operativa del polo di Tarvisio Alessandro Spaliviero: «Da quando abbiamo riaperto l'impianto, abbiamo deciso in totale autonomia e senza nessuno che lo imponesse, che il numero massimo di persone in contemporanea sulla cima del Lussari non debba superare le 395 unità, poi smettiamo di emettere biglietti fino a che qualcuno non scende "liberando" un posto». Non una novità, dunque, ma ieri complice la bella giornata e il numero di presenze, la gestione è stata più difficile. Per stabilire il numero massimo di accessi, si è fatta la somma dei posti a sedere disponibili nei locali a monte, così da evitare possibili situazioni di assembramento all'interno dei locali. Ovviamente il tutto tenendo conto dei soli accessi con la telecabina e non anche degli scialpinisti lungo il sentiero del Pellegrino.

Gualtieri a pagina III

LUNGA FILA In coda con la mascherina. L'immagine che si è presentata domenica ai visitatori

Virus, la situazione

Siero anticovid per 78mila Ieri il debutto degli over ottanta

▶Già prenotate 53mila dosi, fra prima e seconda, per gli anziani Il via nei distretti di Latisana e Palmanova oltre che a Tolmezzo

A PASIAN DI PRATO La restituzione dell'area

IL QUADRO

UDINE Soddisfatti, senza alcun timore per gli aghi, consapevoli dell'importanza della campagna e pronti a fare proselitismo tra i coetanei. Gli over 80 del Friuli hanno accolto positivamente l'avvio delle vaccinazioni a loro dedicate che ieri sono scattate in gran parte dei distretti della provincia. Alle 15.30 di ieri, aveva spiegato la regione, avevano ricevuto il vaccino 557 anziani, su un totale di 1.051 prenotazioni, negli ambulatori di Latisana, Monfalcone, Cervignano-Palmanova-Ialmicco, Cattinara a Trieste, Codroipo, Tolmezzo, San Vito al Tagliamento e Sacile-Livenza.

Per gli over 80, l'inoculazione di ieri è avvenuta nel distretto di Latisana (53 persone), Monfalcone (61), nel distretto Cervignano-Palmanova-Ialmicco (54), a Cattinara (190), nel distretto di Codroipo (73), a Tolmezzo (37), nel distretto di San Vito al Tagliamento (72) e in quello di Sacile-Livenza (17). Da oggi invece saranno attivi anche gli altri punti vaccinali, a partire da Martignacco, all'ente Fiera, a San Daniele del Friuli e Gemona del Friuli. In totale le dosi inoculate in giornata in tutto il Fvg saranno 1.715. IL PIANO Al momento le prenotazioni totali degli over 80 hanno raggiunto quota 53.100, la metà delle 108 mila persone interessate in regione. In questa settimana sono previste 7.855 somministrazioni per la categoria ultraottantenni mentre per gli altri soggetti coinvolti nella prima fase (che coinvolge operatori sanitari e ospiti delle case di riposo) sono in calendario altre 2.452 inoculazioni: 1.149 riguardano le nuove prime somministrazioni per sanitari, socio-sanitari e ospiti delle residenze per anziani e 252 dosi, sempre per queste categorie, che completano il ciclo vaccinale con la seconda inoculazione. A ieri la Regione prevede di arrivare a un totale complessivo di 78.175 dosi per tutte le categorie. Fra prima e seconda dose questo lo smistamento: Azienda sanitaria Friuli occidentale 13.137 e 799, Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 21.737 e 106, Azienda universitaria Giuliano Isontina 18.226 e 1060. A fine giornata raggiunto il totale di 2380 vaccinati, di cui 1023 over 80, con 875 maschi e 1505 femmine.

FEDRIGA: PER LE FORNITURE STIAMO VAGLIANDO TUTTE LE STRADE CON VENETO ED EMILIA ROMAGNA

VACCINI Procede la campagna di vaccinazione

FORNITURE

"Stiamo vagliando con Veneto, Emilia Romagna e Lombardia tutte le strade possibili per l'approvvigionamento dei vaccini. Se ci arrivano dall'Europa tramite Commissario siamo le persone più contente del mondo. Ma il nostro obiettivo è vaccinare il prima possibile i cittadini, perché soltanto in termini di danni economici il prolungamento delle chiusure pensate quanto comporta: altro che costo dai vaccini" ha spiegato ieri il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. "Quando avremo un percorso chiaro" sull'approvvigionamento, ha puntualizzato, "chiederemo le autorizzazioni perché non vorrei trovarmi nella situazione in cui li prendiamo e vengono bloccati". Secondo Fedriga, "il costo dei vaccini è l'ultimo dei problemi: il problema è averli. Se avessi vaccini per tutti e potessi aprire 2, 3, 4 mesi prima, avrei un risparmio enorme per il Paese, le imprese e i lavoratori".

I NUMERI DI GIORNATA

Per quanto riguarda i nuovi casi covid, nelle ultime 24 ore in regione ne sono stati rilevati 40 su un totale 1.072 test: 26 da 762 tamponi molecolari, con una percentuale di positività del 3,41%; 14 da 310 test rapidi antigenici (4,51%). I decessi registrati sono 12; i ricoveri nelle terapie intensive sono 63 (ieri 61) mentre scendono quelli in altri reparti, 412 (ieri 414). Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 72.188 persone. I morti sono stati 2.705. A ieri i totalmente guariti sono 57.918, i clinicamente guariti 1.806, le persone in isolamento 9.284.

RICONSEGNA

Nella giornata di ieri c'è stata la riconsegna all'Aeronautica militare, della palazzina utilizzata per la quarantena durante la pandemia a Pasian di Prato. "Ma non abbassiamo la guardia – ha dichiarato il vicegovernatore Riccardi - il virus circola ancora e muta. L'edificio è stato restituito perché al momento non vi è l'esigenza di utilizzare questa tipologia di strutture ma ciò non significa smobilitare il sistema che deve invece prevedere un'organizzazione per la gestione del Covid-19 al passo con le mutazioni del virus". Nel periodo di utilizzo, da marzo a dicembre dell'anno scorso, la struttura ha ospitato 101 persone, 45 in quarantena e 56 in isolamento.

AUSTRIA

Infine, per quanto riguarda l'ingresso in Austria, la necessità di presentare al confine, da parte degli autotrasportatori in transito, un tampone negativo Pcr o antigenico, effettuato nelle 48 ore precedenti, questa mattina non ha provocato problemi al valico autostradale di Tarvisio (Udine). Nelle prime ore della giornata non si è registrato un aumento del flusso di mezzi pesanti deviati in Fvg dopo che al Brennero si sono formate code per oltre 40 chilometri.

Vaccini con i medici di base «Subito un vertice in Regione»

LE NOVITÀ

UDINE Con l'accelerata sulla campagna di vaccinazione fra i capisaldi del governo Draghi, che punta al coinvolgimento dei medici di base, anche in Fvg tornano a far sentire la loro voce i dottori di famiglia, che già attraverso la Fimmg avevano più volte alzato la mano, per usare la metafora del segretario Khalid Kussini. «Se non ci vedono con una mano alzata, tireremo su la seconda», aveva detto l'ultima volta, subito dopo la presentazione della campagna in Fvg. E ora Kussini lo ripete a maggior ragione. «Con le intenzioni di Roma torna a galla quello che avevamo proposto anche qui. Basta fare i conti. Ci date cento giorni e noi riusciamo a vaccinare tutti i cittadini che mancano. In Fvg siamo circa 870, se si aggiungono i giovani quasi 900: con circa mille prestazioni a testa copriremmo tutta la popolazione. E si tenga presente che siamo medici anche da 1.500 assistiti a testa. Basterebbero solo 100 giorni, a 10 prestazioni a medico al giorno, per farcela. Sappiamo poi che ciascuno di noi, volendo, potrebbe vaccinare anche 50 o 100 persone in un giorno», dice Kussini. In Lazio i medici di base sono già stati "arruolati" e così anche in Toscana e in Emilia Romagna. In Fvg il vicepresidente Riccardo Riccardi ha sempre detto di attendere l'accordo nazionale. Sul fronte del corrispettivo economico, «a livello nazionale avevano ventilato 10 euro a vaccino, se fatto negli studi, e 28 se somministrato a casa», le tariffe previste dall'accordo di massima già abbozzato. «Ma a noi dei soldi interessa poco o niente - dice Kussini -. Vogliamo dimostrare cosa è capace di fare la medicina generale. La discussione sui soldi potrà venire anche dopo». La questione, piuttosto, è un'altra ed è legata alla presenza dei sieri anti-covid che potrebbero essere somministrati dai medici di base, a cominciare da AstraZeneca. «Dico sempre: se non abbiamo la farina, possiamo fare il pane? Intanto, ci vogliono i vaccini», conclude Kussini. I dottori di famiglia friulani chiedono un vertice: «Bussiamo forte alla porte, chiedendo un incontro urgente con Riccardi. Non aspettiamo un mese per parlare. C'è la priorità della vita in gioco». La Regione farà l'incontro? «Bisogna capire l'intesa nazionale. Io considero i medici di medicina generale fondamentali per la campagna vaccini», risponde Riccardi.

LA FIMMG: IN 100 GIORNI COPRIREMMO IL FRIULI RICCARDI: BISOGNA CAPIRE L'INTESA NAZIONALE I DOTTORI DI FAMIGLIA SONO FONDAMENTALI

SVOLTA PER I DISABILI «SARANNO INCLUSI IN QUESTA FASE CON GLI OVER 80» LA SODDISFAZIONE DELLA CONSULTA

CONTRO IL CORONAVIRUS Una vaccinazione ieri nel primo giorno della campagna degli over 80

DISABILI

Intanto anche 1.700 disabili del Fvg (600 dei quali in provincia di Udine) entreranno nel piano di immunizzazione anti-covid nella fase degli over 80, come chiesto a gran voce dalle associazioni. Lo ha promesso il vicepresidente. Canta vittoria la Consulta, dopo l'incontro in call di ieri con l'assessore: «Abbiamo vinto - dice il presidente Mario Brancati -. Questa volta ce lo ha riconosciuto e venerdì in giunta porterà questa delibera. Una soddisfazione. Con fatica, lottando, ma ce l'abbiamo fatta. Ho mandato tre lettere a Riccardi. Ora, finalmente, fanno partire le vaccinazioni anche per i disabili a prescindere dall'età. Abbiamo posto anche il problema dei care giver che si occupano dei disabili gravi a domicilio. Hanno riconosciuto il tema». «Mi assumerò la responsabilità di portare all'attenzione della Giunta regionale la necessità di licenziare una delibera in cui le persone con disabilità, esplicitamente a quanto indicato nel piano nazionale sui vaccini, siano inserite fra le priorità vaccinali prima della terza fase, affiancandole all'immunizzazione degli over 80», ha promesso Riccardi in una nota dopo il vertice. L'obiettivo è intervenire con un atto che non entri in conflitto con il decreto e permetta di vaccinare le persone disabili indipendentemente dall'età e nelle strutture residenziali. Riccardi ha ricordato che è il piano nazionale a stabilire le priorità e non la Regione: «Rinnoveremo comunque la necessità di immunizzare i disabili nei centri residenziali discutendolo anche con il nuovo ministro delle politiche per la disabilità», Erika Stefani, in quota Lega.

Camilla De Mori

Code di turisti sul Lussari «Numero chiuso sulla vetta»

▶Hanno suscitato scalpore le foto delle file di visitatori domenica in montagna
Promoturismo: al massimo possono salire 395 persone per evitare assembramenti

IL CASO

TARVISIO Hanno suscitato scalpore le foto delle lunghe code che domenica si sono formate fuori dalla telecabina del monte Lussari, per alcuni la prova provata che la decisione di non aprire gli impianti presa dal Cts fosse la cosa giusta. Quelle code, però, non si sono formate per la presenza di troppi turisti, solo pedoni, che volevano raggiungere il borgo, ma per una precisa scelta di PromoTurismo FVG. A confermarlo è il responsabile della direzione operativa del polo di Tarvisio Alessandro Spaliviero: «Da quando abbiamo riaperto l'impianto, abbiamo deciso in totale autonomia e senza nessuno che lo imponesse, che il numero massimo di persone in contemporanea sulla cima del Lussari non debba superare le 395 unità, poi smettiamo di emettere biglietti fino a che qualcuno non scende "liberando" un posto». Non una novità, dunque, ma ieri complice la bella giornata e il numero di presenze, la gestione è stata più difficile. Per stabilire il numero massimo di accessi, si è fatta la somma dei posti a sedere disponibili nei locali a monte, così da evitare possibili situazioni di assembramento all'interno dei locali. Ovviamente il tutto tenendo conto dei soli accessi con la telecabina e non anche degli scialpinisti lungo il sentiero del Pellegrino.

LUSSARI IN SICUREZZA

«Avremmo potuto far salire tutti senza difficoltà. In passato, durante una normale domenica di sole, abbiamo toccato anche le 3500 unità, ma in questa situazione particolare, non abbiamo voluto caricare troppo il Lussari». Ieri sono state circa 900 le persone totali che sono salite «senza alcun problema né alle casse, né all'imbarco», sotto l'occhio vigile dei pompieri volontari di Camporosso che hanno controllato fossero rispettate le norme anti-Covid. «Il problema è riuscire a tenere la gente a distanza soprattutto quando la coda va fuori dai tuoi spazi e si sviluppa lungo la strada. Fermo restando che tutti dovremmo essere responsabili». Verso le 16, orario di chiusura dell'impianto, qualche problema si è registrato anche a monte. «In quel caso, tutti quelli che erano in cima, hanno deciso di attendere l'ultimo momento prima di scendere». La voglia di neve, dunque, non pare essersi fermata così come rimane alto il desiderio di sciare. La conferma viene dai circa 16mila utenti che in questi giorni si erano registrati per accedere all'acquisto degli skipass. Tutte persone che, potenzialmente, da venerdì avrebbero potuto distribuirsi sui poli sciistici regionali e che invece dovranno cambiare programma. «La gente non ha esaurito la voglia di montagna e i numeri lo confermano» ecco perché secondo Spaliviero la possibilità di aprire gli impianti il 6 marzo potrebbe avere ancora senso: «Ormai era tutto pronto e mantenerlo costa relativamente poco». Ma, conti alla mano, è davvero conveniente? «Ovviamente tutto dipenderà dalle condizioni del meteo. Noi abbiamo la fortuna di essere un ente pubblico e quindi abbiamo dei margini diversi. Se fossimo dei privati, invece, il discorso sarebbe decisamente diverso».

Tiziano Gualtieri

Stagione sciistica rinviata causa covid, è polemica

LA POLEMICA

TARVISIO La scelta di posticipare ulteriormente l'apertura della stagione sciistica al 6 marzo, ha ovviamente suscitato aspre critiche anche a Tarvisio. Sotto accusa il poco preavviso che ha penalizzato chi si stava organizzando per il 19 febbraio. «Non si può lavorare in questo modo e prendere in giro la gente. C'è chi ha investito, ha assunto personale, ha rimesso in moto tutto per nulla. Io stesso avevo tutto pieno fino a marzo. Ora tutte le prenotazioni sono state cancellate», dice il locale presidente di Confcommercio Diego Bellotto. Lui ritiene che ormai i ristori non bastino più «certo non ci sputiamo sopra, ma servono solo a pagare le bollette mentre c'è chi senza incassi fatica a mettere insieme una cena per la famiglia».

Normale chiedersi se a Tarvisio si siano messi il cuore in pace e se abbia senso aprire gli impianti dopo il 5 marzo. Bellotto è possibilista, anche se non si illude: «Ogni situazione migliorativa va presa in considerazione. Certo è che se continuano a gestire la cosa come fatto fino a ora, mi sento di dire che nessuno spera più in niente. Qui non si sta giocando, si affrontano difficoltà serie. Pare che chi ci governa non abbia le idee chiare su nulla o non abbia mai aperto una partita Iva. Se gestissi la mia azienda in questo modo, sarei fallito da anni». Il problema sarà però capire se fra tre settimane la gente avrà ancora voglia di sciare: «Sarebbe l'ennesima beffa per Tarvisio. Rischiamo di poter sciare, avere la neve, ma non avere più la gente perché nel frattempo è arrivata la voglia di mare». Bellotto, però, chiede ai colleghi tarvisiani di non mollare, anzi di fare quadrato per superare le nuove difficoltà: «Cerchiamo di darci tutti una mano e di spendere nei nostri negozi. Lavoriamo sodo per portare a casa quanto più possibile, collaborando e mettendo insieme tutte le energie. Speriamo, però, che il nostro messaggio arrivi a chi fuori dal nostro territorio deve capire le difficoltà che stiamo affrontando anche a fronte di un triplice confine che solitamente è un'opportunità, ma che in questo contesto di chiusure anche dei valichi, si è trasformato in un triplice danno».

STAGIONE FINITA

«Non solo è finita, ma non è mai partita. Con quest'ultima decisione ci hanno solo detto di metterci il cuore in pace». È lapidario il giudizio di Daniele Sabidussi, direttore della Scuola Sci e Snowboard Tarvisio che ritiene la possibile apertura dal 6 marzo poco più di un contentino: «Se va bene, si lavora un fine settimana. Questo non è lavorare, è giocare». Appresa la decisione del Governo, Sabidussi ha subito contattato i suoi maestri dicendo loro di non sperare troppo: «Dovremo dedicarci ad altro. Noi in FVG siamo ancora fortunati perché è la Regione a gestire gli impianti. Ma dove ci sono i privati? Il gioco non varrà la candela». Sono già tanti i costi sostenuti per una stagione che sembrava pronta a iniziare: «Il personale, si è sparato, i gatti hanno lavorato, gli impianti hanno comunque girato, ma senza incassi diventa drammatico». E così se la stagione 2020/2021 sarà ricordata come quella della beffa con precipitazioni e temperature che non si registravano da decenni, lo sguardo verso il futuro è tutt'altro che roseo. «Ne pagheremo i danni per almeno altri due anni. Sperando che la prossima stagione si possa aprire, ma in base a cosa siamo sicuri che lo faremo con i crismi di sempre?».

Sul fronte politico, la presidente della commissione Lavoro della Camera Debora Serracchiani (Pd) propone che «per i lavoratori stagionali colpiti si attivi subito la cassa integrazione straordinaria o la Naspi». A sollecitare interventi economici immediati è anche il segretario Pd Fvg Cristiano Shaurli. «Il settore sciistico è il primo a pagare pegno per l'intemperanza politica di Renzi che con la crisi di Governo ha di fatto ritardato l'arrivo degli aiuti statali per le attività della montagna», dichiarano Luca Sut e Sabrina De Carlo (M5S). «Ho colto un netto cambio di passo e di stile con il nuovo ministro, il quale ha parlato con franchezza di un'assunzione di colpa da parte del Governo e della necessità di procedere con degli indennizzi rapidi e importanti», ha detto l'assessore Bini.

T.G.

Travolto da un bancale di lastre di vetro in fabbrica

▶Ferito un 21enne di Tolmezzo mentre lavorava

IL CASO

ZUGLIO Ha rimediato la rottura dei legamenti di una gamba il ragazzo di 21 anni, dipendente di una vetreria di Zuglio, rimasto coinvolto in un grave incidente sul lavoro, accaduto ieri mattina all'interno del uno stabilimento di Formeaso. Per cause in corso di accertamento, il giovane operaio residente a Tolmezzo, è stato travolto da un bancale di lastre di vetro e l'arto inferiore è rimasto incastrato sotto il peso. Soccorso dai colleghi, è stato poi assistito dal personale sanitario del 118, inviato dalla Centrale Sores di Palmanova e dai Vigili del Fuoco del capoluogo carnico. Era stato allertato anche l'elicottero, ma il giovane è stato accolto all'ospedale di Tolmezzo, dove è stato trasferito in ambulanza. Sul posto i Carabinieri e gli ispettori dell'Azienda Sanitaria. Il giovane, che è stato dimesso nel pomeriggio dall'ospedale, ha riportato un trauma piuttosto serio al ginocchio. A Udine invece un uomo di 48 anni è stato trovato senza vita all'interno della sua abitazione, in via Sant'Osvaldo. La vittima si chiamava Emanuele Toniutti e viveva da solo: sul posto sono giunti i soccorsi, allertati da alcuni familiari che non avevano più notizie e lo avevano cercato inutilmente al telefono, senza ottenere risposta. All'origine del decesso un malore. La salma è stata affidata ai parenti. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Udine e gli operatori sanitari del 118. Sempre a Udine, un uomo di 52 anni, che stava dormendo su una panchina in un'area verde nella zona dell'ospedale, è stato soccorso dal personale sanitario, giunto sul posto con un'ambulanza su segnalazione di alcuni residenti ma la reazione è stata pessima, con l'uomo che ha preso i paramedici a schiaffi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. Il 52enne è stato portato nel nosocomio per accertamenti. A Dignano infine nuovi controlli per il rispetto delle normative anticovid e il pub Baker Street di via Nazionale, a Vidulis è stato chiuso dopo l'intervento dei carabinieri di Majano. Secondo quanto emerso intorno alle 21 di domenica c'erano ancora diversi clienti all'interno del locale, intenti a consumare bevande. Sono scattate così le sanzioni per

SOCCORSO Un'ambulanza

i sei avventori presenti e per il titolare. Applicata anche la sanzione accessoria dell'immediata chiusura del bar. Pure a Udine, domenica sera, sanzionato un bar di via Pracchiuso da parte della Polizia Locale; secondo la ricostruzione erano passate le ore 18.00 da una quindicina di minuti, e l'intervento degli agenti è terminato con un provvedimento di chiusura per cinque giorni e con una sanzione amministrativa per violazione delle normative volte al contenimento dell'epidemia di coronavirus. Ma le titolari hanno annunciano un ricorso alla Prefetto di Udine.

Cento clandestini, presi tre passeur

▶La Mobile ha teso la trappola ai malviventi nella notte fra domenica e lunedì e sono scattati anche gli arresti

▶Stavano stipando oltre un centinaio di migranti dentro un camion affiancato da altri due mezzi staffetta

MIGRANTI

OSOPPO Gli agenti della Polizia li tenevano sott'occhio da tempo, dai precedenti rintracci avvenuti tra novembre e dicembre 2019. Nel corso della notte tra domenica e lunedì dopo aver ricevuto alcune indicazioni che poteva esserci un nuovo arrivo di clandestini, la Squadra mobile del capoluogo friulano si è quindi organizzata per tenergli la trappola e così è stato. Sono tre i passeur finiti in manette grazie all'operazione andata in scena ieri tra i comuni di Osoppo e Buja, all'uscita del casello autostradale della A23 di Gemona del Friuli. Stavano trasportando oltre un centinaio di clandestini, di diverse età e nazionalità, tutti stipati all'interno di un camion, affiancato da altri due mezzi pesanti: un furgone e un autoarticolato che fungevano da "staffette".

IL BLITZ

I poliziotti si erano appostati con più pattuglie lungo la strada ex provinciale 49 Osovana, nel tratto che dall'uscita dell'autostrada conduce alla zona industriale di Rivoli di Osoppo e poi verso Buja. Inizialmente hanno individuato un furgone che era appostato nello spiazzo di un distributore di benzina e poi, poco più a sud, un autoarticolato in sosta nella rotonda che conduce all'area industriale. Altri agenti impegnati nei controlli dei mezzi in uscita dal casello hanno scorto in lontananza un tir marchiato già visto in precedenti indagini sulla tratta di richiedenti asilo e a quel punto è scattato il fermo multiplo con la scoperta poi dei migranti parte all'interno del cassone mentre altri, probabilmente scaricati in precedenza, che stavano camminando tra i prati e le stradine della zona, tra Colloredo di Monte Albano, Buja e Osoppo. Si tratta di persone di varie nazionalità (pakistani, bengalesi, afghani, nepalesi ed etiopi), tra loro anche 11 donne; sono state notati mentre stavano camminando a piccoli gruppi lungo la strada. Altri otto sono stati rintracciati in mattinata dai Carabinieri in paese a Buja e a Pagnacco. Tutti sono stati poi trasferiti all'ex caserma Cavarzerani per le procedure di identificazione, il triage sanitario e la successiva quarantena mentre due, in precarie condizioni di salute, con problemi a deambulare, sono stati trasferiti per le cure all'ospedale di San Daniele del Friuli.

MIGRANTI Un frame dal video girato sul posto

GLI SPOSTAMENTI

"Complessivamente oltre un centinaio i rintracci complessivi" ha spiegato nel pomeriggio di ieri il dirigente della Squadra Mobile e vicequestore Massimiliano Ortolan che ha coordinato le operazioni in stretto contatto con la Procura di Udine, partite come detto dagli episodi dei due grandi rintracci di clandestini dei mesi scorsi avvenuti in Friuli. "Da quanto abbiamo ricostruito l'arrivo dei tre mezzi pesanti è avvenuto sicuramente dal casello di Villesse in A4 con direzione nord verso Gemona – ha specificato – quindi qui sono usciti dall'autostrada per cercare una zona isolata dove scaricare i profughi, utilizzando la strategia delle "staffette" già messo in pratica in precedenti trasporti illegali per cercare di evitare i controlli. Ipotizziamo che siano entrati in Italia dal valico di Gorizia, risalendo la rotta balcanica". In manette sono finiti un autotrasportatore sloveno e due bosniaci, ovvero i tre conducenti dei mezzi pesanti che sono stati quindi trasferiti in carcere e dovranno rispondere ora di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina. Le indagini proseguiranno anche nei prossimi giorni e potrebbe portare a nuovi sviluppi.

Lavoratori all'estero ecco le regole

APPUNTAMENTO

UDINE La tutela dei lavoratori che, per motivi professionali, viaggiano o si trovano all'estero è diventata per le aziende una questione di grande rilevanza. Per rispondere alle crescenti esigenze di garantire adeguate condizioni di sicurezza del personale delle aziende attive nel mercato globale operante all'estero, l'Associazione piccole e medie industrie-Confapi FVG organizza domani dalle 15 alle 18, un seminario online nell'ambito del progetto "Percorsi in FVG 2" finanziato dal Fondo Sociale Europeo.

Interviene in qualità di relatore Lior Kneazir, esperto di security e partner Vistra.

Tre chilometri di roggia ripuliti per mettere in sicurezza il territorio

OPERE

UDINE Tre chilometri di canale ripuliti per mettere in sicurezza anche il territorio circostante, visto che quel corso d'acqua attraversa l'intero territorio comunale ed è il collettore principale della rete idraulica minore del territorio circostante.

Completato l'intervento di pulizia vegetativa lungo la Roggia Brentana, presso l'abitato di Santa Maria la Longa, nei tratti tra Mereto di Capitolo e la strada regionale 252 di Palmanova, che prevedeva il taglio della vegetazione cresciuta sul fondo e di parte delle essenze arboree e arbustive in alveo. Il lavoro - effettuato dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana per conto della Regione Fvg - rientra nella "Gestione e manutenzione delle opere di sgrondo delle acque meteoriche nei Comuni di Pavia di Udine, Trivignano Udinese, Santa Maria la Longa, Palmanova e Visco", con l'obiettivo di mantenere o ripristinare la funzionalità idraulica dei principali corsi d'acqua presenti (importo complessivo di circa 400mila euro).

Il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici di Santa Maria la Longa, Alessandro Golosetti, apprezzando le opere eseguite dall'ente consortile a tutela dell'efficienza di un corso d'acqua che attraversa l'intero territorio comunale da nord a sud, spiega che la Roggia Brentana, collettore principale della rete idraulica minore del territorio circostante, "necessitava di una significativa manutenzione, a fronte del rischio idraulico a cui sono esposti i vicini centri abitati in occasione delle ondate di piena, conseguenti a significativi eventi atmosferici". In particolare, i lavori hanno interessato un tratto di roggia dello sviluppo pari a circa tre chilometri, e hanno salvaguardato le alberature di pregio, evitando la rimozione delle ceppaie esistenti.

COMPLETATO L'INTERVENTO DI PULIZIA DELLA VEGETAZIONE LUNGO IL CANALE A SANTA MARIA

È poi in fase avanzata di progettazione la "Realizzazione del fosso Zona industriale udinese-Torrente Brentana", collettore necessario per recepire le acque a nord della frazione di Santo Stefano Udinese, i cui lavori verranno appaltati entro fine anno. A breve verrà inoltre affidata la messa in sicurezza idraulica della strada intercomunale Persereano - Santo Stefano Udinese; il cantiere avrà inizio il prossimo autunno, periodo utile per evitare interferenze con le lavorazioni agricole in atto. Iter di attuazione e tempistiche degli interventi nel territorio comunale sono stati condivisi in videoconferenza dal sindaco Fabio Pettenà e dal vicesindaco Golosetti con l'ingegner Bongiovanni, direttore tecnico del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana.

Fondi anticrisi, oltre 600 domande

▶Zilli: «Mediocredito ha affrontato un sovraccarico di istanze con inevitabili criticità, legate anche alle verifiche»

▶Nel 2020 è arrivato un numero di richieste quattro volte superiore a quello che si era registrato l'anno precedente

COMMISSIONE

UDINE Fondi regionali anti crisi per l'emergenza Covid: quasi 600 aziende legate a commercio, turismo e artigianato ne hanno fatto richiesta e ieri in II commissione consiliare è stata messa sotto la lente la procedura di analisi delle stesse e i tempi di erogazione dei fondi da parte di Mediocredito, l'istituto di credito di cui la Regione detiene il 47 per cento. Diversificati i giudizi: bocciata la tempistica da parte del consigliere di opposizione Sergio Bolzonello, che aveva chiesto l'audizione dei vertici di Mediocredito. «I numeri, pur eccezionali, non possono sorprendere una banca» ha sostenuto il consigliere Dem; morbidamente critico l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini che, pur riconoscendo «il grande lavoro» compiuto dall'istituto, ha sottolineato «la necessità di mettere in campo una task force specifica per queste istruttorie, come ha fatto la Regione per rispondere con tempestività alle migliaia di domande ricevute per l'erogazione delle risorse a fondo perduto delle partite Iva». Mediatrice l'assessore alle Finanze Barbara Zilli: «Mediocredito ha affrontato un sovraccarico di domande – ha detto - con inevitabili criticità, tra cui la necessaria verifica della tipologia di domanda e della sostenibilità del piano di rientro dei richiedenti. Nonostante le legittime pretese degli imprenditori – ha proseguito - chi è deputato a destinare le risorse sotto forma di finanziamento è un istituto di credito e deve sottoporre la sua azione al rispetto delle normative».

MEDIOCREDITO

Voce di Mediocredito è stato il direttore generale Arturo Miotto, in luogo del presidente Edgardo Fattor, che ha definito «immane» il lavoro svolto nel 2020, con 613 richieste di finanziamento pervenute di cui 548 legate all'emergenza Covid. «Oltre l'85% delle domande è giunto da aziende non nostre clienti e sulle quali non avevamo informazioni – ha spiegato -. Sul nostro sito è stato messo a disposizione un modello per inoltrare le pratiche con l'elenco della documentazione necessaria e, spesso, siamo stati noi stessi a dover sollecitare una risposta. Se talvolta siamo stati lenti – ha proseguito -, è dipeso dalla volontà di trovare sempre le modalità per rispondere positivamente alle richieste». Su 548 domande di accesso ai fondi anti crisi, 546 sono risultate incomplete con necessità di integrazione. Inoltre, 273 domande sono state archiviate (il 50%), su decisione del comitato Frie, concorde al parere dell'Istituto. Le pratiche ammesse hanno avuto finanziamenti compresi tra i 10mila e i 300mila euro. Più della metà delle domande accolte sono state ammesse senza garanzie, in virtù del rating dell'impresa. La Regione ha messo a disposizione le risorse in tre tranche: 16.5 milioni in prima istanza, 11.5 milioni nel corso dell'anno e 5,8 milioni a fine anno. Tra gli interventi in commissione, quello del consigliere pentastellato Mauro Capozzella rimasto colpito «dall'alto numero di domande incomplete, nonostante le agenzie specializzate e i consulenti disponibili». Il capogruppo M5S Cristian Sergo si è interessato del numero di dipendenti di Mediocredito rispetto al 2015: «Ci sono stati 14 nuovi ingressi e 33 uscite, con saldo di -19», ha aggiornato il direttore Miotto. Il consigliere leghista Alfonso Singh ha ribadito la necessità di «maggiore velocità nelle risposte, visto che anche i prossimi mesi saranno difficili». Se Bolzonello ha concluso sul «dovere della Regione di tutelare la propria partecipazione anche per dare servizi all'utente finale, cioè le imprese», l'assessore Bini ha ricordato che nella recente legge SviluppoImpresa è prevista la messa a gara dei servizi di segreteria per le istruttorie riguardanti le concessioni di credito e contributi.

NEL DETTAGLIO 546 SU 548 PRESENTATE PER LE RISORSE ANTICOVID ERANO INCOMPLETE

Antonella Lanfrit

Autovie

Conclusi i lavori sulla rampa

Si sono concluse poco prima della mezzanotte le lavorazioni sulla rampa che collega la direttrice Trieste–Udine del nodo di Palmanova (bivio di intersezione A4/A23). Gli interventi hanno riguardato la fresatura e la stesa di nuova asfaltatura, l'eliminazione delle barriere di sicurezza provvisorie e la sostituzione con le nuove barriere metalliche l'installazione del nuovo impianto di illuminazione e il rifacimento della segnaletica orizzontale. Un deciso passo in avanti verso il completamento del primo sub lotto del quarto lotto (Nodo di Palmanova – Gonars) della terza corsia della A4. Dalle 9 di ieri, il tratto Nodo di Palmanova – Gonars è percorribile a due corsie in entrambe le direzioni.

Turismo fluviale settore da sviluppare

TURISMO

UDINE «Pur essendo ancora in fase di strutturazione rispetto ad altri ambiti, riteniamo importante lo sviluppo del turismo fluviale, anche in relazione all'indotto economico che può generare».

Un esempio positivo di sviluppo, del resto, in regione esiste già, il prodotto creato attorno al fiume Stella, «dove sono molte le proposte turistiche quali escursioni in canoa, sup, motonave, houseboat; vi sono noleggi di imbarcazioni con o senza patente, risorse economiche».

IL PD

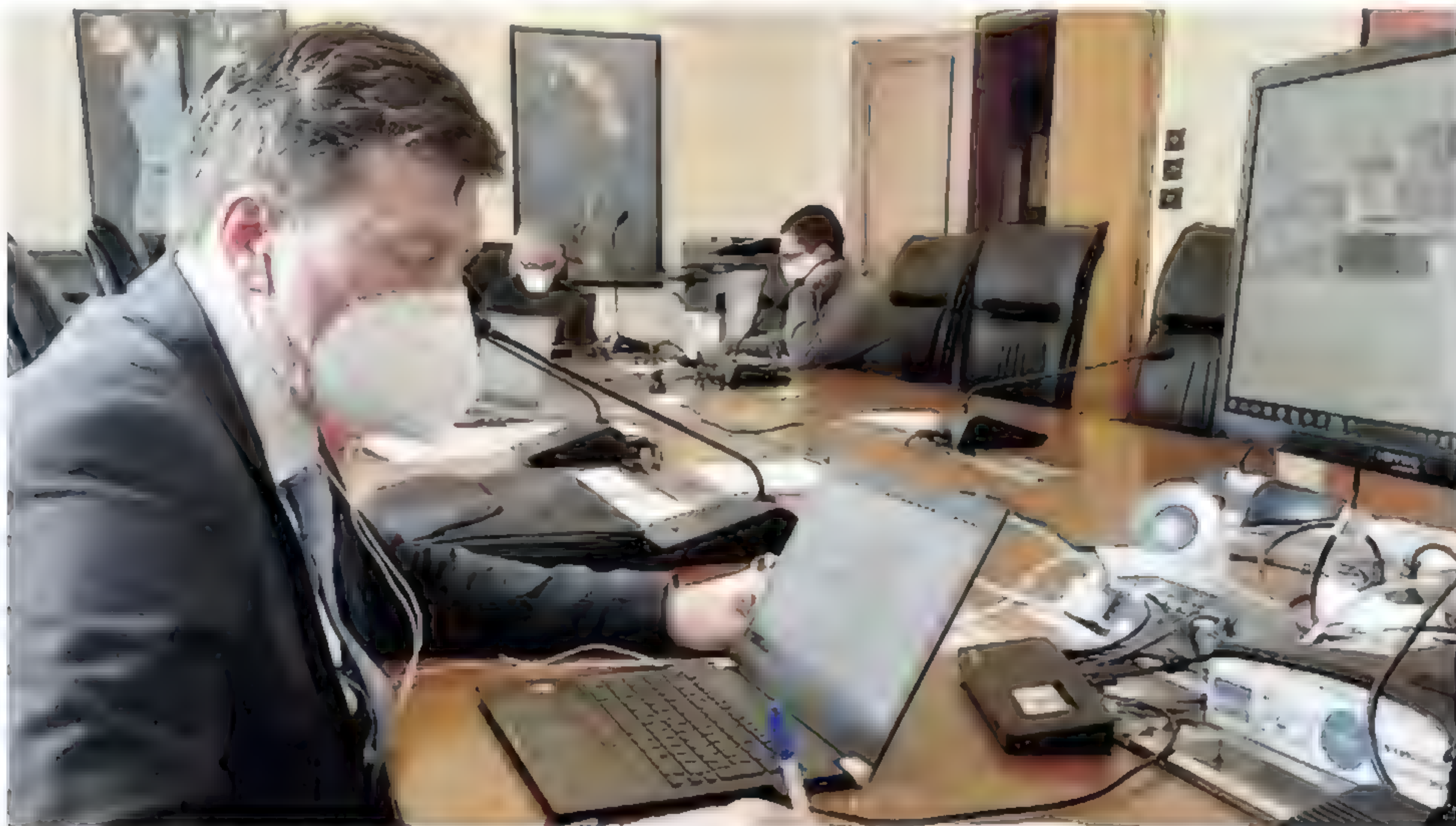
È quanto ha affermato ed esemplificato ieri l'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo Sergio Bini, rispondendo a un'interrogazione sull'impegno rispetto al turismo fluviale da parte del consigliere pordenonese Dem Nicola Conficoni, che al termine non si è stato soddisfatto.

«Tre anni dopo il suo insediamento non solo non ha dato impulso a nuove iniziative, ma sta ignorando di fatto quanto finora realizzato per favorire la navigazione del fiume Noncello», ha detto.

L'ASSESSORE

Riguardo in particolare al Noncello, Bini si è impegnato a proporre, dopo un confronto con gli altri assessori e direzioni competenti, a un rafforzamento delle infrastrutture sul corso d'acqua, «tenendo conto che la valenza del recupero dei pontili è correlata alla partecipazione dei privati».

In II commissione ieri Bini ha ricevuto anche il via libera – con la sola astensione del consigliere di Open Fvg, l'ex sindaco di Udine Furio Honsell – alle modifiche al regolamento per gli incentivi alle imprese che attuano piani pluriennali di promozione all'estero.

A.L.

COMMISSIONE REGIONALE Un'immagine del consesso

«Progetto Udine 2050, la Regione in cabina di regia»

IL PIANO

UDINE Rete Ferroviaria Italiana apre a Udine2050, il mega progetto di rigenerazione e trasformazione urbana ideato dall'Università di Udine e sostenuto da Palazzo D'Aronco, che prevede, tra l'altro, l'interramento della ferrovia e il recupero dell'ex Safau. Ieri, infatti, si è tenuta una riunione online che ha visto la partecipazione del sindaco Pietro Fontanini, dell'assessore regionale alle infrastrutture Graziano Pizzimenti, nonché dei rappresentanti di Rfi (Carlo De Giuseppe, responsabile della direzione commerciale-Sviluppo e commercializzazione territoriale Nord Est, Giuseppe Romeo, referente per i progetti Venezia e Brennero, e Patric Marini, project manager) e del gruppo di lavoro dell'Ateneo (Alessandro Papparotto, esperto in energie rinnovabili, project financing, finanziamenti europei, e Luca Vittori, esperto di infrastrutture viarie di Fvg Strade): una prima riunione che l'amministrazione comunale commenta positivamente. «Oggi sono emersi due elementi importanti – ha detto Fontanini -: il primo riguarda il fatto che Rfi abbia apprezzato il progetto, simile ad altri attualmente in fase di realizzazione in città riconducibili alla nostra per estensione e numero di abitanti, e si sia detta disponibile a entrare al più presto nel merito; il secondo riguarda la compatibilità di Udine 2050 con gli investimenti oggi in essere, a partire dai 50 milioni, cui se ne aggiungeranno altri 200, destinati dall'azienda al raddoppio della cintura esterna sulla quale verrà dirottato tutto il traffico che oggi attraversa la città tagliandola letteralmente in due».

«Questo incontro – ha continuato -, rappresenta il primo passo del percorso che porterà all'avvio di Udine 2050, grazie al quale la nostra città nei prossimi anni cambierà radicalmente volto attraverso la valorizzazione da un punto di vista economico, sociale e ambientale di interi quartieri oggi marginalizzati, il recupero delle aree dismesse nelle quali troveranno spazio abitazioni e servizi alla persona, e la creazione di infrastrutture e tecnologie all'altezza del ruolo centrale e strategico che Udine, come porta verso il nord Europa, ha nell'ambito degli equilibri commerciali del continente». Avviato il dialogo, ora sarà la Regione a fare da cabina di regia dell'intero progetto.

RFI APRE AL PIANO DI RIGENERAZIONE IDEATO DALL'ATENEO E SOSTENUTO DAL COMUNE

REGIONE Il Palazzo dell'amministrazione

Udine 2050 prevede una serie di tre interventi: il primo riguarda l'interramento (circa dieci metri sotto terra) del tratto ferroviario a partire dall'ex Safau e fino all'ex scalo di via Buttrio; il secondo la creazione di un corridoio eco-tecnologico di collegamento tra i due poli, con un parco urbano in superficie e, a livello intermedio, una viabilità interrata per le auto; il terzo, il recupero delle aree dismesse, come appunto l'ex fabbrica, con nuove funzioni ad alta attrattività (ad esempio, poli sanitari e scolastici). Il progetto "vale" 1,5 miliardi di euro e si punta a realizzarlo con i soldi del Recovery Fund.

Alessia Pilotto

Fucile a canne mozze e pistola clandestina, due arresti

▶Le armi sequestrate a Meduno e Tramonti Un indagato a Montereale

L'INDAGINE

PORDENONE Un fucile a pompa, con le canne mozze, e una pistola clandestina sono stati sequestrati dalla Squadra Mobile di Pordenone nell'ambito di un'attività di indagine avviata alcuni mesi fa e che la scorsa settimana, in seguito a tre perquisizioni effettuate a Tramonti di Sopra, Meduno e Montereale Valcellina, si è arricchita di nuovi elementi. Due persone sono state arrestate per il possesso abusivo delle armi, mentre una terza è stata indagata per la detenzione ai fini di spaccio di 7 etti di marijuana.

Se a Montereale i due sacchetti di marijuana, recuperati all'interno di un macchinario che si trovava in un deposito attrezzi, non hanno comportato provvedimenti restrittivi, per Mauro Uccheddu, 71 anni, domiciliato a Tramonti di Sopra, e per Colombo Andreuzzi, 65, di Meduno, è andata diversamente. Per la detenzione illegale delle armi sono stati entrambi arrestati e sottoposti, su disposizione del sostituto procuratore Carmelo Barbaro, ai domiciliari. L'arresto è stato convalidato per entrambi dal gip Monica Biasutti, che in seguito a quanto dichiarato negli interrogatori ha disposto la misura cautelare dell'obbligo di firma tre volte a settimana dai carabinieri (frequenza che l'avvocato Laura Fagotto, che tutela Andreuzzi, tenterà di ridurre per il suo assistito). Uccheddu per l'udienza della convalida era difeso dall'avvocato Olga Fabris, ma poi ha nominato un legale di fiducia del Foro di Milano.

Le perquisizioni risalgono allo scorso venerdì mattina. Uccheddu, che è di origine sarda, aveva nascosto il fucile nel sottotetto, dietro alcune piastrelle e tubi di plastica. Lo aveva modificato tagliando una parte della canna e del calcio in legno in modo da aumentarne la capacità di fuoco e renderlo più maneggevole. Sviluppando il numero di matricola del fucile, i poliziotti hanno scoperto che l'arma era stata rubata il 12 aprile del 2016 in un'abitazione di San Canzian d'Isonzo. Nella legnaia, dietro una catasta di legna, è stato recuperato un sacchetto di nylon nero contenente 42 cartucce a munizionamento spezzato calibro 12.

SEQUESTRO Il fucile a canne mozze trovato a Tramonti

I poliziotti impegnati a Meduno hanno invece trovato in un cassetto della credenza della cucina di Andreuzzi una pistola priva di marca. L'unica indicazione in merito al modello è la scritta "Made in Italy". Si tratta di un'arma calibro 9.

Le indagini non sono chiuse. Gli uomini della Squadra Mobile pordenonese stanno verificando se il fucile e la pistola possano essere stati utilizzati in qualche rapina o comunque in qualche episodio violento avvenuto in provincia di Pordenone o altrove.

Impietosì il prete e spillò 104mila euro

▶Aveva convinto il sacerdote che avrebbe pagato i debiti del padre e poi avrebbe aperto una rivendita di auto usate

▶Ieri è stato condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione per una truffa pluriaggravata al parroco di Dardago

IL RAGGIRO

PORDENONE Impietosì il parroco di Dardago per ottenere denaro. Diceva di essere disperato perchè non riusciva a pagare i debiti del padre e a dare così una svolta alla sua vita aprendo una rivendita di auto usate. Il parroco lo aveva davvero ascoltato, incoraggiato e aiutato, ma l'obiettivo di Johnny Hudorovich, 49 anni, di Brugnera, era soltanto quello di incassare i soldi. Una cifra importante, perchè tra il 2014 e l'agosto 2017, quando fu bloccato dai carabinieri di Polcenigo, era riuscito a farsi consegnare 104mila euro provenienti dal conto personale del sacerdote.

LA CONDANNA

Ieri in Tribunale l'epilogo giudiziario della vicenda, configurata come una truffa aggravata dall'entità rilevante del danno, dall'aver ingenerato nella vittima un pericolo immaginario e dal fatto che a patire il raggiro è stato un uomo di culto cattolico. Il vpo Cesia Rossi Puri ha concluso per una condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione che il giudice onorario Andrea Scorsolini ha confermato. A Hudorovich la Procura contestava anche la recidiva, per via di una truffa identica commessa ai danni di un parroco della provincia di Treviso, al quale aveva spillato 240mila euro.

IL RAGGIRO

Hudorovich aveva cominciato frequentare il parroco sfruttando il fatto che il padre si era occupato della lucidatura dell'argenteria della chiesa stabilendo un rapporto di fiducia con il sacerdote. Lo aveva convinto della fattibilità del suo progetto e aveva ottenuto il primo prestito per cominciare a realizzare il suo sogno. Un sogno costoso, perchè la richiesta di dazioni di denaro non aveva mai fine. Dopo tre anni, ricevuta l'ennesima richiesta di aiuti, il parroco si è reso conto che Hudorovich stava approfittando della sua generosità e ha cominciato a chiedere la restituzione dei prestiti. A quel punto Hudorovich prospettò scandali, interventi della Guardia di finanza e problemi finanziari che avrebbero travolto anche il parroco se i suoi affari fossero andati male. Ma il sacerdote non si è fatto intimorire. Resosi conto di essere stato troppo magnanimo, alla richiesta di ulteriori 2.200 euro è andato dai carabinieri della stazione di Polcenigo.

LA TRAPPOLA

Il 2 agosto 2017 l'uomo è tornato alla carica. Arrivato in auto a Dardago, ha posteggiato vicino alla chiesa ed è andato in canonica a prelevare i 2.200 euro che aveva chiesto. Il parroco glieli ha consegnati. Ogni banconota era stata contrassegnata per dimostrare che era il denaro consegnato dal prete. Lui si è messo i soldi in tasca, il tempo di salire in macchina ed è ecco spuntare i carabinieri. Recuperati i soldi, i militari lo hanno denunciato per truffa aggravata e ultimato gli accertamenti che ieri hanno portato alla sentenza di condanna.

C.A.

TRE ANNI DI PRESTITI POI LA MINACCIA DI UNO SCANDALO PER EVITARE DI RESTITUIRE IL DENARO E L'INTERVENTO DELL'ARMA

PRESTITO Le banconote marchiate dai carabinieri di Polcenigo e consegnate al truffatore dal parroco di Dardago

Gaiatto, assolto per i fucili ammenda per le baionette

PROCESSO

PORDENONE Chiamato a rispondere di detenzione abusiva di armi, il trader portogruarese Fabio Gaiatto, 45 anni, detenuto nel carcere di Tolmezzo per la mega truffa della Venice Investment Group, ieri è stato assolto per la detenzione di due doppiette e di due machete perchè il fatto non costituisce reato. Il gup Rodolfo Piccin, davanti al quale la vicenda processuale è stata discussa con rito abbreviato, ha infine riqualificato la detenzione di quattro baionette nella fattispecie contravvenzionale condannando Gaiatto a un'ammenda di 400 euro. «Si tratta di detenzioni non penalmente rilevanti - è stata la difesa dell'avvocato Guido Galletti - Le armi non erano funzionanti e non erano state sottoposte a perizia dopo il sequestro».

A trovarle fucili, baionette e machete erano stati i militari della Guardia di finanza di Portogruaro nel corso della perquisizione dell'11 settembre 2018, quando fu eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per la vicenda della Venice, disposta dallo stesso giudice che ieri ha emesso la sentenza. Gaiatto era chiamato a rispondere per la detenzione due doppiette che non presentavano nè numero di matricola nè marca del produttore, di quattro baionette con fodero nero e con matricola, di un machete con la scritta Cuba Trinidad e di un machete che sulla lama ha impressa la scritta "kassi", quest'ultimo qualificati come arma impropria.

TRIBUNALE Si è ridimensionata la vicenda sull'abusiva detenzione di armi contestata al trader Fabio Gaiatto

Schiacciato dall'escavatore A giudizio datore di lavoro

INFORTUNIO MORTALE

PORDENONE Il sanvitese Roberto Marcon, dipendente della Ghiaie Ponte Rosso Srl, aveva 43 anni quando morì schiacciato tra un escavatore e un camion. Era il 24 settembre 2018. In un cantiere di via Versutta, a San Giovanni di Casarsa, erano in corso lavori di sbancamento del terreno per realizzare una strada d'accesso privata a un'attività vitivinicola. L'indagine per l'ipotesi di omicidio colposo, aggravato dalla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni, si è chiusa con l'archiviazione della posizione del 60enne di Concordia Sagittaria che era alla guida dell'escavatore e con due richieste di rinvio a giudizio. Ieri il gup Rodolfo Piccin ha accolto le conclusioni del pm Andrea Del Missier rinviando a giudizio Arrigo Marcon, 52 anni, di Susegana (in qualità di datore di lavoro e per la sua posizione di garanzia nei confronti della vittima) e, in riferimento all'illecito amministrativo, la Ghiaie Ponte Rosso Srl di San Vito al Tagliamento. La Procura contesta la mancata redazione di un adeguato Piano operativo di sicurezza riferito al cantiere di via Versutta, alle mansioni dell'autista, nonchè al rapporto di lavoro tra lo stesso trasportatore e l'escavatorista. Quel tragico giorno di lavoro, una volta caricato il mezzo con terre da scavo, l'escavatorista diede a Marcon il segnale di partenza. Prima di spostare il camion e lasciare il cantiere, l'autista scese dall'argine dello scavo e si posizionò dietro il mezzo. In quel momento venne colpito dall'escavatore impegnato nelle operazioni di livellamento del terreno. La difesa - avvocati Antonio e Bruno Malattia - si erano battuti per ottenere un non luogo a procedere contestando i rilievi mossi in merito al Piano operativo di sicurezza e ricordando che all'origine dell'infortunio vi è stato un tragico errore da parte della vittima.

Maniaghese Spilimberghese

IL SINDACO

Andrea Carli: speriamo che prosegua la tendenza alla diminuzione anche grazie ai vaccini e al rispetto di tutte le norme anti-contagio

PUNTO COVID La tenda allestita in ospedale per fare fronte all'emergenza sanitaria anche a Maniago

Sessantenne con il Covid dalla Rianimazione alla vita

▶La storia di Armando raccontata dal sindaco: «Bentornato a casa»

▶Continuano a calare i positivi: 90 contro i 153 della scorsa settimana

MANIAGO

«Il forte calo delle persone affette da Covid-19 e ricoverate in ospedale è un dato molto confortante, a cui va abbinato un altro elemento molto positivo: il calo delle persone positive»: lo ha affermato il sindaco di Maniago, Andrea Carli, rivolgendosi alla cittadinanza, che nelle ultime settimane è stata sotto pressione. Per dare l'idea di quanto il virus abbia colpito in maniera drammatica la comunità locale, basti ricordare come i decessi nel mese di gennaio siano stati pari a quelli avvenuti da marzo a dicembre.

POSITIVI IN CALO

«Il report dell'Azienda Sanitaria evidenzia che a Maniago sono attualmente positive al Covid 90 persone - ha precisato il primo cittadino, che volutamente non cita la mappa dei contagi della Protezione civile Fvg, sul cui aggiornamento sono stati avanzati dei dubbi da parte di molti amministratori locali -: si tratta di un calo molto marcato rispetto ai 153 casi della scorsa settimana, ed è la prima volta, da due mesi a questa parte, che non si registrava un livello così basso. Speriamo che la tendenza alla diminuzione possa proseguire, grazie ai vaccini e continuando a mantenere la necessaria attenzione che durante le feste natalizie più di qualcuno aveva dimenticato».

DISCREPANZA ANCORA MARCATA TRA I DATI FORNITI DALL'AZIENDA SANITARIA E QUELLI DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

DATI DISCORDANTI

Solo per dare un'idea della completa discrepanza tra le fonti istituzionali, la Protezione civile regionale ieri segnalava la presenza di 385 persone positive. «Continuando con le notizie incoraggianti, voglio salutare tutti i maniaghesi rientrati a casa dall'ospedale - ha proseguito Carli nel suo "bollettino" settimanale rivolto alla comunità -. In particolare desidero salutare pubblicamente Armando, la cui storia spero possa rappresentare una nota di speranza per tanti che stanno ancora soffrendo».

LA STORIA DI ARMANDO

Il sindaco si è, quindi, soffermato sulla storia di questo sessantenne, che ha vissuto un periodo drammatico e che vuole essere paradigmatica in senso positivo rispetto alla necessità di non perdersi mai d'animo: «Per settimane è stato ricoverato in Rianimazione e i medici non lasciavano troppe speranze, ma adesso mi ha mandato questo messaggio: "Buongiorno sindaco. Siccome i tempi della Rsa sono molto lunghi, il fisioterapista mi ha insegnato alcuni esercizi e poi mi ha raccomandato di camminare, anche se poco, in modo da non mandare il cuore in fibrillazione. E per questo, ieri pomeriggio hanno preso la decisione di mandarmi a casa. Per il resto ci parleremo quando mi sentirò più in forze, anche se ogni giorno che passa mi sento meglio". Ogni tanto, per fortuna, succedono anche i miracoli. Bentornato a casa, Armando».

Lorenzo Padovan

Testimonianza di un esule nella Giornata del Ricordo

▶L'iniziativa si è tenuta all'Istituto Tagliamento

SPILIMBERGO

L'Istituto di Istruzione Superiore "Il Tagliamento" di Spilimbergo ha organizzato un'iniziativa, rivolta agli allievi delle quinte e delle quarte, in occasione del Giorno del Ricordo. Dopo una formazione storica svolta in classe, è stato invitato a parlare agli studenti Claudio Tommasi, profugo da Pola ed esponente dell'Associazione Libero Comune di Pola in esilio. Sottolinea la dirigente scolastica Lucia D'Andrea: «L'iniziativa rientra in un percorso di educazione civica che stiamo proponendo, volto a commemorare alcune date significative, come la Giornata della Memoria, il Giorno del Ricordo appunto, la Festa della Liberazione, la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Si tratta di momenti di riflessione e di crescita collettiva, nel corso delle quali – se possibile – cerchiamo di condividere delle testimonianze significative». Tommasi ha raccontato della sua infanzia a Pola, della strage di Vergarolla di cui è stato testimone diretto, della sua esperienza di esule dall'Istria verso Brugnera, dello stato d'animo suo e dei suoi genitori dinanzi alla triste necessità di abbandonare la città di origine, della sua visita alle foibe, ma anche del suo impegno nel ricostruire i fatti storici di cui è stato protagonista. Ha concluso la testimonianza con questa riflessione: «Il Giorno del Ricordo deve essere un momento per le nuove generazioni per conoscere la storia. Spesso in queste occasioni si parla di negazionismo. Io dinanzi ai giovani mi pongo in maniera più cauta: spesso non conoscono e non riescono neppure a immedesimarsi nelle situazioni che la mia generazione ha vissuto. È per questo che è necessario dialogo e confronto, che è quello che sono riuscito a portare avanti qui a Spilimbergo con voi».

L.P.

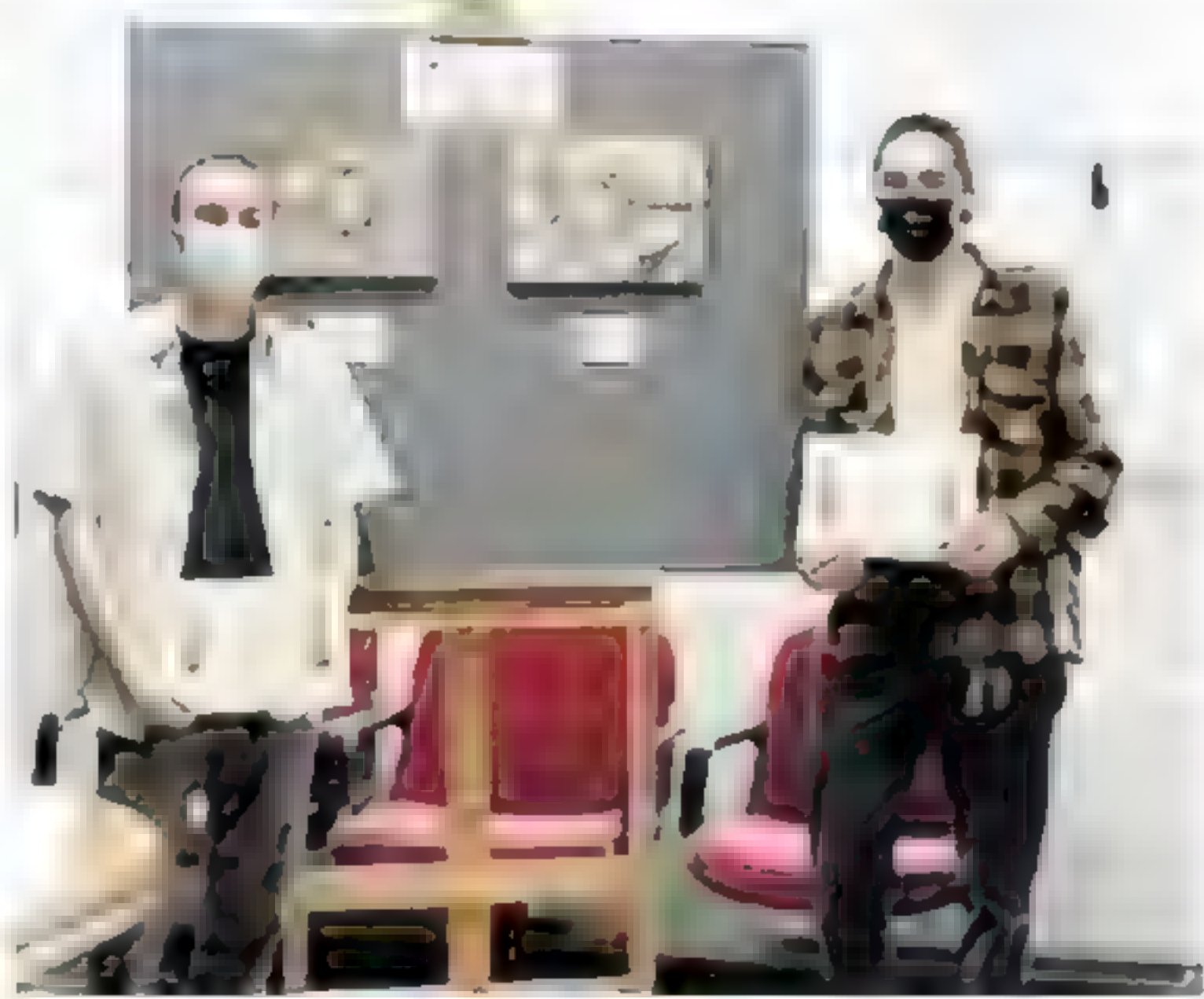
Ospedale, l'appello del Pd «La Giunta faccia qualcosa»

SPILIMBERGO

(lp) «È giunto il tempo che anche Spilimbergo si attivi per confermare il ruolo che il suo ospedale ha in ambito territoriale e non solo nella pedemontana pordenonese. Le amministrazioni comunali di Maniago, Sacile e San hanno manifestato tutto il loro disappunto in merito alle strategie dirigenziali e alla politica sanitaria regionale in atto. A Spilimbergo, invece, tutto tace»: lo afferma, in una nota, il Pd spilimberghese. «Tutto funziona? - si domandano i Dem -: non proprio. Un esempio fra tanti? La chirurgia. Uno dei fiori all'occhiello del nostro ospedale, aspetta la riapertura delle sale operatorie, che sono chiuse da novembre. Mancano le professionalità, perché spostate in altre sedi e nei reparti Covid-19. Gli utenti si lamentano e la lista d'attesa ha raggiunto addirittura le quattro cifre. Chiediamo per la salute della nostra popolazione una forte presa di posizione da parte dell'amministrazione guidata da Enrico Sarcinelli - si conclude l'appello dei Democratici - che fino ad ora ha assunto una posizione subalterna alla direzione generale e alla Regione. È utile ricordare che il sindaco è il responsabile della salute dei propri cittadini».

Il Premio Facchina a due studenti mosaicisti

SEQUALS

(lp) Si è svolta in forma ridotta la cerimonia di assegnazione del Premio Gian Domenico Facchina, il riconoscimento che il Comune di Sequals ha assegnato a due allievi della Scuola mosaicisti del Friuli. Alla presenza del presidente della scuola, Stefano Lovison, e del sindaco di Sequals, Enrico Odorico, sono stati premiati Victor Simoneau e Sebastian Pecile, oggi al loro secondo anno alla scuola. Il primo, francese, ha presentato l'interpretazione a mosaico di un particolare di un affresco di epoca romana; il secondo, di Fagagna, la rappresentazione di un uccellino, sempre tratto da un'opera antica. Nel saluto iniziale il presidente Lovison ha sottolineato l'importanza del premio divenuto prezioso appuntamento per evidenziare i meriti e le abilità degli allievi. Il sindaco Odorico ha confermato la sua attenzione per questa iniziativa promossa dal Comune di Sequals, paese d'origine di tanti mosaicisti distintisi per opere in tutto il mondo. La stessa intitolazione del premio rimanda a Gian Domenico Facchina, professionista di fama internazionale, inventore del metodo indiretto di esecuzione, diventato celebre per la decorazione dell'Opéra di Parigi, capace ancora oggi di creare tanto stupore in chi entra nel foyer del teatro. Tante sono state, nella storia dell'ultimo secolo, le famiglie di Sequals che con il mosaico hanno fatto fortuna e girato il mondo.

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV

Alle 21 "Basket a Nordest" condotto da Massimo Campazzo, con la partecipazione di Giacomo Galanda, Gianluca Basile, Massimo Bulleri, Roberto Premier, Riccardo Pittis, Denis Marconato, Alberto Martelossi ed Elisa Pontoni

ORA BISOGNA RIPARTIRE Un Juan Musso sconsolato (a sinistra) lascia il terreno di gioco dell'Olimpico dopo la disfatta con la Roma

(Foto LaPresse)

I GIOCATORI SI "CONFESSANO" FACCIA A FACCIA CON GOTTI

▶Il tecnico oggi esaminerà con la squadra i troppi errori commessi di fronte alla Roma

▶Forestieri è quasi pronto, Pereyra brucia le tappe nel recupero dall'infortunio. Cambi in vista a Parma

LA SITUAZIONE

UDINE Un contraccolpo imprevisto, per cui la caduta di Roma è ancora più dolorosa. D'accordo, la squadra giallorossa è sinonimo di qualità e la sua classifica ne è la dimostrazione. Nessuno pretendeva il successo, ma c'è modo e modo di perdere. L'Udinese si è arresa senza combattere, ha lasciato le armi negli spogliatoi e si è resa protagonista di un primo tempo inguardabile: è stata incapace di reggere il ritmo dell'avversario, che ha travolto il "muro" con irrisoria facilità. Quel "muro", si badi bene, che aveva retto nelle ultime quattro gare caratterizzate da un solo gol subito (con l'Atalanta). Sono riemersi marchiani errori, frutto d'incredibili disattenzioni che sono figli da una carente concentrazione. Mentalmente i bianconeri non c'erano proprio, tanto da apparire storditi e votati da subito al sacrificio sull'altare romanista. Non ci sono se o ma che tengano. Tutti meritano di andare dietro la lavagna, anche Gotti, e nessuno può chiamarsi fuori. Non ci sono parole per spiegare il disastro: ora servono i fatti, con un'immediata reazione già a Parma. La impone l'orgoglio di ognuno dei componenti della squadra, anche per un senso di rispetto verso proprietà e tifoseria.

DE PAUL IN OMBRA

Rodrigo a Roma è stato l'emblema della giornataccia. Si è reso protagonista di una delle sue peggiori gare da quando (2016) è a Udine, ha patito oltre il lecito la marcatura di Villar, quasi mai ha innescato un'azione meritevole di essere ricordata. Al contrario, ha perso troppi palloni. Una prestazione imbarazzante, ma non possiamo gettare la croce solo addosso all'argentino, sia chiaro. L'Udinese ha invertito la rotta mentre era attesa a certificare quanto di buono fatto nelle ultime quattro gare, tanto da allontanarsi dalle sabbie mobili e avvicinarsi a posti più consoni al suo potenziale. È un altro segnale che Gotti e i suoi collaboratori devono lavorare parecchio a livello psicologico, perché questa squadra dimostra di "perdere la testa" ogni volta che riceve troppi elogi, come è successo dopo aver battuto il Verona. Per assurdo, dopo quell'affermazione sarebbe servito il ritiro per consentire ai bianconeri di non lasciarsi andare a voli pindarici, evitando i cali di tensione. Ma dopo quattro gare disputate con il piglio giusto sarebbe stato altrettanto assurdo mandare in clausura i bianconeri: una tale scelta avrebbe fatto non poco clamore.

LA RIPRESA

La squadra, che ieri ha riposato, tornerà in campo questo pomeriggio. Prima dell'inizio del lavoro verranno monitorate le condizioni di Forestieri e Pereyra. Il primo è quasi pronto a essere dichiarato abile; il secondo migliora a vista d'occhio, dopo aver accusato un problema muscolare contro il Verona, per cui i tempi di guarigione si stanno accorciando. Potrebbe anche, ma crediamo sia una previsione troppo ottimistica, essere convocato per la trasferta emiliana. Oggi, sempre prima dell'allenamento, il tecnico esaminerà con la squadra i molti, troppi errori commessi contro la Roma. Sarà anche un faccia a faccia molto importante, in cui ognuno dovrà recitare il mea culpa per come si è comportato con i giallorossi. Dopo la "disfatta" dell'Olimpico, con il Parma ci potrebbero essere novità in difesa, nel mezzo e forse anche in attacco, con il rilancio a tempo pieno di Okaka. Gotti probabilmente ci sta pensando da domenica sera, ma non è semplice decidere. Probabilmente aspetta di ottenere la risposta dal campo d'allenamento.

Guido Gomirato

Poggi, amarcord da tridente delle meraviglie

▶L'ex attaccante (198 gare e 54 gol) compie 50 anni

IL COMPLEANNO

UDINE Paolino Poggi, buon compleanno. Oggi l'ex attaccante bianconero, uno dei migliori calciatori di sempre nell'Era Pozzo, compie 50 anni. Nato a Venezia, inizia con le giovanili della squadra della sua città, restandovi per tre stagioni dal 1989 al '92 tra C1 e B. Nell'estate del '92 passa al Torino, con cui esordisce in A il 22 novembre nel derby con la Juventus (1-2). Con i granata disputa in due stagioni 43 partite e segna 6 gol. Lui ricorda soprattutto la doppietta in semifinale di Coppa Italia contro la Juventus che proiettò il Toro alla finalissima poi vinta. Nel '94 passa in comproprietà all'Udinese in serie B, dove gioca 36 gare impreziosite da 11 gol che dando un contributo importantissimo per il ritorno in A della squadra allenata da Giovanni Galeone. L'anno successivo ritrova Alberto Zaccheroni, già suo mister a Venezia: bilancio di 31 incontri e 9 reti.

A seguire, insieme a Bierhoff e Amoroso, dà vita al tridente delle meraviglie. Scende in campo 32 volte, i gol realizzati salgono a 13 e la squadra bianconera, in virtù di un girone di ritorno notevole, conclude al quinto posto. È forse la migliore stagione di tutta la sua carriera. L'Udinese centra per la prima volta la qualificazione alla Coppa Uefa. Nel 1997-98 segna 10 reti in 31 partite di campionato, mentre in campo europeo gioca 4 partite con 2 gol. A fine campionato l'Udinese raggiunge il terzo posto. Poggi è uno dei migliori attaccanti italiani, anche se la Nazionale lo ignora. Ha un'offerta del Milan, ma decide di rimanere in bianconero per altri due campionati, venendo ceduto nel gennaio del 2000 alla Roma di Capello (11 gettoni). La sua ultima gara con l'Udinese è datata 23 gennaio e l'avversario è il Venezia, sconfitto 5-2. Poggi va in panchina. Nel finale è convinto che l'allenatore Gigi De Canio lo farà scendere in campo anche per salutare i tifosi, anche perché non ci sono dubbi sul successo bianconero. Niente da fare: Poggi la definisce una cattiveria gratuita e si sfoga con il tecnico in sala stampa. «Sedici anni dopo – ricorda l'attaccante –, De Canio si scusò con me».

VENEZIANO
Un sorridente Paolino Poggi

Dopo la Roma ha vestito le casacche di Bari, Parma, Piacenza e Mantova, per chiudere la carriera al Venezia, dove ora è il responsabile dei progetti internazionali. Per i ricordi più belli, Paolino non ha dubbi: «Sono legati all'Udinese, dove ritrovai Zaccheroni, l'allenatore per me più importante. Avevo 24 anni, andai via a 31. Quell'Udinese, specie la squadra 1997-98, era spregiudicata e bella». Poggi cita in particolare la sfida al "Friuli" contro l'Ajax dei De Boer, Van der Saar, Litmanen e Blind, che fu sconfitto 2-1, ma determinante risultò lo 0-1 dell'andata per il passaggio del turno dei Lancieri. Ha disputato con l'Udinese 198 gare, comprese le Coppe e il duplice spareggio del maggio '99 con la Juve per accedere all'Uefa, segnando 54 reti.

g.g.

Arrivano due gare che valgono il doppio

LA CORSA SALVEZZA

UDINE (st.gl.) Febbraio è stato finora agrodolce per l'Udinese, che ha iniziato con lo splendido successo casalingo sul Verona, prima di cedere il passo alla Roma (3-0) all'Olimpico. Quello recente era sulla carta proprio il turno più complicato del mese, con due partite all'orizzonte molto importanti per la squadra di Luca Gotti. Si tratta di due scontri diretti per la salvezza contro squadre che sono più in basso in classifica. Nell'ordine, De Paul e compagni saranno impegnati domenica al Tardini di Parma contro la squadra di Roberto D'Aversa e poi ospiteranno alla Dacia Arena la Fiorentina di Prandelli, appena sconfitta dalla Sampdoria. Il Parma è dall'inizio nella zona rossa e fa una fatica tremenda a uscirne, mentre la Fiorentina è la prima squadra della graduatoria ad avere più di 20 punti, occupando il quintultimo posto alle spalle di Torino, Cagliari, Crotone e dello stesso Parma. Già non perdere queste due sfide sarebbe un buon colpo per i bianconeri, perché lascerebbe a distanza di sicurezza altrettante inseguitrici, ma vien da sé che in caso di doppia vittoria da parte della compagine friulana gli scenari diventerebbero eccellenti, visto che da quota 30 punti si potrebbe arrivare al match di Milano contro i rossoneri con tutt'altro umore.

Obiettivo 6 punti quindi per Llorente e compagnia, per poi vedere quali saranno gli esiti delle altre partite della domenica. Si comincia dal prossimo turno, che prevede alcuni scontri diretti tutti da seguire. Già venerdì la Fiorentina ospiterà lo Spezia al Franchi, mentre il Cagliari di Di Francesco cercherà di sbloccarsi contro il Torino di Davide Nicola per uscire dalla zona retrocessione per la prima volta dopo molti mesi. Il Genoa ospiterà il Verona e due delle neopromosse, Benevento e Crotone, dovranno fronteggiare sfide particolarmente ostiche, rispettivamente contro la Roma in casa e la Juventus in trasferta. In un campionato in cui non mancano le sorprese è vero che non sempre i turni che sembrano sulla carta favorevoli possano effettivamente esserlo nella realtà, ma anche nella 24. gli incroci di gare potrebbero favorire l'Udinese, visto che ci saranno altri due scontri diretti davvero da brivido. Il primo sarà al Picco di La Spezia tra la squadra di Italiano, che ha appena battuto il Milan, e il Parma; il secondo vedrà il Cagliari andare a fare visita al Crotone, che nel frattempo potrebbe aver cambiato allenatore. Giovanni Stroppa è in bilico, e il ritorno di Zenga o l'esordio in panchina di De Rossi sono suggestioni che stanno prendendo concretezza. Concluderanno il turno gli impegni del Torino in casa contro il Sassuolo e il Benevento nel derby campano alla corte del Napoli.

L'analisi

LA TESTA ERA RIMASTA NEGLI SPOGLIATOI

▶L'approccio alla sfida completamente sbagliato ha causato con la Roma una fatale sequela di errori

di Fulvio Collovati
Campione del mondo

Così non va. Una squadra che ha dato filo da torcere ad avversarie del calibro di Inter, Lazio e Atalanta, espugnando nel frattempo il campo del sorprendente Spezia che tanti elogi ha ricevuto per aver umiliato il Milan, non può presentarsi al cospetto della Roma così molle e deconcentrata.

CROLLO

Pronti, via e la disattenzione, puntualmente punita, della difesa bianconera ha spianato la strada a un successo della Roma che non è apparso mai in discussione. E chi pensa che la gara sia stata condizionata dal gol a freddo non ha seguito bene i primissimi minuti di gioco, dal calcio d'inizio alla rete di Veretout. L'impressione che si è avuta è di una squadra scesa in campo lasciando la testa negli spogliatoi, o con il pensiero rivolto chissà dove.

ESAGERAZIONI

Qualche tifoso, imbufalito e infastidito per la mancanza di attributi da parte dei giocatori scesi in campo, ha addirittura invocato l'esonero di Gotti, certamente esagerando: non è questa la soluzione ai problemi visti all'Olimpico. Altri hanno sottolineato le dichiarazioni del prepartita del tecnico, troppo lusinghiere nei confronti dell'avversario, definendole parole che avrebbero smontato la convinzione della squadra, consegnandola alla rassegnazione di un risultato già scritto. L'Udinese ha sbagliato tanto, ma soprattutto ha sbagliato l'approccio alla gara ed è questo che fa infuriare i fans. Il pubblico accetta la sconfitta, ma non un atteggiamento così arrendevole e a tratti svogliato.

ERRORI

Si sono riviste le amnesie difensive d'inizio stagione, su tutte quella che ha permesso a Veretout di staccare in area indisturbato: i centrali friulani hanno seguito Borja Majoral, lasciando tutto solo il centrocampista francese, che arrivava a rimorchio. Una disattenzione plateale e imperdonabile, che ha spianato la strada al successo giallorosso. Male anche gli esterni, sempre in difficoltà contro Spinazzola e Karsdorp, liberi di affondare sulle fasce creando innumerevoli pericoli. Troppo lenti sono poi apparsi Arslan e Walace al cospetto dell'indemoniato Veretout, che comunque non è una saetta, ma ha dominato a centrocampo, arrivando per primo su tutti i palloni. Anche De Paul è apparso in ombra, ma l'argentino non può sempre cantare e portare la croce. È vero però che si sta allungando la serie delle partite in cui il capitano sembra essere meno incisivo e lucido del solito. A questo punto speriamo sia solo un calo fisiologico, una curva del bioritmo momentaneamente in fase di discesa.

L'UNICO A SALVARSI DAL DISASTRO È STATO DEULOFEU ADESSO È NECESSARIO RITROVARE SUBITO SOLIDITÀ IN CASA DEL PARMA

CASTIGAMATTI Jordan Veretout festeggia la doppietta (Foto LaPresse)

SPAGNOLI

L'unico a salvarsi è stato Deulofeu, apparso tonico e reattivo, ma colpevole di aver sbagliato un gol a tu per tu con il connazionale Pau Lopez che avrebbe potuto riaprire la sfida. L'Udinese non è mai riuscita a sfruttare gli spazi che una squadra come la Roma concede sempre, specie in contropiede, ed è questo uno dei maggior rimpianti friulani.

AL BUIO

Impalpabile l'apporto di Llorente, ma dalla sua c'è l'attenuante di una partita che si è sviluppata senza alcuna possibilità di sfruttare le caratteristiche dello spagnolo. L'attaccante è rimasto solo a vagare nella metà campo avversaria, in attesa di palloni da smistare con le sue spizzate al compagno di reparto, oppure di far salire la squadra trattenendo la palla sulla trequarti. Niente di tutto ciò è successo, ma la colpa non è da addossare a Llorente: è una responsabilità che va divisa equamente tra squadra, compreso chi è entrato e chi era in panchina (queste prestazioni nascono pure da un lavoro settimanale forse non sufficiente) e allenatore.

FUTURO

Adesso però testa al Parma: una sfida di capitale importanza contro una diretta concorrente per la salvezza. L'undici di D'Aversa versa in grandi difficoltà e batterlo significherebbe estrometterlo forse definitivamente dalla lotta per la permanenza in serie A. Servirà però un'Udinese attenta e solida, brava a difendersi e pronta a colpire in contropiede con rapidità e qualità. Il pacchetto arretrato dovrà ritrovare quella concentrazione che ha permesso ai friulani di arginare attaccanti del calibro di Lukaku, Immobile, Zapata e Muriel. Gervinho e Cornelius non possono far paura, ma guai sottovalutarli.

Interrotta all'Olimpico una duplice serie positiva

I NUMERI

UDINE La partita tra Roma e Udinese si è conclusa con una vittoria netta nel risultato dei giallorossi, che hanno risolto la pratica subito con il gol iniziale di Veretout e il raddoppio dello stesso francese, punendo un approccio totalmente sbagliato. La reazione bianconera non è servita a riaprire la questione, anche perché l'Udinese ha trovato di fronte a sé un Pau Lopez forse stimolato proprio dal duello con Juan Musso, da molti visto come suo possibile successore. È stata anche la partita della riconciliazione tra Paulo Fonseca ed Edin Dzeko. L'attaccante bosniaco è tornato in campo in casa, trovando la sua presenza numero 100 con la maglia giallorossa all'Olimpico. Il 9 è stato in qualche modo decisivo creando l'occasione per il 3-0 di Pedro, andato a segno per la seconda volta su due contro i friulani, diventando già una bestia nera. Il rientro dello spagnolo è importantissimo per la Roma, e non è un caso che i suoi 4 gol in campionato (due contro l'Udinese) abbiano portato ben 12 punti alla squadra.

Altro protagonista della vittoria dei capitolini è stato Jordan Veretout, che ha segnato la terza doppietta della sua avventura romana, sempre all'Olimpico. Contestualmente l'ex Fiorentina ha già eguagliato il suo record di reti in una singola stagione (9), ed è diventato il miglior realizzatore francese della storia della Roma con 15 gol, avendo superato l'ex udinese Vincent Candela (14). Sorridono Mkhitaryan e soci, che con questa vittoria sono saliti a quota 43 in classifica dopo 22 giornate. Non succedeva dalla stagione 2016-2017 quando con Luciano Spalletti in panchina arrivarono secondi al termine del campionato.

E se la Roma aggiorna i record dei suoi calciatori, il pomeriggio dell'Olimpico non è stato così sereno per l'Udinese, che ha interrotto la striscia di 4 risultati utili, consecutivi perdendo qualche certezza, da ritrovare già nella trasferta di Parma. A cominciare dall'atteggiamento iniziale. Gerard Deulofeu ha detto a fine partita che l'Udinese non può permettersi di regalare il primo tempo a nessuno, e tanto meno a squadre attrezzate come la Roma. La perdita delle misure in campo dopo il gol di Veretout al 4' ha portato i bianconeri a perdere la pericolosità offensiva, tanto che il primo tiro del match è arrivato al minuto 47, con De Paul, per di più da fuori area. E se l'attacco ha stentato, la difesa non ha fatto meglio, interrompendo la striscia di 316' d'imbattibilità che Musso aveva messo in piedi dal gol subito da Muriel al 44' della partita contro l'Atalanta il 20 gennaio. Contro il Parma bisogna tornare a chiudere a doppia mandata la porta dell'argentino.

Stefano Giovampietro

Le previsioni dell'osservatorio svizzero

Un modello matematico "vede" l'Udinese nona a fine stagione

STOP ROMANO L'Udinese si è fermata all'Olimpico

La sconfitta dell'Udinese contro la Roma ha frenato la corsa dei bianconeri, lasciando la squadra a quota 24 punti dentro un gruppone composto anche da Bologna, Spezia e Benevento. È una dodicesima posizione condivisa quindi con altre squadre. Le ultime 4 partite prima di Roma avevano rafforzato, e non poco, la consapevolezza nei propri mezzi da parte dell'Udinese, che aveva cominciato a strizzare anche l'occhio a obiettivi maggiori.
Il processo è comunque ancora lungo, sebbene De Paul e compagni abbiano ben evidenziato di essere una squadra che non dovrebbe avere particolari difficoltà a raggiungere l'obiettivo minimo della salvezza.
L'Udinese non faticherà a centrare questo traguardo neppure secondo un particolare studio del Cies, un osservatorio indipendente e internazionale del calcio che ha sede in Svizzera. Il Centro ha effettuato uno studio che prende in considerazione l'intero arco della stagione di serie A 2020-21, andando ad analizzare a fondo tutte le statistiche collezionate finora, per stilare una potenziale classifica finale del campionato in base a questi parametri che vedrebbe l'Udinese al nono posto finale della graduatoria.
Nel modello matematico sono stati inserite le prestazioni attuali delle squadre, valutando riferimenti come i tiri in porta effettuati e subiti, il numero di passaggi positivi nella trequarti avvversaria, il possesso di palla e altro ancora. Il club friulano, in base a questo studio, raddoppierebbe i punti attuali, finendo a quota 48, mettendosi dietro le spalle 11 squadre, tra cui l'Hellas Verona (47), il Bologna (46), la Sampdoria (45), la Fiorentina (44), il Benevento (43), lo Spezia (41), il Genoa (40), il Torino (39), nonché le ultime tre che secondo il Cies sono destinate alla serie B. Ovvero il Parma (28), il Cagliari (27) e il Crotone (26). Sempre secondo l'osservatorio svizzero, sarà l'Inter a trionfare nel mese di maggio, totalizzando 81 punti, seguito da Milan (79), Juventus (78) e Napoli (76), che andrebbero così in Champions League. Tra le prime 4 e l'Udinese si classificherebbero Roma (70), Atalanta (69), Lazio (66) e infine il Sassuolo (52).

st.gi.

Martedì 16 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

Sport

DALLA PRIMAVERA

Il giovane Aldo Banse ha giocato l'ultimo quarto d'ora della gara persa dai neroverdi al Teghil contro il Cittadella

IN CALABRIA PER IL RISCATTO

▶Dopo la sconfitta con il Cittadella spunta un altro video con una "mano galeotta" in area veneta. Arbitraggio scadente

▶In vista della sfida di domenica con la Reggina restano 5 gli indisponibili. Pordenone ai playoff secondo il Cies

CALCIO, SERIE B

PORDENONE I ramarri riprenderanno ad allenarsi oggi, dopo la giornata di riposo concessa ieri da Attilio Tesser e dal suo staff. Sosterranno una doppia seduta, con inizio alle 10.30 al mattino e alle 14.45 nel pomeriggio. Lo faranno aspettando anche la comunicazione della squalifica che subirà lo stesso tecnico, allontanato sabato da Paterna di Teramo per una protesta nei confronti della panchina ospite. In realtà la squalifica non è automatica, ma più che probabile. Dipenderà da quello che il direttore di gara avrà scritto nel referto. Il candidato a sostituire il komandante è il suo fido luogotenente Mark Strukelj, la cui identità di vedute con il capo è nota e riconosciuta.

NUOVA REAZIONE

Indipendentemente da chi li guiderà dalla panca, Ciurria e compagni sono attesi a un pronto riscatto nella partita che giocheranno al Granillo di Reggio Calabria domenica alle 15, così come hanno fatto a Ferrara contro la Spal (vittoria per 3-1) dopo la sconfitta interna con il Vicenza (1-2). Sono ancora indisponibili Bassoli, Calò, Mallamo, Pasa e Finotto. In panchina si rivedrà quindi il giovane Aldo Banse, frutto del vivaio e ormai aggregato in pianta stabile alla prima squadra dei ramarri, che contro i granata aveva giocato l'ultimo quarto d'ora. E tornando proprio alla gara persa (0-1) al Teghil con il Cittadella, sta circolando un video in cui risulta evidente che, oltre ai due rigori non concessi da Paterna per i falli in area granata su Biondi e Ciurria, ce ne sarebbe stato addirittura un terzo per una "mano galeotta" di un difensore veneto su conclusione di Vogliacco. Il Cittadella ha sicuramente giocato meglio del Pordenone, come ha ammesso mister Tesser dopo il 90', ma un po' più di attenzione da parte della terna arbitrale avrebbe potuto forse mutare l'andamento del match.

"VELENO" ALLA VIBONESE

È svanita definitivamente intanto la speranza di una parte dei tifosi di rivedere Luca Cattaneo in neroverde. "Veleno" si era svincolato dal Piacenza ed era quindi contattabile anche dopo il primo giorno di febbraio, data della chiusura ufficiale della finestra di mercato invernale. Il suo rientro a Pordenone era stato caldeggiato sui social del tifo naoniano da chi non ha scordato le sue prodezze. Lo stesso giocatore aveva confessato di essersi sentito "felice come un bambino" al diffondersi della voce di un possibile ritorno, per altro smentita (anche se non ufficialmente), dalla stessa società. Luca ha firmato un contratto con la Vibonese, che milita in serie C. «Dopo mesi lontano dai campi di calcio e da ciò che più amo fare – ha dichiarato –, finalmente riprendo la mia carriera». In bocca al lupo da parte di tutto il popolo neroverde.

PRONOSTICI

L'osservatorio svizzero indipendente Cies ha pubblicato una previsione sul finale di campionato di serie B, e di altri 21 tornei calcistici europei, basata su un modello statistico che tiene conto dei tiri in porta, tentati e subiti, del possesso palla e dei passaggi riusciti. Secondo questa proiezione sarà il Monza a conquistare il primato con due lunghezze sull'Empoli, mentre ai playoff andrebbero Venezia e Cittadella (appaiate al terzo posto a quota 65 e direttamente in semifinale), insieme a Chievo, Lecce, Pordenone (per il secondo anno consecutivo) e Spal. Sarebbero poi Virtus Entella, Ascoli e Pescara a retrocedere direttamente in C, mentre Reggiana e Cosenza si giocherebbero la salvezza ai playout. Questa la classifica finale secondo le proiezioni dei "modelli" del Cies: Monza 73 punti, Empoli 71, Venezia e Cittadella 65, Chievo Verona 62, Lecce 57, Pordenone e Spal Ferrara 56, Frosinone e Salernitana 51, Pisa 50, Cremonese 49, Reggina e Vicenza 47, Brescia 39, Cosenza 38, Reggiana 37, Pescara 36, Ascoli 36, Virtus Entella 33.

Dario Perosa

ALLENATORI Tesser e Venturato indicano strade diverse ai loro giocatori (Foto LaPresse)

Calcio - Serie D

Il 2021 ha già portato al Chions 9 punti. E arriva Capraro

La direzione è giusta, un passetto alla volta è quello che sta compiendo il Chions. Lo dicono anche i numeri, mettendo in relazione le partite giocate e i punti presi in questo avvio di 2021. Da gennaio a oggi, in un periodo d'alta frequenza d'impegni, i gialloblù sono scesi in campo 9 volte e portato a casa altrettanti punti. Una media a conto tondo. Con lo stesso numero di sfide giocate in avvio di 2020 nella scorsa stagione, prima dell'interruzione causa virus, la squadra allora condotta da mister Zanuttig aveva raccolto un punto in più. Non c'è altro collegamento fra le due realtà confrontate, perché l'organico è completamente stato stravolto, non vi è continuità tecnica e di mezzo c'è il periodo buio dei primi mesi del campionato in corso. Fino a dicembre, la gestione Rossitto si era espressa in 10 confronti, raccogliendo solo 4 punti.
È quella la zavorra che mantiene ancora l'ultimo posto in classifica. Sta lì lo spartiacque fra un anno e l'altro. Intanto, il pareggio rocambolesco a Trento e i successi di Campodarsego (più netto) e Sedico (gara sporca) forniscono energia ai gialloblù per proseguire, sapendo di poter utilizzare diversi attrezzi utili alla causa. Essere belli ma inconcludenti non serve, capitalizzare la singola occasione è il massimo, capire che ci sono limiti da correggere resta necessario. Intanto la settimana si apre con l'arrivo di Francesco Capraro, difensore, classe 2002, girato dal LiaPiave ma di scuola Pordenone. Poi alcuni numeri danno la misura di come stia lievitando il Chions. Sempre dovendo tener conto della disparità di match con risultato omologato. Dopo 180 senza prendere gol, i gialloblù ne totalizzano 30 al passivo. Peggio di solo Union Feltre con 35 e Ambrosiana a 37. I gol fatti sono pure da terzultimo posto ed è lì che i limiti sono più evidenti. Con 16 all'attivo, Urbanetto e soci precedono Campodarsego a 15 e Delta a 13. Con questa super settimana, in cui 3 trasferte hanno fatto incamerare 7 punti, la squadra di Rossitto è dodicesima per punti presi (11), come l'Arzignano Valchiampo con le stesse 9 uscite.
Guardando già oltre, domenica allo stadio Tesolin arriverà l'Union Clodiense, che in dote quanto a punti fuori casa ne ha 14. Lì si chiude male il cerchio di casa Bressan. I soli 2 punti conquistati in 10 prove sul proprio campo (come il Campodarsego in 8) mettono a fuoco la fotografia dell'ultima posizione.
Domani anche nel girone C si giocheranno ulteriori recuperi, 3 dei 16 mancanti. Alle 14.30 avranno inizio l'impegno esterno del prossimo avversario del Chions, ovvero l'Union Clodiense Chioggia in casa della Luparense; la capolista ritrovata Trento ospiterà il Montebelluna e il Delta Porto Tolle andrà a giocarsela a Bolzano.

Roberto Vicenzotto

Bellinazzi e Carmassi a un passo dal record

ATLETICA INDOOR

PORDENONE A un passo da record regionale. Le cose migliori del terzo Meeting indoor di Udine, allestito in preparazione ai Campionati italiani del prossimo weekend, sono arrivate dallo sprint. Giorgia Bellinazzi, di Portogruaro, in forza al Brugnera Pordenone Friulintagli, appartenente alla categoria Promesse, ha trionfato nei 60 piani correndo per due volte, in batteria e in finale, con il tempo di 7"49. Un crono che è secondo al solo primato regionale Assoluto di Aurora Berton (7"47 di quest'anno). La performance centrata dalla sprinter Bellinazzi ha così scavalcato il 7"51 di Giada Gallina del lontano 1991. Primato mancato anche da Giada Carmassi che per due volte, sia in batteria che nella finale, ha sfiorato il record Assoluto dei 60 ostacoli di un solo centesimo, coprendo la distanza in 8"29. Il primato di 8"28 risale all'8 febbraio del 2015 ad Ancona.

Assai bene, sempre a Udine e sempre negli ostacoli, anche Riccardo Del Torre con 8"26, mentre nella velocità Nicola Martorel ha battuto Alessandro Iurig sui 60 (6"97 a 7"00) Sempre per la Friulintagli, nell'alto femminile un metro e 56 per Fabiola Avoledo, un metro e 53 per Emma Biason, 11 metri e 35 nel triplo di Alessia Arcicasa.

Sono stati inoltre disputati ad Ancona i Campionati italiani Allievi. In una competizione anomala per le limitazioni al numero di concorrenti presenti e per i criteri di ammissione, che prevedevano una parte dei partecipanti provenienti dalle graduatorie outdoor del 2020 e una seconda parte dalle graduatorie indoor del 2021, Giovanni Sordi (Friulintagli) ha centrato il record personale nel peso (15 metri e 53), che gli è valso la quinta piazza.

Alberto Comisso

Comincia l'avventura della Zalf

CICLISMO

PORDENONE Manlio Moro e Alessio Portello hanno indossato, assieme agli altri compagni di squadra, la nuova maglia della Zalf Euromobil Désirée, all'Hotel Fior di Castelfranco Veneto. La casacca, realizzata dal maglificio MsTina, vestirà i ciclisti che esordiranno nella categoria Uci Continental. Il launch party, che si è tenuto nel rispetto delle normative anti-Covid alla presenza di sponsor, operatori e sostenitori, ha aperto l'ultima fase della preparazione invernale in vista del debutto su strada programmato per sabato 27 febbraio.

È stata un'occasione propizia per togliere i veli al team kit targato 2021. Una maglia che, pur riprendendo l'inconfondibile Zalf-style, dà spazio agli storici sostenitori della formazione trevigiana e anche ai nuovi partner del team, come Taopatch e Bimecc. Una bella soddisfazione per i due corridori naoniani, che nella passata stagione da Juniores, hanno sbaragliato il campo. Dal 1982 infatti sono oltre 110 gli atleti cresciuti sotto l'ala dei fratelli Antonio, Fiorenzo, Gaspare e Giancarlo Lucchetta e di Egidio Fior, che sono poi approdati con successo al professionismo. Una storia che proseguirà anche in questa annata grazie alla rosa di 16 ciclisti affidati ai tecnici Mauro Busato, Ilario Contessa, Gianni Faresin e Fabio Mazzer.

«Abbiamo allestito una formazione che è il giusto mix tra giovani emergenti ed elementi di esperienza - garantisce Ilario Contessa -. Ci attende una nuova sfida nel mondo del Continental. Il nostro calendario tradizionale si arricchirà di alcune esperienze tra i professionisti e di qualche trasferta all'estero, che consentiranno ai nostri ragazzi di maturare ulteriormente sul piano internazionale». Con Moro e Portello la rosa è composta da Gabriele Benedetti, Davide Cattelan, Edoardo Francesco Faresin, Stefano Gandin, Federico Guzzo, Lorenzo Quartucci, Giulio Masotto, Elia Menegale, Simone Raccani, Samuel Slomp, Alex Tolio, Riccardo Verza, Edoardo Zambanini e Matteo Zurlo.

«In questi mesi invernali, pur con tutte le limitazioni dovute alla pandemia, tutti i ragazzi sono riusciti ad allenarsi con continuità - aggiunge Gianni Faresin -. Nonostante ci siano state poche occasioni per ritrovarci tutti insieme, le abbiamo sfruttate al meglio. Nei prossimi giorni definiremo la preparazione e poi saremo al via della Firenze-Empoli e della Coppa San Geo, con l'obiettivo di centrare subito risultati importanti. Speriamo di poter gareggiare con continuità nei prossimi mesi per dare la possibilità a tutti i ragazzi di mettersi in luce».

Nazzareno Loreti

CICLISTI Il gruppo 2001 della Zalf Euromobil Desirée Fior

Cultura & Spettacoli

FABRIZIO PUGLIESE
L'ARTISTA LECCESE DI URATEATRO STA LAVORANDO SUL PROGETTO TEATRI DELL'ANIMA

DIRETTRICE Marika Saccomani con Giuseppe Morandini di Fondazione Friuli (Foto Nuove Tecniche)

Intervista alla direttrice del teatro comunale di Pordenone Marika Saccomani su chiusure e strategie di sopravvivenza

Il Verdi si prepara a riaprire il sipario

L'INTERVISTA

La speranza è che la primavera porti la riapertura dei Teatri e dei luoghi destinati agli spettacoli dal vivo. «Siamo scalpitanti e pieni d'entusiasmo, nonostante l'attesa. Guardiamo con fiducia a marzo: sarà un mese cruciale», commenta Marika Saccomani, direttrice del Teatro Verdi di Pordenone.

I PROBLEMI

Nel frattempo si fanno i conti con un anno d'estrema difficoltà per l'intero settore culturale. «Purtroppo la pandemia lascerà segni molto profondi, specie nel settore prosa - prosegue Saccomani -. E non tanto per le compagnie stabili, quanto per quelle private, molte delle quali di grande valore storico. Non basterà riaprire, prima di tornare in scena per recuperare gli spettacoli, occorrerà prepararli nuovamente. Sarà tutto da riorganizzare e rimettere in piedi».

C'è poi il grande interrogativo sul pubblico: tornerà?

«Credo che l'interesse ci sia, il problema sarà il numero assoluto degli spettatori, se rimarrà quello degli anni pre-pandemia. Ci vorranno anni di grande lavoro, in cui tutti saremo chiamati a ripensare alla proposta degli spettacoli, non tanto dal punto di vista dei contenuti ma delle modalità di fruizione. Però ritengo pure che la performance sia insostituibile, non sarà immediato ma credo che torneremo al pre-pandemia. Chi opera in questo settore ha già vissuto un primo grande stravolgimento nel 2010, una crisi che ha imposto forti cambiamento di cui abbiamo dovuto prendere atto. Dovremo capire con anticipo le trasformazioni e farci trovare pronti».

Come Teatro Verdi che obiettivi vi siete posti?

«Il traguardo per la riapertura era aprile, ma dipenderà tutto dalle prossime settimane. Vorremmo riaprire con una grande festa che sia l'incontro tra il Teatro, lo spettacolo dal vivo e il pubblico, che è stato gratificante in questi mesi perché non ci ha mai fatto sentire soli, nonostante le chiusure e il Fondo d'integrazione salariale. Altrettanto vale per Enti pubblici e sponsor che hanno deciso di mantenere il sostegno nonostante tutto, dimostrando di essere veri mecenati».

In che modo avete trascorso questi mesi di chiusura delle sale?

«È totalmente cambiato il modo di lavorare e vivere. Da un lato abbiamo approfittato per rifare il sito, per fare lavori di manutenzione a sale chiuse (ad esempio l'impianto antincendio, così come altri interventi) e abbiamo preso in mano l'archivio interno. Dall'altro abbiamo inventato un palinsesto parallelo di contenuti "on demand", ovvero su piattaforma digitale e su richiesta. Abbiamo attivato due filoni, i contenuti per il pubblico e una parte per le scuole, dalle elementari alle superiori, la sezione educational. Quindici appuntamenti di approfondimento musicale, con giornalisti, musicologi, giovani musicisti. Le scuole possono scegliere quale contenuto e quando utilizzarlo per la didattica».

Un nuovo modello d'integrazione per la formazione?

«A settembre abbiamo invitato 44 insegnanti, a cui abbiamo chiesto una partecipazione attiva nel suggerire temi e spunti, proprio nell'ottica di creare contenuti formativi in maniera flessibile. Ci hanno ad esempio chiesto dei focus sul cantautorato, una riflessione sulla relazione tra musica e cinema, ma anche dei focus sugli strumenti e la direzione orchestrale. Abbiamo realizzato questi contenuti, che sono online da settimane, e abbiamo già ottenuto una buona adesione. Per il futuro contiamo di arricchire questo palinsesto, creandone altri anche per il pubblico non scolastico, sempre on demand, seguendo l'idea del podcast. Il palinsesto online non sostituirà la proposta dal vivo, ma sarà una delle lezioni di questa pandemia. In questi mesi, inoltre, abbiamo rafforzato le collaborazioni (la registrazione della colonna sonora musicata da Buchwald per il film Casanova, assieme alle Giornate del cinema muto, così come l'appuntamento live con Antonia Arslan, realizzato con Aladura). Inoltre le registrazioni dei nostri concerti saranno diffuse dalla Rai; i prossimi appuntamenti sono l'ultimo Concerto delle 18, su Rai5 e i concerti della Gustav Mahler Jugendorchester per Radio 3 Suite».

r.p.

Irse

Rimandato l'incontro con Lionel Duroy

È rimandato a data da destinarsi l'ultimo appuntamento con "Narratori d'Europa", il ciclo d'incontri sugli autori curato da Stefania Savocco e organizzato dall'Irse di Pordenone, che era previsto per oggi alle 15.30 in diretta streaming, a causa di un impedimento da parte della stessa docente. Il libro scelto per l'analisi era "Eugenia" di Lionel Duroy, già reporter per il quotidiano Libération, dedicato al pregiudizio.

Zobia grassa la rivolta degli ultimi va in scena

TEATRO

Il piccolo universo teatrale, tra i più penalizzati dalla chiusure legate all'emergenza sanitaria, prova a ripartire, in Friuli Venezia Giulia, con un progetto innovativo legato a un fatto determinante della storia locale, quale punto di riavvio per guardare a un nuovo futuro culturale. Il festival "I teatri dell'anima" di Pordenone, curato dalla compagnia Etabeta Teatro e giunto alla sua settima edizione, sta preparando un nuovo spettacolo, legato a storia e caduta del Patriarcato di Aquileia, insieme all'Associazione teatrale friulana, con il contributo della Regione. L'obiettivo è quello di riuscire a metterlo in scena tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate con il pubblico, ma intanto sono aperte (si chiuderanno venerdì) le iscrizioni alle prove, che inizialmente saranno online sulla piattaforma Zoom, per poi passare, nelle prossime settimane, in presenza. Il Laboratorio Aquileia 2021, legato alle prove stesse, è propedeutico, ma non obbliga alla partecipazione. Lo spettacolo ha come titolo provvisorio "Gli Ultimi" e narra i fatti della Crudel zobia grassa, ovvero il Crudele Giovedì Grasso, insurrezione contadina scoppiata tra il febbraio e marzo del 1511 in Friuli, che era da decenni sotto il controllo della Serenissima, dopo la caduta dello Stato patriarcale del Friuli, nel 1420.

«Proprio gli ultimi sulla terra - spiega Andrea Chiappori, direttore artistico de I Teatri dell'Anima -, ovvero i contadini, dissero basta alle continue vessazioni dei potenti e diedero atto a una rivolta che sarà spunto per le riflessioni teatrali del nostro gruppo di attori, rileggendo poi quei fatti storici in una visione contemporanea. Come per l'attualità, alle prese con la ricerca di una nuova normalità in seguito all'epidemia, nel Friuli del Cinquecento si cercava una nuova vita dopo gli sconvolgimenti di guerre e passaggi di dominazioni. Sarà un lavoro che canterà l'anima di quei contadini».

Il progetto è diretto da Fabrizio Pugliese, di UraTeatro, artista leccese già apprezzato durante le scorse edizioni de I Teatri dell'Anima, con l'acclamato spettacolo "Acquasantissima", sul rapporto tra religione e mafia. Il tutto con l'assistenza e la direzione organizzativa di Andrea Chiappori e di Etabeta Teatro. Il Laboratorio Aquileia 2021 è aperto ad attori di tutte le età e provenienti da tutta la regione, ma con preferenza per i giovani di età compresa tra 18 e 35 anni; sarà articolato in 10 incontri online di 2 ore, più alcuni supplementari, in presenza, che saranno definiti sulla base dei limiti determinati dall'emergenza coronavirus e in sede da definirsi. Info e costi contattando Etabeta Teatro, tel. 333.6785485, oppure chiara.etabeta@alice.it.

ESPERTO Ruggero Chinaglia (a sinistra) durante un convegno

L'analisi della parola con Ruggero Chinaglia

PSICANALISI

Parole e non solo. Giovedì alle 20.45, sulla piattaforma Zoom, l'associazione "la cifra" di Pordenone ospiterà un incontro con lo psicanalista Ruggero Chinaglia per la presentazione del libro "Una lingua nuova. La lingua della parola", che raccoglie le sue conferenze più recenti. "Ma cosa stai dicendo?", "Non ricordo più cosa stavo dicendo", "Non ti capisco proprio, eppure parliamo la stessa lingua", "Stai delirando? Dici cose strane", "Prova a raccontare i fatti e non divagare". Una contrarietà, una discordanza, un disaccordo valgono a minare la sicurezza di parlare la lingua comune, la lingua materna, la lingua dell'appartenenza. Parole, cose, immagini, metafore, equivoci, malintesi; le stesse parole, le parole stesse, le stesse cose, le cose stesse, si mescolano parlando e istituiscono una lingua nuova, la lingua della parola. Oltre l'ipotesi, ben nota, della lingua come sistema di segni per comprendersi e comunicare, la lingua del sogno, nella sua strana combinatoria di senso e di significati, introduce la constatazione di avere a che fare con una lingua sconosciuta, che tuttavia irrompe con parole apparentemente note e usuali.

È la lingua che non è possibile padroneggiare, che non si stabilizza sull'intenzione di dire e sulla certezza di dire quel che si voleva: esige l'ascolto di quel che si dice e alla quale non è applicabile un codice comune. La lingua della parola fa sì che parlare sia l'idioma di ciascuno e non quello di tutti, rende sorprendente il dire, oltre ogni previsione e ogni tentativo di controllo, fino al piacere di parlare. È impossibile adempiere l'antico imperativo di conoscersi e la lingua della parola ci indica perché. Ruggero Chinaglia è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova e, nello stesso Ateneo, ha poi conseguito la specialità in Psichiatria. Da quasi 40 anni pratica psicanalisi e cifrematica. Presiede l'Associazione cifrematica di Padova, nel cui ambito organizza e promuove attività culturali e di formazione. È stato tra i fondatori della Casa editrice Spirali e ha collaborato all'organizzazione di congressi internazionali, in Italia e all'estero. Da anni tiene corsi di brainworking e teoria della clinica. Ha pubblicato numerosi articoli in riviste scientifiche. È membro del Movimento freudiano internazionale, dell'Associazione psicanalitica italiana e dell'Associazione europea di cifrematica. L'iniziativa rientra nel progetto de "la cifra" dal titolo "La rivoluzione della parola", realizzato con il sostegno di Palazzetti, Pmi, Libra, Tipolitografia Martin e Regìa comunicazione per l'impresa. Per informazioni è possibile chiamare lo 0434.208157, scrivere ad associazionelacifra@gmail.com, oppure visitare il sito www.pordenonecifrematica.com.

Il triceratopo "Big John" è più grande del previsto

PALEONTOLOGIA

Prosegue, nei laboratori della Zoic di via Flavia, a Trieste, la lavorazione sui reperti di "Big John", il triceratopo che i paleontologi della ditta triestina stanno estraendo, pezzo dopo pezzo, dalle camicie di gesso arrivate dagli Stati Uniti. A breve gli esperti giuliani potranno avere la conferma delle esatte dimensioni dell'animale, da subito profilatosi come uno dei più grandi triceratopi mai rinvenuti. In attesa di aprire le porte del nuovo show room allestito appositamente a Trieste per il montaggio e l'esposizione di Big John, gli esperti della Zoic continuano a raccontare online, step by step, sulle pagine social di Big John, le varie fasi di ricostruzione di questo bestione. La novità di questi giorni è l'arrivo dei denti, che erano sparsi nella matrice e che sono stati fatti preparare da un collaboratore di Roma, particolarmente specializzato nel restauro di questi reperti. «Stiamo già posizionando le vertebre – prosegue il responsabile Flavio Bacchia - quelle in lavorazione e quelle parzialmente già lavorate: la prima cosa che abbiamo evidenziato è che l'ingrandimento della colonna che abbiamo ipotizzato non è ancora sufficiente: l'esemplare è più grande di quanto noi stessi ci aspettassimo e raggiunge di certo almeno gli otto metri». Video alla pagina Facebook https://www.facebook.com/BigJohnTrieste.

OGGI
Martedì 16 febbraio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Mario**, di Azzano Decimo, che oggi compie 74 anni, dalla moglie Maria Paola, dai figli Adelmo e Fabrizio, dalla nuora Anna e dall'ultimo arrivato Donato.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Rimembranze 51

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Kossler, corso G. Garibaldi 26

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

Vito d'Asio
▶Santamaria, via Macilas 1 - Anduins

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Il Comune sta terminando una nuova residenza assistita

Pronti sette nuovi alloggi per anziani autosufficienti

ANZIANI

PORDENONE Sopralluogo tecnico, in via San Quirino, degli assessori alle Politiche sociali, Eligio Grizzo, e ai Lavori pubblici, Walter De Bortoli, per verificare lo stato degli interventi sull'edificio di proprietà comunale destinato a diventare residenza sociale per anziani autosufficienti. Lo stabile si trova di fronte all'analoga struttura di via Colvera (Casa Colvera). Il progetto definitivo ed esecutivo è stato approvato, lo scorso febbraio, dalla Giunta comunale retta da Alessandro Ciriani e ora, dopo le procedure burocratiche, curate dal settore Lavori pubblici e l'affido all'Ater di Pordenone per quanto riguarda la progettazione e la direzione dei lavori, l'intervento si verso la sua conclusione, prevista per la prossima primavera. «L'immobile, costruito nel 1964, si presentava in uno stato di degrado in tutte le sua parti, - ha spiegato l'assessore De Bortoli - per cui abbiamo ritenuto fondamentale restituirlo alla comunità destinandolo ad attività utili alla cittadinanza. Per la ristrutturazione si utilizzano materiali di qualità, prima di tutto per garantire la salubrità degli ambienti e la salute dei futuri ospiti e in secondo luogo per evitare il più possibile la necessità di future manutenzioni».

SETTE ALLOGGI

Sette alloggi di proprietà comunale e uno appartenente a un privato sono in fase di rinnovamento, nelle strutture interne e negli impianti tecnici. Per attuare la riqualificazione energetica dello stabile, l'intervento ha riguardato la sostituzione dei serramenti con modelli nuovi con vetrocamera, il rifacimento del tetto, la realizzazione del cappotto termico esterno e l'installazione di un nuovo ascensore, dimensionato per consentire l'uso delle carrozzine. Gli alloggi arredati, di circa 60/65 metri quadrati, sono composti da due camere, bagno, cucinino, soggiorno e due terrazze. Il riatto ha comportato il rifacimento degli impianti tecnologici, l'installazione di sistemi di climatizzazione e la predisposizione di sistemi per la chiamata a distanza. Al piano terra, inoltre, è stata realizzata un'area comune, per favorire momenti di aggregazione.

ASSESSORE Walter De Bortoli

SERVIZIO PASTI IN COMUNE

«Questo progetto sociale, flessibile, sperimentale e alternativo rispetto a quelli tradizionali - ha commentato l'assessore alle Politiche sociali, Eligio Grizzo - si fonda sulla sperimentazione modulare dell'abitare per persone anziane autosufficienti o parzialmente autosufficienti, con l'utilizzo anche di servizi comuni per i pasti, per le attività ricreative e di socializzazione, in continuità con la vita che vi si svolge nella vicina Casa Colvera. Due esperienze integrate, che si inseriscono in un percorso innovativo delle politiche di welfare, con forme di supporto leggero (portierato sociale, assistente familiare di condominio), finalizzate anche al contrasto dell'invecchiamento precoce. Gli interventi strutturali - conclude l'assessore e vice sindaco Eligio Grizzo - sono stati realizzati per garantire agli ospiti un buon livello di autonomia possibile, un luogo in cui si possa vivere come in un ambiente familiare. L'immobile è stato recuperato grazie a un contributo regionale di 400 mila euro, a cui sono stati aggiunti altri 150 mila euro dal Comune e da una quota di 15 mila euro versata dal privato.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Esposizione permanente

Paff! cerca donazioni e collaborazioni

Siamo d'accordo con le considerazioni di Ofelia Tassan Caser, già direttore della Biblioteca di Pordenone, riportate nell'articolo firmato da Mauro Rossato sul Gazzettino del 12 febbraio. Tanto per cominciare, sul fatto che la città di Pordenone sia molto attiva sul fronte del fumetto da alcune decine d'anni. Lo è anche su altri fronti artistici e imprenditoriali e questo fa del nostro territorio un luogo frizzante d'iniziative, idee, prodotti, proposte. Siamo d'accordo pure sulle tante iniziative intraprese dalla Biblioteca nel corso degli anni. Tra queste ci sono anche quelle realizzate da Vastagamma (associazione che ha creato il Paff!), per esempio la bellissima edizione 2010 di 24 Hour Comics, realizzata con il contributo della Regione e del Comune di Pordenone. Nell'edizione del 2010, in Biblioteca, portammo 10 artisti: Massimiliano Bergamo, Stefano Bernabei, Fausto Bica, Paolo Francescutto, Isaak Leo Luca Friedl, Alessandro Micelli, Tito Peressutti, Alvise Rossi, Luca Toni, Simona Valentina Tornabene, che hanno sfidato sé stessi, realizzando ciascuno un fumetto di 24 pagine in 24 ore, seguendo le regole dell'appuntamento annuale, ideato da Scott McCloud, che noi trasmettemmo in diretta streaming mondiale.
Inoltre, sempre nella Biblioteca di Pordenone, Vastagamma ha promosso, nel 2012, Social Comics, una generosa asta benefica animalista, appoggiando una richiesta dell'amico e collega Toffanetti (grande cinofilo). Nel catalogo da noi prodotto si trovano opere di Davide Toffolo, Emanuele Barison, Ugo Furlan, Paolo Cossi, Giancarlo Tenenti, Massimiliano Gosparini, Andrea Venerus, Andrea Venier, Francesco Codolo, Tania Giacomello, Stefano Bernabei. È proprio da un'idea di apertura, dialogo e trasversalità, con una particolare attenzione al sociale, che è nata l'associazione Vastagamma 18 anni fa e da questa il Paff! Un'apertura senza preclusioni di sorta, come prova il progetto Culture Clan del 2011, in cui tutte le associazioni della provincia sono state invitate a conoscersi e a mettersi in rete in vari incontri (organizzati al Caffè Letterario, gestito dal compianto Giovanni Scrizzi). Un progetto simile, Unlockable Creativity, questa volta in remoto, è stato avviato durante il lockdown nel 2020. Paff! ha attuato decine di sinergie e collaborazioni di ogni genere a livello locale, nazionale e internazionale.
E, poco più di un anno fa, abbiamo incontrato l'attuale direttore della Biblioteca, per pianificare collaborazioni, che contiamo possano concretizzarsi al termine della pandemia. Ora il Paff! sta lavorando alla costituzione della mostra permanente della narrazione disegnata, curata da Luca Raffaelli, uno dei massimi esperti internazionali. Per realizzarla chiederemo prestiti e donazioni di pubblicazioni e originali da parte di autori e collezionisti. Una collaborazione stretta, con la Biblioteca e la Mediateca, permetterebbe di valorizzare quella che si prevede possa diventare una gran mole di materiale prezioso, e metterla a disposizione dei cittadini di Pordenone e di tutti gli interessati.
Giulio De Vita
Direttore Artistico Paff! Palazzo Arti Fumetto Friuli

Il giorno 13 febbraio ci ha lasciato il nostro caro

Lodino Beggio
di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Gabriella, le figlie Lorena, Marianna e tutti i suoi familiari.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 febbraio alle ore 10.15 partendo dalla Casa Funeraria Brogio in via Matteotti n° 67 a Cadoneghe per la Chiesa parrocchiale di Perarolo di Vigonza ove arriverà alle ore 10.30.

Vigonza, 16 febbraio 2021
I.O.F. Brogio - tel.049/700640

Pierluciana Alippi, Cesare Bassan, Alberto Basso, Massimo Caner, Paolo Cavasin, Corrado D'Alto, Enrico Figini, Joseph Granziera, Stefano Marcon, Franco Novello, Ivan Pozzobon, Gianni Ranzani, Ernesto Serraglia, Paolo Turresendi, Emiliano Urbanetto, Lino Volpato si stringono a Ferruccio ed alla famiglia per la perdita di

Maurizio Ferrari

grande manager ed amico generoso.

Venezia, 16 febbraio 2021

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione generale e i Colleghi della Cassa Rurale Dolomiti partecipano con dolore al lutto che ha colpito il dipendente Michele Radamondo per la perdita del padre

Alessandro Giuliano Radamondo

Moena - Santa Giustina, 15 febbraio 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

17 febbraio 2006 17 febbraio 2021

Lara Baione

Quindici anni sono trascorsi da quando ci hai lasciati.
Il tempo passa ma tu sei sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori, con infinito amore.

Per ricordarti sarà celebrata una Santa Messa presso la Chiesa di San Giovanni Battista di Jesolo Centro il giorno mercoledì 17 Febbraio 2021 alle ore 18.30.
I tuoi cari.

Jesolo, 16 febbraio 2021

16/02/1981 16/02/2021

40 anni da quella gelida sera

Cav.

Graziano Grespan

Addormentarsi, sognare, svegliarsi: perchè?
Stare, fare, dare: perchè?
Esistere, resistere: perchè?
Perchè ci sei sempre tu...
A perpetuo ricordo, Moglie e Figli.

Istrana, 16 febbraio 2021

G | Martedì 16 Febbraio 2021
www.gazzettino.it